



Regione Abruzzo
Direzione Agricoltura, Foreste e Sviluppo Rurale,
Alimentazione, Caccia e Pesca

Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013

Rapporto di Valutazione Ex-ante

Ottobre 2007

Indice

Sintesi della valutazione ex ante	3
1 Introduzione.....	12
1.1 Obiettivi della valutazione ex-ante.....	12
1.2 Struttura della valutazione ex-ante.....	13
1.3 Approccio metodologico e fonti di informazione.....	14
2 Problemi e bisogni sui quali interviene il PSR	16
2.1 Analisi di contesto socio-economica e ambientale	16
2.2 Punti di forza e di debolezza dell'area oggetto di intervento.....	23
2.3 Le lezioni della precedente programmazione.....	25
2.4 Individuazione dei gruppi di interesse e dei loro fabbisogni.....	30
2.5 Quali tematiche non saranno trattate nell'implementazione del Programma.	31
3 La strategia del Piano	32
3.1 L'obiettivo generale del PSR 2007-2013 e gli impatti previsti.....	32
3.2 Gli obiettivi specifici e operativi e i risultati attesi	35
3.3 Indicatori di impatto e baseline proposti	43
3.4 Analisi di Coerenza.....	47
4 Analisi delle Misure	64
4.1 Le Misure proposte	64
4.2 Sinergia e complementarità tra le Misure	67
4.3 Bilanciamento tra Misure applicate e obiettivi perseguiti.....	68
4.4 L'approccio Leader	70
5 Impatto atteso	72
5.1 Impatti sociali, economici ed ambientali attesi	72
5.2 La quantificazione degli impatti attesi	73
6 Il valore aggiunto comunitario	75
6.1 Sussidiarietà e proporzionalità	75
6.2 Gli obiettivi comunitari nel PSR 2007-2013.....	75
6.3 La complementarità negli interventi e l'incoraggiamento delle sinergie.....	76
7 Analisi dell'efficacia e dell'efficienza	79
7.1 Premessa	79
7.2 Asse I - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	80
7.3 Asse II - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	92
7.4 Asse III - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	98
7.5 Considerazioni finali	102
8 Analisi dei meccanismi di programmazione e di attuazione.....	103
8.1 Organizzazione generale e procedure comuni all'intero Piano.....	103
8.2 Rispetto delle procedure di concertazione	103
8.3 Misure adottate in tema di informazione e pubblicità.....	104
8.4 Implementazione del sistema di monitoraggio e valutazione.....	105
8.5 Il sistema di indicatori individuato per misurare le realizzazioni, i risultati e gli impatti	106
8.6 Il sistema posto in essere per la raccolta, la sistematizzazione ed il monitoraggio dei dati	110
9 Il rapporto ambientale.....	111
9.1 I riferimenti per la valutazione.....	111
9.2 Analisi di contesto e impatto	112
9.3 Caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate al PSR	115
9.4 Considerazione degli obiettivi di protezione ambientale nell'ambito del PSR	116

Acronimi

AdG	Autorità di Gestione
CE	Commissione Europea
CMEF	Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione
DG	Direzione Generale
DSR	Documento Strategico Regionale
FEASR	Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale
GAL	Gruppi di Azione Locale
PAC	Politica Agricola Comune
PRL	Piano Regionale Leader
PSR	Piano di Sviluppo Rurale
PSL	Piano di Sviluppo Locale
PSN	Piano Strategico Nazionale
VAS	Valutazione Ambientale Strategica

Sintesi della valutazione ex ante

Il presente documento illustra gli esiti della valutazione ex-ante del Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Abruzzo e costituisce parte integrante del Piano medesimo. Per l'espletamento di tale attività la Regione Abruzzo, Direzione Agricoltura, Foreste, Sviluppo Rurale, Alimentazione, Cassia e Pesca, ha affidato un incarico specifico ad un organismo di valutazione indipendente. Il Rapporto è strutturato in base alle indicazioni fornite dalla CE, DG Agricoltura e Sviluppo Rurale, nell'ambito delle *Linee guida per la valutazione ex-ante dei Piani di Sviluppo Regionale*, oltre che sulle esigenze del Committente espresse nel Capitolato d'onori.

Obiettivi della valutazione ex-ante

Scopo principale della valutazione ex ante è quello di concorrere attivamente alla preparazione dei Programmi Comunitari, e nello specifico al Piano Regionale di Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo 2007-2013, contribuendo a chiarire gli obiettivi del Piano, la sua rilevanza rispetto alle esigenze e gli effetti previsti, nonché a garantire la coerenza tra la strategia proposta e i fini scelti, a partire dalla reale situazione in cui la Regione si trova. In particolare tale valutazione contribuisce a valutare gli aspetti essenziali della forma di sostegno proposta, quali il fondamento, la rilevanza, la coerenza del Piano e, se possibile, l'efficacia e l'efficienza potenziali delle azioni sostenute.

Approccio metodologico e fonti di informazione

Le attività valutative sono state svolte secondo un processo iterativo, che ha coinvolto varie aree funzionali dell'Amministrazione responsabile della gestione del Piano, nell'ambito del quale il valutatore ha espresso una prima opinione sulla rilevanza dell'impostazione strategica generale del Piano (verifica dell'analisi di contesto e dell'analisi SWOT), un giudizio sulla fondatezza e coerenza del Piano (analisi dell'impostazione strategica e ricostruzione del quadro logico e del relativo livello di coerenza e pertinenza dello stesso, coerenza del Piano con gli obiettivi nazionali e comunitari, analisi degli indicatori individuati nella proposta di Piano), e infine, un giudizio sulla capacità del Programma di raggiungere i traguardi specifici prefigurati (verifica della credibilità dei target di riferimento) e suggerimenti (eventuali) su come meglio raggiungere gli obiettivi prefissati e riorientare il programma.

L'approccio metodologico alla Valutazione ex ante è stato caratterizzato per la sua finalizzazione di supporto ad un processo programmatico del quale ha seguito temporalmente il percorso, e rispetto al quale si pone in condizione di collateralismo.

Metodologicamente, la valutazione ex ante si è basata su un percorso dialettico strutturato fra valutatore e programmatore tale da produrre giudizi, considerazioni e suggerimenti per la stesura del Programma. L'opera, peraltro, è stata eseguita su versioni provvisorie del documento programmatico in corso di estensione, e si è adoperata al suo orientamento. Il Programma è stato infatti redatto in diverse fasi e si è andato affinando a partire da una "Bozza 0", del luglio 2006, fino alla versione definitiva (dicembre 2006), rispetto alla quale il valutatore ha redatto la versione finale della valutazione ex-ante.

La metodologia di valutazione ex ante è stata caratterizzata da un approccio partecipato, attraverso l'apertura di un confronto con soggetti a vario titolo interessati alla fase di programmazione (Assessorato all'Agricoltura della Regione Abruzzo, programmatore e soggetti direttamente interessati dalla redazione del Programma, Responsabili di Misura e AdG del PSR

2000-2006, AA incaricata della VAS), sia in fase di predisposizione iniziale del PSR, al fine di orientarne la stesura, sia in una fase finale, per metterne in evidenza eventuali limiti, fragilità o, al contrario, punti di forza.

Problemi e bisogni sui quali interviene il PSR

L'inquadramento del contesto socio-economico e ambientale effettuato nel PSR risulta estremamente dettagliato ed articolato e, per di più, già incentrato su molti degli indicatori baseline obiettivo e di contesto proposti dal CMEF. L'analisi condotta e la successiva valutazione della stessa, ha permesso di delineare in modo chiaro ed esaustivo le caratteristiche positive (punti di forza) e negative (punti di debolezza) che caratterizzano il territorio regionale in tutti i suoi aspetti e/o settori, caratteristiche queste che rappresentano il punto di partenza per la definizione delle priorità e la scelta delle strategie.

La valutazione effettuata, pur avendo apportato alcuni aggiornamenti sia di natura temporale che quanti-qualitativa per la determinazione di alcune informazioni mancanti, ha permesso comunque di confermare le dinamiche emerse nell'analisi socio-economica del PSR e, conseguentemente, di validare la stessa sia per le informazioni contenute che per l'attendibilità delle fonti utilizzate. I continui riferimenti al contesto nazionale ed a quello delle regioni del Mezzogiorno, inoltre, hanno permesso di evidenziare in maniera efficace il ruolo svolto dai diversi settori nella realtà abruzzese.

In merito all'individuazione dei gruppi di interesse e dei fabbisogni si rileva come nel Piano questa sia definita in maniera assolutamente confacente al delineamento della strategia anche se dispiegata nell'ambito di buona parte delle sezioni di cui il Programma si compone.

Rispetto alle tematiche specifiche del territorio regionale il Programma non si interesserà di aspetti certamente connessi al mondo rurale ed all'ambiente ma ad esso non specificamente riferibili, quali quelli di natura urbanistica, infrastrutturale o genericamente sociale peraltro oggetto di specifici interventi comunitari.

La strategia individuata

La Politica di Sviluppo Rurale nel periodo di programmazione 2007-2013 dovrà intervenire in tre ambiti:

- *economico*, le zone rurali sono caratterizzate da un reddito inferiore alla media nazionale, una popolazione attiva di età avanzata e una grande dipendenza nei confronti del settore primario;
- *sociale*, tendenza allo spopolamento di alcune zone rurali che comporta anche il rischio di un accesso limitato ai servizi di base, di esclusione sociale, soprattutto dei giovani e di offerta occupazionale ridotta;
- *ambientale*, la necessità di assicurare che l'agricoltura e la silvicoltura contribuiscano positivamente allo spazio naturale e all'ambiente, ha come contropartita il rispetto di regole precise ma, come presupposto cardine, la presa di coscienza da parte della collettività che lo spopolamento delle campagne e il conseguente degrado idrogeologico ha costi sociali altissimi.

La Regione Abruzzo, in coerenza con le indicazioni comunitarie, e considerando la realtà economica e sociale delle zone rurali di riferimento, individua nel *miglioramento della competitività del settore agricolo e rurale regionale* l'obiettivo generale della propria Politica di Sviluppo Rurale per il periodo 2007-2013. Il PSR intende, infatti, *porre le basi per uno sviluppo dell'agroalimentare*

e della ruralità del territorio abruzzese intervenendo sulla ristrutturazione, riconversione e riposizionamento del sistema produttivo e delle aree rurali.

Inoltre, l'impianto strategico del Piano è stato sviluppato sulla base di due elementi basilari: la *territorializzazione dell'offerta di strumenti a sostegno dello sviluppo rurale*, tanto più necessaria in una realtà come quella abruzzese dove la struttura socio economica presenta realtà diverse non solo tra zone interne e zone costiere, ma anche nell'ambito delle stesse macroaree, e *l'integrazione degli strumenti di sostegno*, proprio perché il Feasr può offrire risposte parziali alle politiche tese al riequilibrio territoriale, attraverso percorsi di diversificazione economica nelle aree rurali ed il miglioramento delle condizioni di fruibilità dei servizi essenziali.

L'obiettivo del Piano viene perseguito attraverso tre obiettivi specifici che, seguendo l'articolazione del Programma, corrispondono agli obiettivi globali dei tre Assi principali, cui si aggiunge l'obiettivo trasversale di Leader: i) miglioramento della competitività nel settore agricolo e forestale, ii) miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale e iii) qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale.

In un'ottica di concentrazione delle risorse e con l'obiettivo di raggiungere una massa critica adeguata, soprattutto per quegli interventi attuati a livello locale, la Regione Abruzzo ha individuato le Misure da attuare tramite il PSR dando una priorità (peso finanziario) diversa agli interventi. Le Misure possono essere infatti suddivise in due gruppi: quelle prioritarie ai fini del raggiungimento dell'obiettivo del PSR, e che comunque risultano molto appetibili a livello di potenziali beneficiari, e le misure residuali che, anche se non prioritarie e poco attraenti per i potenziali beneficiari, possono comunque generare effetti positivi sullo sviluppo rurale se associate ad altre misure prioritarie.

Gli obiettivi specifici e operativi e i risultati attesi

Il PSR individua sei obiettivi specifici in relazione ai tre Assi prioritari, nell'ambito dei quali vengono delineate le diverse Misure:

- miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali della manodopera;
- promozione e diffusione dell'innovazione di processo e di prodotto nelle imprese e lungo le filiere;
- consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale;
- miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;
- miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale;
- miglioramento della governance locale.

A livello di programmazione la Regione Abruzzo ha scelto di portare avanti una strategia di integrazione dei diversi obiettivi strategici tramite l'attivazione di numerose misure. Ogni misura, al suo interno, prevede una precisa tipologia di azioni ammesse al finanziamento che concorrono al raggiungimento dell'obiettivo specifico (di Asse) di riferimento o, in alcuni casi, al perseguimento di altri obiettivi specifici. Ciò comporta che l'azione delle misure relative ad ogni obiettivo specifico si amplifica e con essa i bisogni a cui si cerca di dare risposta e gli obiettivi operativi perseguiti.

L'analisi dei singoli obiettivi specifici attraverso l'esame delle Misure ad essi relative evidenzia la coerenza della strategia implementata rispetto ai bisogni del sistema agroalimentare e delle aree rurali abruzzesi per tutti e tre gli assi del Programma.

La coerenza del Piano

Il programma appare coerente rispetto alle *priorità comunitarie* e agli obiettivi prioritari inseriti nell'ambito del Piano Strategico Nazionale, oltre che complementare rispetto agli interventi e agli obiettivi previsti per la Politica di Coesione nella Regione Abruzzo. L'analisi ha rilevato, oltre a una non sovrapposizione tra i diversi interventi programmati (Feasr, Fesr e Fse), proprio per la differenziazione dei destinatari delle azioni e per i contenuti delle singole misure, l'esistenza di una forte complementarità tra i diversi strumenti che, in alcuni campi specifici, si integrano nel raggiungimento di un medesimo obiettivo.

La strategia programmatica evidenzia inoltre una coerenza più o meno importante tra le diverse Misure che compongono il Piano, sia rispetto agli *obiettivi specifici del PSR*, che tra le Misure stesse. La molteplicità di interventi e azioni previsti fa sì che i legami esistenti tra le Misure siano più o meno stretti e che gruppi di Misure appartenenti ad Assi diversi concorrano al raggiungimento di un medesimo obiettivo. Non si rilevano, comunque, incongruenze tra le diverse azioni programmate che presentano una coerenza strategica con gli obiettivi specifici.

La strutturazione del Piano si presenta coerente rispetto alle *caratteristiche delle zone* interessate così come evidenzia, peraltro, l'analisi SWOT. Inoltre, i processi di integrazione previsti e le specificazioni delle Misure, permettono di intervenire in maniera differenziata a livello di singola realtà territoriale in modo da dare risposte specifiche a problemi specifici.

Nell'ambito del PSR un capitolo viene dedicato al rispetto delle *politiche comunitarie*, tra cui rientrano le politiche orizzontali comunitarie che, in diversi modi, sono interessate dall'attuazione del Programma.

In merito alle tematiche *ambiente* e politiche del lavoro si rileva come siano fortemente integrate nella strategia del Piano, la prima in quanto costituisce obiettivo prioritario nell'ambito dell'attuazione dell'Asse II, la seconda, viceversa, appare fortemente integrata nell'ambito dell'Asse I e, indirettamente, dell'Asse III, mediante l'attuazione degli interventi diretti all'ammodernamento delle imprese, all'insediamento dei giovani agricoltori e agli investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione delle attività.

Rispetto al tema delle *pari opportunità*, invece, non si rileva un indirizzo specifico nell'ambito del PSR, se non una generica intenzione di perseguire il rispetto delle pari opportunità attraverso la promozione di adeguate attività di consulenza, informazione, sensibilizzazione e comunicazione ed attraverso il sostegno allo sviluppo economico ed imprenditoriale del territorio che favorisca l'integrazione e l'accesso equo ai finanziamenti previsti dal Programma.

Non sono pertanto previsti, ad oggi, canali di finanziamento preferenziali che permettano il perseguimento della pari opportunità, non solo tra uomini e donne ma in relazione a tutti i soggetti che a qualsiasi livello soffrono di gap occupazionali. E' anche vero che l'attuazione delle singole Misure nella maggior parte dei casi è demandata a bandi attuativi. E' pertanto importante che l'Amministrazione tenga presente l'aspetto delle pari opportunità nel momento in cui predisporrà tali bandi.

Sinergia e complementarità tra le Misure

L'impianto programmatico del Piano, ai fini di una maggiore razionalizzazione delle risorse, prevede la possibilità di avviare processi di integrazione ai diversi livelli:

- micro-integrazione, ovvero l'integrazione fra pacchetti di misure di cui possono beneficiare categorie specifiche (ad esempio giovani, o agricoltura biologica, ecc.);
- territoriale o tematica (di filiera), tra Misure del PSR, in relazione soprattutto all'applicazione del Metodo Leader (Asse IV);

- strategica, con altri programmi cofinanziati (con particolare riferimento agli investimenti infrastrutturali e a quelli relativi al turismo).

I diversi processi di integrazione permetteranno l'attuazione di azioni specifiche finalizzate a rispondere alle esigenze delle diverse realtà territoriali abruzzesi che non possono essere ricomprese nella zonizzazione effettuata a livello di Piano, troppo ampia per prendere in considerazione le diverse sfaccettature del tessuto socio economico abruzzese.

Se non ci sono dubbi in merito all'effettiva realizzazione della micro-integrazione, o dell'integrazione territoriale o tematica, è importante che si realizzi l'integrazione strategica soprattutto in relazione a quegli interventi che sono necessari allo sviluppo di un'agricoltura competitiva, come ad esempio le infrastrutture logistiche non finanziabili dal Feasr, ma dal Fesr, o gli investimenti finalizzati allo sviluppo del turismo cui il PSR può dedicare poche risorse, ma che contribuiscono ad un miglioramento generale della qualità della vita nelle zone rurali grazie all'incremento di reddito e di occupazione che potrebbero generare.

Bilanciamento tra Misure applicate e obiettivi perseguiti

La ripartizione della spesa ha seguito la gerarchizzazione degli obiettivi globali del Piano, in particolare la quota di spesa maggiore (44% di spesa pubblica, 50% contributo Feasr) è stata destinata all'Asse 1, cioè alle Misure verticali destinate a migliorare la competitività e l'efficienza del sistema agricolo, agroindustriale e forestale, anche attraverso il miglioramento del livello di conoscenza e professionalità degli operatori. In ordine di importanza il 38% della spesa pubblica (20% di contributo Feasr) è stato destinato all'Asse 2, ovvero all'azione di salvaguardia e tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale, e il 14% (19% di contributo Feasr) a Misure finalizzate al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali (Asse 3), attraverso l'offerta di nuove opportunità di investimento e il miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale nel suo complesso. All'approccio Leader viene riservata una quota del 5% sulle Misure dei 3 Assi, mentre una quota minoritaria (4%) è stata destinata alla assistenza e valutazione del Piano.

E' evidente come la Regione abbia scelto una distribuzione dei fondi tesa a favorire, nel rispetto dello spazio rurale e della compatibilità ambientale, l'aumento della competitività delle imprese agricole orientate al mercato, la loro capacità di remunerare i fattori coinvolti nel processo produttivo, il sostegno delle forme di agricoltura non in grado di rispondere alla sfida del mercato, ma che svolgono una pluralità di funzioni difficilmente surrogabili. Questa ripartizione evidenzia una volontà di assegnazione dei fondi non a pioggia, ma destinata in via prioritaria alle imprese più attente al mercato e tese al miglioramento strutturale ed organizzativo in via preferenziale se localizzate in aree svantaggiate.

Riclassificando gli interventi sulla base della tipologia delle azioni previste si rileva, in effetti, che il 54% circa della spesa è destinato ad interventi finalizzati all'accrescimento della competitività del settore agricolo e al miglioramento della qualità dei prodotti, attraverso il sostegno alle imprese per investimenti produttivi, l'incentivo ai giovani per velocizzare il ricambio generazionale nelle aziende agricole, interventi nel campo dell'informazione e della formazione, incentivi all'investimento nelle zone rurali; mentre il 42% è destinato al sostegno delle aziende nelle aree svantaggiate e allo spazio rurale. Le misure del primo tipo producono essenzialmente impatti diretti su singoli beneficiari, mentre quelle del secondo tipo hanno un impatto globale.

L'approccio Leader

L'approccio Leader trova spazio nell'ambito dell'attuazione dell'Asse IV che riguarda un 5% delle risorse totali destinate al PSR. Le modalità di attuazione potranno essere differenziate (a regia diretta del GAL, a regia GAL in convenzione o a bando pubblico), e, in continuità con la passata

programmazione, dovranno essere definiti dei Piani di Sviluppo Locale che verranno attuati da partenariati locali (costituiti come GAL e selezionati tramite bando pubblico).

Impatti sociali, economici ed ambientali attesi

Gli impatti attesi dall'attuazione del Piano saranno di natura economica, sociale ed ambientale. Prioritari e suscettibili di evidenti benefici sono gli interventi tesi al *miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale*. Con il raggiungimento di questo obiettivo sarà possibile, infatti, consolidare e radicare nel tessuto economico l'attività agricola e svilupparne le interrelazioni con gli altri settori nei rapporti di filiera e di distretto. Nel *breve periodo* gli interventi attuati dovranno portare alla riduzione dei costi delle imprese attraverso l'introduzione di innovazioni di processo e di carattere organizzativo e al miglioramento dei livelli qualitativi della produzione. Nel *medio e lungo periodo* ci si attende un aumento del valore aggiunto del settore primario e, più in generale, di quello agro-alimentare, oltre ad un incremento dell'occupazione.

Sul *piano ambientale*, area di intervento a cui il piano ha destinato una quota rilevante di risorse finanziarie, ci si attende un sensibile miglioramento dell'impatto delle attività agricole sulle risorse e sul territorio. Tale risultato si inserisce coerentemente in un processo di graduale miglioramento della qualità dell'ambiente nelle aree rurali già promosso con precedenti interventi. Nel *breve periodo*, l'adozione delle misure agro-ambientali dovrà comportare la riduzione significativa dei rilasci di nitrati e di pesticidi e la razionalizzazione dell'impiego delle risorse idriche a scopi irrigui, il migliore utilizzo dei suoli e un aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili. Tale risultato verrà consolidato nel *medio e lungo termine* grazie all'aumento della sostanza organica nei suoli, all'incremento del patrimonio faunistico autoctono, come di quello boschivo e forestale, e all'aumento complessivo della biodiversità.

Il miglioramento della competitività delle imprese e della qualità dell'ambiente, come pure l'incremento dell'integrazione fra le attività produttive e di servizio, avrà *effetti sociali* positivi che verranno rafforzati dagli interventi previsti dall'Asse 2, i cui impatti si manifesteranno in termini di riduzione del tasso di esodo rurale e, più in generale, di quello di spopolamento delle aree più fragili.

E' bene precisare che tutti e tre gli Assi avranno delle ripercussioni positive per quanto riguarda l'inserimento dei giovani (una fra le misure prioritarie nell'ambito del Piano) favorendo, in particolare, il ricambio intergenerazionale. Le sinergie che si realizzeranno con il Piano si rifletteranno positivamente sulla capacità attrattiva delle aree rurali, favorendo lo sviluppo del turismo e delle attività ad esso connesse, in particolare la valorizzazione del patrimonio culturale e di quello enogastronomico.

E' evidente che, in linea generale, gli operatori rurali nel loro complesso e gli agricoltori saranno interessati, direttamente o indirettamente, dall'attuazione del Piano. Se gli agricoltori potranno beneficiare positivamente dell'attuazione delle Misure dirette prioritariamente all'accrescimento della competitività delle aziende agricole, al miglioramento della qualità delle produzioni e, più in generale alle Misure di sostegno al settore, la popolazione rurale nel suo complesso sicuramente trarrà beneficio dalla "crescita economica" generalizzata che dovrebbe derivare dall'attuazione delle misure del Piano, sia in relazione alle maggiori possibilità occupazionali che potranno presentarsi nelle aree rurali, sia in relazione ad un miglioramento della qualità dell'ambiente.

Il valore aggiunto comunitario

Sussidiarietà e proporzionalità

Il principio della sussidiarietà trova piena applicazione sia nella programmazione del PSR che nelle procedure attuative previste, soprattutto attraverso i GAL che possono efficacemente dare risposta alla necessità di applicare agli interventi per lo sviluppo rurale il principio della sussidiarietà tramite l'esperienza accumulata negli anni riguardo al sostegno alla definizione delle strategie territoriali e alla mobilitazione di partenariati pubblico-privati stimolando la creatività e la solidarietà delle comunità rurali. In merito alla proporzionalità la riflessione che si può fare è relativa allo sforzo fatto dalla Regione di inserire nell'ambito del Piano processi di integrazione finalizzati ad evitare l'eccessiva dispersione delle risorse che potrebbe togliere forza ed incisività a qualunque intervento di sostegno allo sviluppo.

Gli obiettivi comunitari nel PSR 2007-2013

I principi guida rispetto allo sviluppo sostenibile sanciti a Göteborg sono tenuti in considerazione e rispettati nel PSR 2007-2013, anche perchè strettamente integrati negli Obiettivi Strategici Comunitari (ex art. 9 Reg. 1698/05) cui la programmazione dello sviluppo rurale è tenuta a conformarsi. Viceversa, i temi della sostenibilità dei trasporti e della sanità pubblica non sono direttamente coinvolti nella programmazione dello sviluppo rurale. Quanto ai *trasporti* il PSR interviene sostenendo i sistemi di filiera ed incrementando la diffusione dell'ICT sul territorio regionale. In relazione alla *sanità pubblica*, il tema si può declinare in termini sia di sicurezza alimentare, su cui il PSR interviene sostenendo investimenti destinati a migliorare la qualità dei prodotti e dei processi produttivi, che di sicurezza sul lavoro. Infine, per quello che riguarda alle linee guida sull'*occupazione*, a livello comunitario sono stati identificati i tre obiettivi strategici fra loro complementari derivati dai principi guida enunciati nel Consiglio di Lisbona rispetto ai quali il PSR interviene direttamente con le Misure dell'Asse I e, in parte, con quelle dell'Asse III.

La complementarietà negli interventi e l'incoraggiamento delle sinergie

La definizione del PSR 2007-2013 da parte della Regione Abruzzo ha tenuto conto anche dell'Approccio strategico della Regione per il periodo di Programmazione 2007-2013 all'interno del quale si possono individuare alcuni elementi che hanno attinenza con la programmazione dello sviluppo rurale e che quindi fanno da quadro politico di riferimento per l'individuazione degli obiettivi generali e specifici del nuovo Piano di Sviluppo Rurale. Infatti, nell'ambito del Documento Strategico Regionale della Regione Abruzzo vengono individuati alcuni scenari condivisi (tra i diversi settori/programmi di intervento) sulla situazione socio-economica regionale e sulle evoluzioni attese che individuano i presupposti alla base della crescita nei seguenti: innovazione di processo e di prodotto; valorizzazione delle dotazioni e rafforzamento delle reti esistenti; crescita culturale, anche in termini di identità e attenzione all'ambiente.

L'efficacia e l'efficienza del Programma

L'analisi dei risultati del programma condotta in termini di efficacia e di efficienza delle misure attivate che concorrono al perseguimento degli obiettivi prioritari e, quindi, generali di ciascun Asse, consente di esprimere un giudizio positivo sulla strategia messa in atto dalla Regione, sia per quanto riguarda la tipologia degli interventi previsti, sia per l'allocazione (ripartizione) delle risorse finanziarie.

Attraverso le analisi condotte, pertanto è stato possibile validare positivamente la capacità degli indicatori di fornire indicazioni sul raggiungimento degli obiettivi.

Analisi dei meccanismi di programmazione e di attuazione

Il sistema di programmazione e attuazione implementato per l'attuazione del Programma appare adeguato a consentire l'attuazione efficace ed efficiente delle Misure previste, oltre ad un'organizzazione e coordinamento della raccolta dei dati relativi al monitoraggio e l'efficace espletamento delle attività di controllo e di valutazione indipendente.

Il Rapporto Ambientale

Coerentemente con quanto richiesto dal Regolamento CE n. 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale e dalle Linee Guida per la valutazione ex-ante del PSR (che stabilisce come tale valutazione debba essere coerente con i requisiti contenuti nell'Allegato I della Direttiva europea 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 relativa alla valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente), il Rapporto Ambientale di valutazione del PSR 2007-2013 ha:

- integrato maggiormente il contesto ambientale di riferimento del PSR, carente nella componente più specificatamente ambientale e, al contempo, ha permesso di quantificare una serie di *indicatore baseline di contesto e obiettivo* riferiti alle principali tematiche ambientali;
- definito gli obiettivi di carattere ambientale assunti all'interno del PSR;
- individuato i potenziali effetti ambientali sulle risorse interessate dagli Assi e dalle Misure del PSR;
- indicato le misure idonee ad evitare, ridurre o compensare gli effetti negativi sull'ambiente;
- effettuato una preliminare analisi dei possibili scenari di riferimento relativi ad una possibile evoluzione del settore agricolo regionale;
- definito un sistema per il successivo monitoraggio del PSR.

In particolare, a seguito dell'individuazione dei potenziali effetti ambientali legati all'attuale articolazione delle Misure previste dal PSR, sono state formulate alcune indicazioni per garantire il soddisfacimento delle condizioni alla trasformabilità richieste da specifiche criticità del territorio regionale.

Un aspetto importante emerso dall'analisi, ha infatti riguardato la necessità di rafforzare e qualificare un approccio territoriale nella definizione delle forme e modalità di sostegno. La più immediata, ma non unica, applicazione di tale approccio riguarda l'impostazione dell'Asse 2, proporzionando in termini quali-quantitativi le azioni di salvaguardia e tutela ambientale (misure agroambientali e forestali in primo luogo) ai diversi livelli di criticità o di potenzialità, presenti nel territorio.

Conclusioni valutative

La strategia delineata nell'ambito del PSR risponde alle esigenze individuate dall'analisi SWOT e si presenta coerente sia rispetto agli obiettivi e alle priorità comunitarie per la politica di sviluppo rurale per il periodo 2007-2013, che rispetto agli obiettivi nazionali delineati nel Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale 2007-2013.

Le azioni individuate, inoltre, sono pienamente coerenti e integrate con la programmazione regionale nell'ambito del Documento Strategico Regionale. In particolare, la sinergia è elevata con la programmazione Fesr e Fse. Tale sinergia raccomanda, però, un'attenzione particolare in fase di attuazione dei Programmi, momento in cui sarà importante verificare l'effettiva complementarietà tra interventi avviati e l'integrazione tra le politiche.

I tra Assi individuati, cui si aggiunge il quarto Asse dedicato al Metodo Leader, permettono nel loro insieme il raggiungimento dell'obiettivo generale di programma, *miglioramento della competitività del settore agricolo e rurale regionale*, e presentano al loro interno Misure e azioni integrate fra loro e coerenti rispetto agli obiettivi generali e specifici del programma e alle altre misure/azioni.

Il sistema di gestione, controllo e attuazione implementato appare efficiente e rispondente alle necessità della Regione per un'ottimale gestione del Piano. Si raccomanda, comunque, di prestare particolare attenzione al sistema di raccolta e archiviazione dei dati di attuazione, finanziaria, fisica e procedurale del programma al fine di poter disporre di una banca dati completa utile a seguire l'avanzamento del programma sotto diversi punti di vista.

1 Introduzione

Il presente documento illustra gli esiti della valutazione ex-ante del Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Abruzzo e costituisce parte integrante del Piano medesimo.

Per l'espletamento di tale attività la Regione Abruzzo, Direzione Agricoltura, Foreste, Sviluppo Rurale, Alimentazione, Caccia e Pesca, ha affidato un incarico specifico ad un organismo di valutazione indipendente.

Il Rapporto è strutturato in base alle indicazioni fornite dalla CE, DG Agricoltura e Sviluppo Rurale, nell'ambito delle *Linee guida per la valutazione ex-ante dei Piani di Sviluppo Regionale*, oltre che sulle esigenze del Committente espresse nel Capitolato d'onori, ed è stata svolta in conformità alle disposizioni dettate dai seguenti Regolamenti e documenti:

- Regolamento n. 1290/2005 relativo al finanziamento della Politica Agricola Comune;
- Regolamento n. 1698/2005 del Consiglio del 20-09-2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);
- proposta di Decisione del Consiglio relativa ad orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale per il periodo di programmazione 2007-2013 (presentata alla Commissione nel luglio 2005);
- Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale, predisposto dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali (ottobre 2005);
- Documento Strategico Regionale della Regione Abruzzo per la Nuova politica di coesione.

1.1 Obiettivi della valutazione ex-ante

La valutazione ha lo scopo di migliorare la qualità, l'efficienza e l'attuazione dei programmi di sviluppo rurale attraverso la misurazione dell'impatto delle azioni avviate nell'ambito dei singoli Piani rispetto agli orientamenti strategici comunitari e ai problemi specifici di sviluppo rurale del territorio di riferimento, con particolare riguardo ai temi dello sviluppo sostenibile e dell'impatto ambientale.

La definizione dei contenuti della valutazione ex ante del PSR 2007-2013 assume caratteristiche peculiari rispetto a quanto avvenuto nel precedente periodo di programmazione (2000-2006), essa, infatti, forma parte integrante dell'iter di elaborazione di ogni Piano, ed è intesa a ottimizzare la ripartizione delle risorse finanziarie e a migliorare la qualità della programmazione.

Essa identifica e valuta i fabbisogni a medio e lungo termine, le mete da raggiungere, i risultati da ottenere, gli obiettivi quantificati, segnatamente in termini di impatto rispetto alla situazione di partenza, il valore aggiunto comunitario, la misura in cui si è tenuto conto delle priorità comunitarie, le lezioni del passato e la qualità delle procedure di attuazione, sorveglianza, valutazione e gestione finanziaria¹.

Scopo principale della valutazione ex ante è pertanto quello di concorrere attivamente alla preparazione dei Programmi Comunitari, e nello specifico al Piano Regionale di Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo, contribuendo a chiarire gli obiettivi del Piano, la sua rilevanza rispetto alle esigenze e gli effetti previsti, nonché a garantire la coerenza tra la strategia proposta e i fini scelti, a partire dalla reale situazione in cui la Regione si trova. In particolare tale valutazione contribuisce a valutare gli aspetti

¹ Art. 85 REG. CE n°1698/05.

essenziali della forma di sostegno proposta, quali il fondamento², la rilevanza³, la coerenza⁴ del Piano e, se possibile, l'efficacia e l'efficienza potenziali delle azioni sostenute.

1.2 Struttura della valutazione ex-ante

La valutazione ex-ante deve esprimere una capacità di analisi e di valutazione in continuo collegamento con il programmatore, a cui spetta il compito di definire la struttura ed i contenuti del Piano e di gestire i processi partenariali previsti.

Tale compito si traduce in una serie collegata di analisi, elaborazioni e riscontri che segue e sostiene l'attività di programmazione.

L'attività di valutazione ex-ante del PSR si è articolata come segue:

- *analisi SWOT* del contesto di riferimento. A partire dalle analisi di contesto effettuate in fase di programmazione (e presenti nel PSR), sono stati individuati i punti di forza e di debolezza rispetto ai quali il Programma dovrebbe intervenire e, successivamente, le criticità e le opportunità di sviluppo (Cap. 2);
- *analisi della precedente programmazione*, con riferimento ai risultati ottenuti sotto il profilo finanziario e fisico, e alle lezioni dell'esperienza derivanti dall'attuazione dei Programmi 2000-2006 (Cap. 2);
- *valutazione della coerenza interna* del PSR, volta ad evidenziare la fondatezza e la rilevanza della strategia proposta rispetto ai fabbisogni del territorio, la rilevanza delle risorse finanziarie e la congruità della loro ripartizione rispetto agli obiettivi individuati, nonché il legame logico tra obiettivi globali, specifici e operativi (Cap. 3);
- *valutazione della coerenza esterna* rispetto agli obiettivi del Piano Strategico Nazionale e alle priorità comunitarie, nonché rispetto agli altri programmi e politiche comunitari, nazionali e regionali (Cap. 3);
- *analisi e valutazione delle diverse Misure proposte* (Cap. 4);
- *valutazione dell'impatto socioeconomico e ambientale atteso* dall'implementazione del Programma, nonché definizione del sistema di indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto e relativa quantificazione dei valori obiettivo, ove possibile (Cap. 5);
- *valutazione del valore aggiunto comunitario* previsto in seguito all'attuazione del Piano (Cap. 6);
- *valutazione dell'efficacia e dell'efficienza potenziale* del Piano, ed analisi del set di indicatori individuato per misurare le realizzazioni e i risultati delle Misure attivate (Cap. 7);
- *valutazione preliminare dei meccanismi di programmazione e di attuazione*: procedure adottate per l'elaborazione del programma, misure previste per l'informazione e la pubblicità e disposizioni amministrative previste per la fase di attuazione (Cap. 8);
- *integrazione delle risultanze della VAS nell'ambito della valutazione ex ante* (Cap. 9)

Tali attività valutative sono state svolte secondo un processo iterativo che ha coinvolto varie aree funzionali dell'Amministrazione responsabile della gestione del Piano, nell'ambito del quale il valutatore ha espresso una prima opinione sulla rilevanza dell'impostazione strategica generale del Piano (verifica dell'analisi di contesto e dell'analisi SWOT), un giudizio sulla fondatezza e coerenza del Piano (analisi dell'impostazione strategica e ricostruzione del quadro logico e del relativo livello di coerenza e

² Fondamento: il fatto che un intervento possa essere giustificato in relazione alle esigenze da soddisfare o ai problemi socioeconomici da risolvere. La valutazione ex ante verifica l'esistenza effettiva di tali esigenze e problemi, e garantisce che essi non possano essere risolti da iniziative private o pubbliche già in corso.

³ Rilevanza: opportunità degli obiettivi del Piano rispetto alle esigenze e ai problemi socioeconomici che tale Piano deve risolvere.

⁴ Coerenza: valutare se sia possibile ottenere una maggiore complementarità o sinergia all'interno del Piano o rispetto ad altri Programmi.

pertinenza dello stesso, coerenza del Piano con gli obiettivi nazionali e comunitari, analisi degli indicatori individuati nella proposta di Piano), e infine, un giudizio sulla capacità del Programma di raggiungere i traguardi specifici prefigurati (verifica della credibilità dei target di riferimento) e suggerimenti (eventuali) su come meglio raggiungere gli obiettivi prefissati e riorientare il programma.

Richieste del Capitolato	Cap. Rapporto
I fabbisogni a medio e lungo termine	2
Le mete da raggiungere	3-7
I risultati da ottenere	3-7
Gli obiettivi quantificati segnatamente in termini di impatto rispetto alla situazione di partenza	5
Il valore aggiunto comunitario	6
La misura in cui si è tenuto conto delle priorità comunitarie	3
I risultati della precedente programmazione	2
La qualità delle procedure di attuazione, sorveglianza, valutazione e gestione finanziaria del Piano	8
Integrazione della VAS nella valutazione ex-ante	9

1.3 Approccio metodologico e fonti di informazione

L'approccio metodologico alla Valutazione ex ante è stato caratterizzato per la sua finalizzazione di supporto ad un processo programmatico del quale segue temporalmente il percorso, e rispetto al quale si pone in condizione di collateralismo.

Ciò implica una differenziazione profonda rispetto ai percorsi valutativi rivolti a programmi in corso di svolgimento (valutazione in itinere) o conclusi (valutazione ex post). Questi ultimi, infatti, seguono la logica degli effetti mentre, la valutazione ex ante, mira ad offrire riscontri analitici ad uno strumento in formazione.

Da qui la necessità metodologica di impostare la valutazione come uno strumento in grado di offrire riscontri alla programmazione, percorrendone gli stessi sistemi logici orientati all'individuazione di bisogni, obiettivi, azioni e relativa congruità fra gli stessi. Insieme alla Valutazione Ambientale, quindi, *“La valutazione ex ante forma parte integrante dell'iter di elaborazione di ogni programmaed è intesa a ottimizzare la ripartizione delle risorse finanziarie e a migliorare la qualità della programmazione. Essa identifica e valuta i fabbisogni a medio e lungo termine, le mete da raggiungere, i risultati da ottenere, gli obiettivi quantificati, segnatamente in termini di impatto rispetto alla situazione di partenza, il valore aggiunto comunitario, la misura in cui si è tenuto conto delle priorità comunitarie, le lezioni del passato e la qualità delle procedure di attuazione, sorveglianza, valutazione e gestione finanziaria”*.

Metodologicamente, la valutazione ex ante si è basata su un percorso dialettico strutturato fra valutatore e programmatore tale da produrre giudizi, considerazioni e suggerimenti per la stesura del Programma. L'opera, peraltro, è stata eseguita su versioni provvisorie del documento programmatico in corso di estensione, e si è adoperata al suo orientamento.

Il Programma è stato infatti redatto in diverse fasi e si è andato affinando a partire da una “Bozza 0”, del luglio 2006, fino alla versione definitiva (dicembre 2006), rispetto alla quale il valutatore ha redatto la versione finale della valutazione ex-ante.

La metodologia di valutazione ex ante è stata caratterizzata da un approccio partecipato, attraverso l'apertura di un confronto con soggetti a vario titolo interessati alla fase di programmazione (Assessorato all'Agricoltura della Regione Abruzzo, programmatore e soggetti direttamente interessati dalla redazione del Programma, Responsabili di Misura e AdG del PSR 2000-2006, AA incaricata della VAS), sia in fase di predisposizione iniziale del PSR, al fine di orientarne la stesura, sia in una fase finale, per metterne in evidenza eventuali limiti, fragilità o, al contrario, punti di forza.

Di seguito si riporta un elenco delle principali fonti di informazioni utilizzate per la redazione della Valutazione ex ante.

- Bozza 0 del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Abruzzo, luglio 2006
- Bozza 1 del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Abruzzo, ottobre 2006
- Bozza 2 del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Abruzzo, dicembre 2006
- Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Abruzzo
- Piano Regionale Leader+ 2000-2006 della Regione Abruzzo
- Valutazioni del PSR 2000-2006 e del PRL+ 2000-2006
- Regolamento n. 1698/2005 del Consiglio del 20 settembre 2005, *sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)*
- Regolamento 1320/2006 della Commissione del 5 settembre 2006, *recante disposizioni per la transizione al regime di sostegno allo sviluppo rurale istituito dal regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio*
- Decisione (2006/493/CE) del Consiglio del 19 giugno 2006 che *stabilisce l'importo del sostegno comunitario allo sviluppo rurale per il periodo dal 1° gennaio 2007 al 31 dicembre 2013, la sua ripartizione annua e l'importo minimo da concentrare nelle regioni ammissibili all'obiettivo di convergenza*
- Decisione del Consiglio del 20 febbraio 06 *recante gli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale*
- Proposta di Decisione del Consiglio relativa ad orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale per il periodo di programmazione 2007-2013 (presentata alla Commissione nel luglio 2005)
- *Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale*, Ministero delle Politiche Agricole e Forestali (ottobre 2006)
- Documento *Strategico Regionale* della Regione Abruzzo, approvato dalla Giunta Regionale in data 29 dicembre 2005 con deliberazione n. 1379/C
- *Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione*, Direzione Generale Agricoltura e Sviluppo Rurale (settembre 2006)
- Regolamento CE n. *(in pubblicazione sulla gazzetta ufficiale della CE)* della Commissione recante disposizioni di applicazione del Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)

2 Problemi e bisogni sui quali interviene il PSR

2.1 Analisi di contesto socio-economica e ambientale

L'analisi socio-economica e ambientale condotta nella redazione del PSR risulta ben strutturata ed ancorata alle indicazioni fornite dalla CMEF (*Common Monitoring and Evaluation Framework*) con particolare riguardo all'utilizzo degli *indicatori baseline di contesto e obiettivo*. I primi, in particolare, risultano estremamente rilevanti nella valutazione dell'analisi dei punti di forza e di debolezza effettuata nel PSR, mentre i secondi, essendo direttamente collegati ai principali obiettivi del programma, consentono di determinare durante le successive fasi della valutazione gli impatti dello stesso. Di seguito si procede alla valutazione dell'analisi socio-economica ed ambientale per singolo parametro di analisi.

Demografia

La valutazione complessiva delle tematiche trattate nell'analisi demografica redatta nel PSR risulta soddisfacente ed esaustiva. L'analisi condotta, infatti, risulta incentrata sugli indicatori baseline di contesto n. 17 e 18, relativi rispettivamente alla densità di popolazione ed alla ripartizione della stessa per classi di età, e sull'indicatore baseline obiettivo n. 34 relativo al saldo netto migratorio.

Tuttavia, a fronte delle analisi svolte, si ritiene opportuno integrare i dati analizzati nel PSR, relativamente agli indicatori baseline di contesto n. 17 e n. 18, con la ripartizione per sesso della popolazione per provincia e per classe di età per l'anno 2005.

Tab. 2.1.I – Popolazione residente per sesso e provincia (2005)

Provincia	Maschi	Femmine	Totale
L'Aquila	148.079	155.989	304.068
Teramo	144.733	151.330	296.063
Pescara	148.522	159.452	307.974
Chieti	190.375	200.792	391.167
Abruzzo	631.709	667.563	1.299.272

Fonte: elaborazione su dati ISTAT 2005 – Popolazione residente

Tab. 2.1.II – Popolazione residente per classi di età e provincia (2005)

Classe di età	Maschi	Femmine	Totale	%
0 -14	90.199	85.410	175.609	13,5%
15 - 64	425.255	424.621	849.876	65,4%
> 65	116.255	157.532	273.787	21,1%
ABRUZZO	631.709	667.563	1.299.272	100,0%

Fonte: elaborazione su dati ISTAT 2005 – Popolazione residente

L'analisi demografica, inoltre, risulta ben strutturata, in quanto è fondata su una serie storica di 5 anni (2001-2005), e ben articolata in quanto svolta a tutti i livelli passando da quello regionale, provinciale e comunale, e confrontando i relativi dati con i medesimi parametri medi calcolati a livello nazionale. A fronte di un incremento costante della popolazione a livello, sia regionale che provinciale, l'analisi condotta ha permesso di evidenziare le grosse differenze che emergono a livello comunale individuando, pertanto, una serie di comuni che presentano una costante contrazione della popolazione.

Le analisi condotte pongono in evidenza, inoltre, un progressivo invecchiamento della popolazione ed un progressivo aumento della dipendenza (giovani e anziani) rispetto alla popolazione occupata.

Sviluppo economico

L'analisi della situazione economica generale dell'Abruzzo redatta nel PSR risulta ampiamente dettagliata e rispondente rispetto agli indicatori del CMEF a validazione della stessa. L'analisi, in particolare, viene incentrata sulla quantificazione degli indicatori baseline obiettivo n. 1, 2, 3 e 28 relativi rispettivamente al

PIL pro-capite, al tasso di occupazione regionale, al tasso di disoccupazione ed al numero di occupati nel settore secondario e terziario. Inoltre, per completezza di indagine, viene studiata la struttura dell'economia regionale mediante analisi del valore aggiunto per settore di attività (indicatore baseline di contesto n. 19). L'analisi dell'economia generale regionale viene poi allargata mediante riferimenti ai dati medi nazionali che pongono in evidenza come la regione Abruzzo si caratterizzi da una crescita inferiore del PIL pro-capite rispetto al resto dell'Italia e alle stesse regioni meridionali.

L'analisi condotta su una serie storica di 5 anni (2000-2004) ha permesso di evidenziare le differenze nell'evoluzione economica dei diversi settori: crescita media del 6,9% dell'agricoltura e dei servizi, e contrazione del 4,2% dell'industria.

Tuttavia, si ritiene opportuno per gli indicatori baseline obiettivo n. 2 e 3, ampliare l'analisi riportata nel PSR, con riferimento ad un arco temporale più ampio e con la ripartizione dei dati tra maschi e femmine.

Tab. 2.1.III – Tasso di attività, occupazione e disoccupazione per sesso

Anno	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione
<i>maschi + femmine</i>			
2004	61,2	56,3	7,9
2005	62,2	57,2	7,9
<i>maschi</i>			
2004	72,7	68,7	5,5
2005	73,1	69,8	4,5
<i>femmine</i>			
2004	49,7	43,9	11,5
2005	51,2	44,7	12,8

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

L'analisi consente di evidenziare la stabilità del tasso di disoccupazione che si attesta sul 7,9%, seppur lo stesso risulta estremamente differenziato e caratterizzato da dinamiche opposte se si analizza per sesso: diminuzione del tasso di disoccupazione dal 5,5% al 4,5% per i maschi ed incremento dal 11,5% al 12,8% per le femmine. Il tasso di attività e quello di occupazione risultano in linea con quelli medi nazionali.

Per quanto concerne nel dettaglio l'analisi degli occupati, nel PSR viene riportata la ripartizione % degli occupati per settore di attività economica al 2004, sia a livello regionale che provinciale.

Si ritiene, tuttavia, necessario ampliare la suddetta indagine con riferimento ad un arco temporale più ampio ed analizzando gli occupati anche per sesso. In particolare, si è ritenuto opportuno procedere anche alla quantificazione dell'indicatore baseline di contesto n. 20 relativo alla ripartizione % degli occupati per settore di attività economica.

Tab. 2.1.IV – Occupati per settore di attività economica (migliaia di unità)

Tab. 2.1.17 Occupati per settore d'attività economica (migliaia di unità)

Anno	Agricoltura	Industria		Servizi		Totale
		Totale	di cui costruzioni	Totale	di cui commercio	
maschi + femmine						
2004	23	148	42	308	78	479
2005	21	151	44	320	83	492
maschi						
2004	14	118	40	161	45	293
2005	13	122	41	166	49	301
femmine						
2004	9	30	2	146	33	186
2005	8	29	3	154	35	191

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Tab. 2.1.V – Occupati per settore di attività economica (%) - Indicatore Baseline di Contesto n. 20

Anno	Agricoltura	Industria		Servizi		Totale
		Totale	di cui costruzioni	Totale	di cui commercio	
maschi + femmine						
2004	4,8%	31,0%	8,9%	64,2%	16,2%	100,0%
2005	4,3%	30,6%	8,9%	65,1%	17,0%	100,0%
maschi						
2004	4,7%	40,3%	13,8%	55,0%	15,3%	100,0%
2005	4,3%	40,6%	13,7%	55,1%	16,2%	100,0%
femmine						
2004	5,1%	16,1%	1,1%	78,8%	17,7%	100,0%
2005	4,3%	14,9%	1,3%	80,7%	18,2%	100,0%

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

L'analisi in particolare pone in evidenza come l'economia regionale sia caratterizzata da un incremento di occupazione del settore dell'industria e dei servizi e da un decremento degli occupati nel settore primario.

Formazione

Nell'analisi socio-economica del PSR la parte relativa alla formazione non è stata trattata e, pertanto, si ritiene opportuno approfondire tale argomentazione al fine di quantificare gli indicatori baseline obiettivo n. 35 e l'indicatore di contesto n. 22.

Di seguito, quindi, si riporta un prospetto relativo al grado di istruzione della popolazione residente maggiore di sei anni diversificato per provincia.

Tab. 2.1.VI – Grado di istruzione della popolazione residente maggiore di sei anni per provincia

Tab. 2.1.1.V - Grado di istruzione della popolazione residente maggiore di 15 anni per provincia									
Province	Grado di istruzione								Totale
	Laurea	Diploma di scuola secondaria superiore	Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale	Licenza di scuola elementare	Alfabeti privi di titoli di studio		Analfabeti		
					Totale	Di cui: in età da 65 anni in poi	Totale	Di cui: in età da 65 anni in poi	
Valore assoluto (v.a.)									
L'Aquila	23.914,00	82.259,00	73.349,00	70.472,00	30.238,00	14.382,00	2.904,00	2.081,00	283.136,00
Teramo	17.910,00	69.950,00	78.143,00	66.658,00	34.234,00	16.369,00	5.174,00	4.244,00	272.069,00
Pescara	25.035,00	79.474,00	74.752,00	63.245,00	32.476,00	14.806,00	4.707,00	3.795,00	279.689,00
Chieti	24.762,00	95.377,00	94.806,00	89.835,00	48.795,00	25.973,00	8.962,00	7.685,00	362.537,00
Abruzzo	91.621,00	327.060,00	321.050,00	290.210,00	145.743,00	71.530,00	21.747,00	17.805,00	1.197.431,00
Incidenza % (verticale)									
L'Aquila	26%	25%	23%	24%	21%	20%	13%	12%	24%
Teramo	20%	21%	24%	23%	23%	23%	24%	24%	23%
Pescara	27%	24%	23%	22%	22%	21%	22%	21%	23%
Chieti	27%	29%	30%	31%	33%	36%	41%	43%	30%
Abruzzo	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Incidenza % (orizzontale)									
L'Aquila	8%	29%	26%	25%	11%	5%	1%	1%	100%
Teramo	7%	26%	29%	25%	13%	6%	2%	2%	100%
Pescara	9%	28%	27%	23%	12%	5%	2%	1%	100%
Chieti	7%	26%	26%	25%	13%	7%	2%	2%	100%
Abruzzo	8%	27%	27%	24%	12%	6%	2%	1%	100%

Fonte: elaborazione su dati ISTAT – Censimento 2001

L'analisi dei dati sopra riportati evidenzia come circa il 62% della popolazione residente abbia avuto un livello di istruzione a partire dalla licenza della scuola media inferiore. Non si rilevano differenze significative tra le diverse province.

Approfondendo l'analisi facendo riferimento esclusivamente al livello di formazione della forza lavoro, come riportato nella tabella seguente, emerge come circa il 54% della popolazione costituente la forza lavoro abbia una formazione medio alta (diploma o laurea). L'analisi del medesimo dato svolto a livello provinciale non evidenzia differenze di rilievo.

Tab. 2.1.VII – Grado di formazione della forza lavoro

Province	Grado di istruzione								
	Laurea		Diploma universitario o terziario di tipo non universitario	Diploma di scuola secondaria superiore	Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale	Licenza di scuola elementare	Alfabeti privi di titolo di studio	Analfabeti	Totale
	Totale	Di cui: con specializzazione e/o dottorato							
Valore assoluto (v.a.)									
L'Aquila	15.224	3.519	2.749	51.626	35.863	10.595	986	180	117.223
Teramo	10.643	2.219	2.031	45.625	44.704	13.940	1.231	129	118.303
Pescara	15.914	3.549	2.456	49.653	36.923	11.373	1.061	111	117.491
Chieti	15.789	3.638	2.895	61.506	49.772	19.282	1.602	154	151.000
Abruzzo	57.570	12.925	10.131	208.410	167.262	55.190	4.880	574	504.017
Incidenza % (verticale)									
L'Aquila	26%	27%	27%	25%	21%	19%	20%	31%	23%
Teramo	18%	17%	20%	22%	27%	25%	25%	22%	23%
Pescara	28%	27%	24%	24%	22%	21%	22%	19%	23%
Chieti	27%	28%	29%	30%	30%	35%	33%	27%	30%
Abruzzo	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Incidenza % (orizzontale)									
L'Aquila	13%	3%	2%	44%	31%	9%	1%	0%	100%
Teramo	9%	2%	2%	39%	38%	12%	1%	0%	100%
Pescara	14%	3%	2%	42%	31%	10%	1%	0%	100%
Chieti	10%	2%	2%	41%	33%	13%	1%	0%	100%
Abruzzo	11%	3%	2%	41%	33%	11%	1%	0%	100%

Fonte: elaborazione su dati ISTAT – Censimento 2001

Il sistema agro-alimentare

L'analisi del sistema agro-alimentare regionale riportata nel PSR risulta incentrata sui dati scaturiti dai Censimenti ISTAT a cadenza decennale dal 1982 al 2000. Tuttavia, al fine di valutare il possibile trend più recente caratterizzante il settore, l'analisi viene efficientemente ampliata facendo riferimento ai dati intercensuari forniti dallo stesso Istituto di Statistica per l'anno 2003. Nella presente sezione, pertanto, si procederà ad effettuare una sintesi dei risultati scaturiti, un eventuale aggiornamento con riferimento ai principali indicatori baseline di contesto e obiettivo, al fine di validare l'analisi svolta.

Come riportato nell'analisi di settore condotta nel PSR il sistema agro-alimentare regionale alla data del 2003 si caratterizza da 62.280 aziende e da una superficie di 417.872 ettari (con riferimento all'Universo UE). Il confronto con i dati derivanti dai Censimenti decennali, a partire dal 1982, mettono in luce la graduale contrazione che caratterizza il settore e, in particolare, a carico delle aziende ricadenti nelle classi di superficie più basse. Ciò risulta testimoniato dal maggior tasso di contrazione che caratterizza le aziende rispetto a quello della superficie.

Al fine di validare l'andamento del settore, si è proceduto ad integrare l'analisi svolta riportando anche i dati relativi al 2005 (Fonte ISTAT – Struttura e produzione delle aziende agricole).

Tab. 2.1.VIII – Aziende agricole

REGIONI	AZIENDE (Universo UE)				
	2005	2003	2000	% 2005/2003	% 2005/2000
Abruzzo	60.910	62.280	67.117	-2,2	-9,2
ITALIA	1.728.532	1.963.817	2.153.724	-12,0	-19,7
Nord	453.935	482.500	580.116	-5,9	-21,8
Centro	281.784	319.492	375.916	-11,8	-25,0
Mezzogiorno	992.809	1.161.824	1.197.692	-14,5	-17,1

Fonte: ISTAT

Tab. 2.1.IX – Superficie agricola utilizzata

REGIONI	SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA				
	2005	2003	2000	% 2005/2003	% 2005/2000
Abruzzo	425.179	417.872	425.984	1,7	-0,2
ITALIA	12.707.846	13.115.810	13.062.256	-3,1	-2,7
Nord	4.578.414,20	4.713.351,89	4.856.017,74	-2,9	-5,7
Centro	2.329.478,74	2.407.845,24	2.424.276,91	-3,3	-3,9
Mezzogiorno	5.799.952,98	5.994.613,09	5.781.961,49	-3,2	0,3

Fonte: ISTAT

Tab. 2.1.X – Superficie media per azienda

REGIONI	Superficie media (ha)		
	2005	2003	2000
Abruzzo	6,98	6,71	6,35
ITALIA	7,35	6,68	6,06
Nord	10,09	9,77	8,37
Centro	8,27	7,54	6,45
Mezzogiorno	5,84	5,16	4,83

Fonte: ISTAT

Tab. 2.1.XI – Reddito lordo standard

REGIONI	REDDITO LORDO STANDARD - RLS (in UDE)				
	2005	2003	2000	% 2005/2003	% 2005/2000
Abruzzo	515.341	444.210	441.639	16,0	16,7
ITALIA	22.066.769	19.365.990	19.062.114	13,9	15,8
Nord	10.366.434	8.616.013	9.131.629	20,3	13,5
Centro	3.117.674	2.895.263	2.752.965	7,7	13,2
Mezzogiorno	8.582.661	7.854.713	7.177.521	9,3	19,6

Fonte: ISTAT

Le analisi svolte, confermano a pieno quanto riportato nell'analisi socio-economica del PSR, ossia una contrazione costante delle aziende ed una contrazione, seppur con un minor tasso, della superficie. Va evidenziato, comunque, come il settore agricolo regionale si caratterizzi complessivamente da una minor contrazione rispetto a quella che si verifica a livello sia nazionale sia nel mezzogiorno. Inoltre, è doveroso evidenziare come il sistema agricolo regionale si caratterizzi da aziende con una superficie media in linea con quella media nazionale e superiore rispetto a quella media delle regioni del Mezzogiorno.

Pur essendo il settore agricolo regionale caratterizzato da una minore contrazione in termini fisici rispetto alla media nazionale, lo stesso non si può dire con riferimento alla realtà economica del settore. Al fine di validare quanto già riportato nel PSR, in cui appare ben evidente la situazione economica del settore (bassa produttività) di seguito vengono riportati i RLS medi per gli anni 2000, 2003 e 2005.

Tab. 2.1.XII – Reddito lordo standard medio

REGIONI	Reddito Lordo Standard medio (UDE)		
	2005	2003	2000
Abruzzo	8,46	7,13	6,58
ITALIA	12,77	9,86	8,85
Nord	22,84	17,86	15,74
Centro	11,06	9,06	7,32
Mezzogiorno	8,64	6,76	5,99

Fonte: ISTAT

Dalla lettura dei dati inerenti il RLS medio aziendale, si evince e si ribadisce quanto messo in luce all'interno dell'analisi di contesto socio-economica del PSR, ossia la "fragilità" economica del settore. Le cause di tale fragilità sono da ricercare in parte nell'elevata percentuale di imprenditori aventi più di 60 anni (circa il 52%) e contestualmente nella bassa percentuale di imprenditori con età inferiore ai 40 anni (circa il 9%).

La struttura delle aziende agricole abruzzesi che emerge dall'indagine campionaria dell'ISTAT del 2003 vede una dimensione media di 5,20 ettari, un'incidenza dei giovani agricoltori (meno di 35 anni) rispetto a quelli che hanno più di 55 anni del 3,6%.

Al fine di comprendere quale sia la struttura del sistema agricolo regionale, nonché al fine di quantificare l'indicatore baseline di contesto n. 3, di seguito si riporta la ripartizione della superficie totale per gli anni 2005 e 2003.

Tab. 2.1.XIII – Ripartizione della Superficie Totale – Anno 2005

REGIONE	SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA				Boschi e arboricoltura da legno	Superficie agricola non utilizzata e altra superficie	Superficie totale
	Seminativi	Coltivazioni permanenti	Prati permanenti e pascoli	Totale			
VALORI ASSOLUTI							
Abruzzo	165.303	72.415	180.154	417.872	150.909	54.560	623.341
ITALIA	7.317.204	2.462.201	3.336.405	13.115.810	3.666.216	1.450.544	18.232.570
Mezzogiorno	2.888.951	1.595.980	1.509.681	5.994.613	1.075.907	520.382	7.590.902
INCIDENZA %							
Abruzzo	26,5%	11,6%	28,9%	67,0%	24,2%	8,8%	100,0%
ITALIA	40,1%	13,5%	18,3%	71,9%	20,1%	8,0%	100,0%
Mezzogiorno	38,1%	21,0%	19,9%	79,0%	14,2%	6,9%	100,0%

Fonte: ISTAT

Tab. 2.1.XIV – Ripartizione della Superficie Totale – Anno 2003

REGIONI	SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA				Boschi e arboricoltura da legno	Superficie agricola non utilizzata e altra superficie	Superficie totale
	Seminativi	Coltivazioni permanenti	Prati permanenti e pascoli	Totale			
VALORI ASSOLUTI							
Abruzzo	185.711	69.547	169.921	425.179	168.580	50.761	644.520
ITALIA	7.075.224	2.285.671	3.346.951	12.707.846	3.770.223	1.324.945	17.803.014
Mezzogiorno	2.846.180	1.464.456	1.489.317	5.799.953	1.213.756	453.290	7.466.999
INCIDENZA %							
Abruzzo	28,8%	10,8%	26,4%	66,0%	26,2%	7,9%	100,0%
ITALIA	39,7%	12,8%	18,8%	71,4%	21,2%	7,4%	100,0%
Mezzogiorno	38,1%	19,6%	19,9%	77,7%	16,3%	6,1%	100,0%

Fonte: ISTAT

Dai dati sopra riportati emerge come la Superficie Agricola Utilizzata rappresenti mediamente il 66,5% della superficie totale. Durante gli ultimi due anni di analisi si assistito ad un incremento della superficie agricola non utilizzata che è passata dal 7,9% al 8,8%. Da sottolineare, inoltre, che la regione Abruzzo rispetto sia all'Italia che alla media delle altre regioni del mezzogiorno si caratterizza da una percentuale più elevata di prati permanenti e pascoli e da una minore superficie destinata a seminativi. Ciò è, ovviamente, dovuto in parte anche alla composizione orografica del territorio, come testimoniato anche dalla maggiore incidenza percentuale della superficie regionale ricoperta da boschi che rappresentano al 2005 il 24% della superficie totale, contro il 20% a livello nazionale ed il 14% per le regioni del mezzogiorno. L'andamento che caratterizza la superficie regionale, comunque, è in linea con quello nazionale e delle altre regioni del mezzogiorno.

Altro parametro che si vuole mettere in luce, riguarda il complesso delle aziende agricole regionali che svolgono attività connesse all'agricoltura.

Tab. 2.1.XV – Aziende agricole che svolgono attività connesse all'agricoltura

Anno	Aziende in complesso con attività connesse	ATTIVITA' CONNESSE ALL'AGRICOLTURA			
		Agriturismo	Trasformazione prodotti vegetali	Trasformazione prodotti animali	Altre attività
2003	1.024	276	220	282	396
2005	882	372	423	243	228
Variazione %	-14%	35%	92%	-14%	-42%

Fonte: elaborazione su dati ISTAT - Struttura e produzione delle aziende agricole 2005

Alla data del 2005 l'1,4% delle aziende agricole regionali svolgono attività connesse all'agricoltura, valore estremamente basso se confrontato con il dato medio nazionale (6,1%) e quello delle regioni del mezzogiorno (4,3%).

Estremamente più interessante, invece, è la percentuale di tali aziende che svolgono attività agrituristica: in Abruzzo, infatti, circa il 42% delle aziende che svolgono attività connesse si dedicano ad attività di ricezione ed ospitalità, valore questo estremamente più elevato rispetto al dato medio nazionale (12%) e a quello delle regioni del mezzogiorno (6,5%). Se a tutto ciò si aggiunge anche la dinamica positiva che caratterizza lo sviluppo di tale tipologia di aziende, si evidenzia il ruolo, seppur di nicchia, estremamente rilevante di tale settore.

Per ciò che concerne, infine, la produttività del lavoro in agricoltura espresso in migliaia di euro per unità lavorativa, come ben evidentemente messo in luce nell'analisi socio-economica del PSR, esso mostra valori relativamente buoni (22,9 migliaia di euro) in quanto leggermente più elevati rispetto al dato medio nazionale (21,6 migliaia di euro).

In sintesi la valutazione del contesto socio-economico del sistema agricolo regionale risulta soddisfacente in quanto incentrato sui principali indicatori baseline obiettivo e di contesto. Il rapporto inoltre, risulta essere esaustivo in quanto contenente anche un'analisi delle principali filiere produttive.

Il territorio e la sua utilizzazione

L'analisi del territorio e della sua utilizzazione risulta esaustiva in quanto incentrata in primo luogo sull'indicatore di contesto n. 2, relativo alla ripartizione % sulla base del grado di ruralità secondo la metodologia OCSE e, in secondo luogo, sull'indicatore di contesto n. 10 relativo alla ripartizione % del territorio coperta dai Siti della Rete Natura 2000.

Per quanto concerne la superficie forestale, di seguito si riportano in sintesi i dati contenuti nel rapporto socio-economico del PSR al fine di quantificare l'indicatore baseline di contesto n. 5.

Tab. 2.1.XVI – Destinazione della superficie regionale a livello regionale

Descrizione	Unità di misura	Quantità
Superficie forestale (anno 2003)	ettari	227.651
di cui regime di proprietà pubblica	%	78%
di cui regime di proprietà privata	%	22%
di cui fustaie	%	46%
di cui cedui	%	54%

Caratteristiche dei suoli

Il tematismo suolo nel contesto regionale abruzzese riveste un ruolo di importanza strategica, in quanto, proprio in funzione di quest'ultimo che si è venuto a sviluppare un sistema agricolo abbastanza eterogeneo. I suoli, in particolare, sono stati classificati sulla base dell'analisi della Carta dei Suoli d'Italia in tre grandi categorie: una prima area (*soil region* 61.3) inerente circa il 25% della superficie regionale riguarda i territori collinari su sedimenti pliocenici e pleistocenici; una seconda area (*soil region* 61.1) inerente il 24% della superficie regionale, riguarda i rilievi appenninici e antiappenninici, collinari e montani, con substrati sedimentari e clima mediterraneo; una terza area (*soil region* 16.4), infine, inerente il 51% della superficie regionale, riguarda l'Appennino centrale su rocce carbonatiche.

I modelli di agricoltura che si sono instaurati nel tempo e che costituiscono la realtà regionale, dunque, presentano caratteristiche variegata connesse proprio alla differente morfologia del territorio ed ai differenti microclimi esistenti nei vari ecosistemi.

In tale sezione del rapporto contenuto nel PSR, inoltre, in conformità all'indicatore baseline obiettivo n. 5, viene presentata una classificazione del territorio in diverse classi sulla base di potenziali effetti all'erosione. In particolare, viene stimato nel 2004 per la regione Abruzzo l'indicatore di erosione in 2,46 tonnellate/ettaro/anno, valore nettamente più basso rispetto alla media nazionale (3,11).

Risorse idriche e qualità dell'acqua

Nell'analisi socio-economica del PSR non è emersa una trattazione estremamente dettagliata e quantificata inerente il tematismo dell'uso dell'acqua, tuttavia, sono state definite le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e inoltre sono state delimitate anche zone potenzialmente vulnerabili a pericolosità elevata, media e bassa.

L'indicatore baseline di contesto n. 14, relativo alla qualità dell'acqua, pur non essendo stato definito in termini percentuali, così come proposto dal CMEF, risulta comunque definito in termini di delimitazione delle relative aree. Si ritiene, pertanto, sufficientemente esaustiva anche la trattazione inerente la tematica dell'acqua.

Zonizzazione del territorio

La zonizzazione del territorio regionale è stata eseguita applicando la metodologia OCSE che prevede una netta identificazione tra i contesti urbani e quelli rurali sulla base della densità abitativa (150 abitanti al km²). Le aree rurali così determinate, inoltre, sono state suddivise in fasce omogenee dal punto di vista altimetrico sulla base della classificazione Istat (montagna, collina, pianura) e successivamente suddivise in aree prevalentemente rurali, significativamente rurali e urbanizzate, seguendo lo standard OCSE.

L'applicazione del suddetto metodo ha consentito, quindi, la definizione di 5 tipologie territoriali per ognuna delle quali vengono forniti tutti i dati e le caratteristiche del territorio, della struttura demografica, della struttura del sistema agricolo e dell'industria e servizi, conformemente a quanto richiesto dall'indicatore baseline di contesto n. 1 e n. 2. Per ciascuna delle cinque aree individuate, inoltre, viene proposta una analisi sui punti di forza e di debolezza che saranno la base di partenza per l'individuazione di una strategia differenziata tra le diverse aree.

2.2 Punti di forza e di debolezza dell'area oggetto di intervento

L'analisi socio economica ed ambientale svolta nei precedenti paragrafi con l'ausilio degli indicatori del CMEF conferma quanto emerso nella SWOT del PSR, in quanto la stessa analisi effettuata nel PSR già poggiava su molti degli indicatori del CMEF. Il presente rapporto di valutazione, infatti, pur svolgendo in alcuni casi una riorganizzazione del contesto socio-economico e ambientale ed un aggiornamento dei dati a disposizione, ha sempre confermato i *trends* emersi nell'analisi di contesto del PSR.

L'analisi SWOT, pur essendo incentrata esclusivamente sui punti di forza e di debolezza, senza indicazione delle opportunità e delle criticità, risulta comunque conforme e rispondente alle indicazioni previste nella parte 2 del Documento n. 1 della Commissione Europea inerente le linee guida sui metodi di valutazione ex-ante. Inoltre, sempre in conformità a quanto stabilito dal documento n. 1 della Commissione Europea sopra citato, sono state stabilite le priorità previste in ciascun ambito territoriale costituente la zonizzazione del PSR.

Di seguito vengono riportati i punti di forza e di debolezza emersi dal rapporto del PSR.

Punti di forza	Punti di debolezza
qualità dell'ambiente (presenza molto estesa di aree protette) e delle produzioni agricole e riconoscimento nella percezione collettiva dell'immagine dell'Abruzzo come regione caratterizzata dalla qualità dell'ambiente	invecchiamento della popolazione agricola e spopolamento delle zone interne
importanza del settore agro-alimentare nell'ambito dell'economia regionale e riconoscimento del ruolo economico e sociale del settore per la crescita della qualità della vita e del benessere collettivo	scarso ricambio generazionale dovuto anche alle limitate dimensioni economiche delle imprese
presenza di alcuni prodotti tipici riconosciuti a livello nazionale ed internazionale e di prodotti di recente affermazione e con elevate potenzialità di crescita	formazione ed aggiornamento rivolto agli operatori del settore alimentare, in materia di igiene degli alimenti, miglioramento qualitativo delle produzioni, tutela del benessere animale ed ambientale
forte potenzialità di sinergie del settore agro-alimentare con il turismo, l'enogastronomia e la protezione ambientale	notevole polverizzazione aziendale, realtà produttiva destrutturata, non competitiva e con problematiche quali - quantitative irrisolte
presenza di un rilevante patrimonio forestale utilizzabile a fini ambientali, turistico, ricreativi, paesaggistici ed in alcuni casi produttivi	basso livello di associazionismo che non consente di organizzare qualitativamente e quantitativamente le produzioni e difficoltà nella gestione dei processi di cooperazione
presenza di una diffusa "società rurale" con permanenza di tradizioni storiche, religiose, folcloristiche e gastronomiche, varie e conosciute a livello internazionale	scarso collegamento tra agricoltura e industria di trasformazione nelle filiere
produzione agricola regionale largamente inferiore al consumo	limitatezza quantitativa delle produzioni regionali IGP-DOP-STG rispetto alle potenzialità
presenza di numerosi spazi naturali e di aree ad agricoltura prevalentemente estensiva che arricchiscono ulteriormente le qualità delle produzioni animali	scarsa capacità di commercializzazione e promozione sui mercati nazionali ed internazionali in particolare mancanza di una forte azione di penetrazione sui vicini mercati regionali (es. mercato romano)
presenza di un tessuto diffuso di piccole imprese agricole, fortemente legate al territorio, al quale possono rimandare per tradizione, genuinità e salubrità, in un'ottica di sviluppo di aziende "multifunzionali"	mancanza di una politica sistematica di penetrazione nei Paesi in cui si sono avviate azioni di promozione
presenza nella regione di strutture cooperative ed associative affermate e di organizzazioni di produttori consolidate in alcuni settori dell'agro-alimentare	bassa redditività del settore agricolo e agro-alimentare dovuta alla competizione con produzioni a costi inferiori dei Paesi emergenti
presenza di industrie di trasformazione agro-alimentari di notevole rilevanza e potenzialmente in grado di trainare lo sviluppo del settore agricolo	mancanza di distretti industriali, agro-alimentari e rurali con la conseguenza che le imprese debbono sostenere maggiori costi esterni
	carenza nelle attività di R&D e di collegamenti con il mondo della ricerca
	presenza di impatti ambientali non compatibili con la vocazione "verde" della regione
	scarso utilizzo di politiche innovative di marketing nelle PMI, scarsa propensione all'uso di strumenti gestionali e finanziari innovativi
	normativa di riferimento non pienamente rispondente alle attuali necessità del settore
	carenza di professionalità degli imprenditori agricoli verso forme di integrazione di attività multifunzionali (agrituristiche, didattiche, ecc);
	inadeguatezza delle strutture agrituristiche per quanto riguarda il patrimonio architettonico, i servizi offerti, nonché infrastrutture e servizi a supporto del settore;
	assenza di reti tra le aziende agricole e agrituristiche e carenze in generale nell'integrazione tra settore agricolo e turistico;
	inadeguatezza della gestione del paesaggio rurale / urbanizzazione rurale finalizzata all'incremento del turismo rurale e alla valorizzazione dei prodotti tipici regionali,

Punti di forza	Punti di debolezza
	l'immagine del territorio non appare ancora – in linea generale – riconoscibile e differenziante cioè appare senza "identità";
	limitatezza dei mercati con ambito geografico ristretto (mercati locali) o dell'Italia centrale e scarsa propensione all'export;
	difficoltà nel garantire la tracciabilità dei prodotti lungo la filiera e nei rapporti con il consumatore;
	carenza di interventi sistematici di conoscenza, valorizzazione e gestione del patrimonio forestale.

L'analisi dei punti di forza consente di mettere in luce l'importanza che il territorio rurale riveste, non solo in termini economici, ma soprattutto in termini ambientali.

Tra i punti di forza, infatti, spiccano le elevate superfici ad aree protette, la presenza di un rilevante patrimonio forestale multifunzionale e la presenza di piccole e medie imprese fortemente legate al territorio.

Tutti i punti di forza citati risultano scaturiti dall'analisi del contesto socio-economico ed ambientale, ad eccezione del solo punto di forza "produzione agricola largamente inferiore al consumo" per il quale non si evidenziano i relativi dati di contesto.

Dall'analisi condotta, il valutatore propone di considerare tra i punti di forza anche il "buon livello della produttività del lavoro per il settore agricolo".

Per quanto concerne i punti di debolezza, nel PSR vengono riportati tutte le criticità emerse nell'analisi del contesto socio-economica ed ambientale; tuttavia, tra i punti di debolezza, il valutatore propone di evidenziare anche la *"diminuzione degli occupati nel settore agricolo"*, la *"costante contrazione del peso dell'industria nel sistema economico regionale"* e la *"forte contrazione delle aziende agricole con attività connesse rispetto alla contrazione del totale delle aziende agricole"*. Quest'ultimo punto di debolezza evidenziato risulta estremamente rilevante in quanto circa il 40% di tali aziende si dedicano all'attività agrituristica.

Per tutti gli altri punti di debolezza evidenziati in rosso non si evidenzia nel rapporto del PSR un legame diretto con l'analisi del contesto socio-economico, soprattutto in merito alla scarsa capacità di esportazione e commercializzazione del prodotto. Tuttavia, si ritiene opportuno validare l'analisi sui punti di forza e di debolezza, in quanto molti di essi scaturiscono da valutazioni a carattere qualitativo per carenza di specifici indicatori quantitativi.

2.3 Le lezioni della precedente programmazione

2.3.1 Il Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006

Il PSR 2000/2006 della Regione Abruzzo ha recepito una serie di esigenze legate allo sviluppo rurale ed alla conservazione dell'ambiente. Fra queste di particolare rilevanza:

- la valorizzazione delle risorse naturali di pregio diffusamente presenti nella Regione
- la conservazione e valorizzazione delle risorse naturali anche nelle aree più marcatamente antropizzate
- la necessità di adeguare alle nuove tendenze l'offerta di beni e servizi riconducibili al mondo rurale abruzzese come ad esempio i prodotti della cultura e della tradizione rurale in relazione all'impiego del tempo libero

- la ricerca di nuovi mercati ed alleanze, favorendo la capacità di attrazione di nuovi investimenti in aree rurali, valorizzando altresì tutti i vantaggi dati dal territorio anche attraverso azioni di marketing territoriale.

Le idee-guida che hanno caratterizzato la politica regionale di sviluppo del PSR 2000/2006 in risposta ai bisogni e alle necessità di sviluppo delle aree rurali sono:

- promozione di un nuovo "patto sociale" che rafforzi i legami tra agricoltura, mondo rurale ed intera società, in un modello che ne valorizzi le relazioni e dia le necessarie garanzie di sostenibilità;
- approccio intersettoriale dello sviluppo rurale, che pur riconoscendo il ruolo centrale e multifunzionale svolto dalle attività primarie nella produzione di beni di consumo (alimentari e non) dia spazio alle attività identificabili nei servizi, con particolare riferimento a quelli ambientali ed a quelli turistici;
- attuazione di un intervento deciso contro lo spopolamento delle aree interne e montane della Regione, sotto forma di un sostegno ai redditi agricoli diretto ed aggiuntivo rispetto ad altri regimi di sostegno comunque operanti per gli agricoltori;
- salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale e delle tradizioni del mondo rurale, quali fattori di sviluppo in grado di caratterizzare e di incidere in modo apprezzabile sulla domanda dei beni e servizi prodotti in tali contesti;
- valorizzazione delle potenzialità dell'agroalimentare abruzzese e delle ricadute individuabili per le aree rurali regionali, sia in termini di fornitura di materie prime, sia per lo sviluppo di processi di specializzazione territoriale, sia sotto forma di distretti agroindustriali, in grado di contribuire agli obiettivi occupazionali e di reddito.

Quanto sopra illustrato rappresenta in estrema sintesi la strategia di sviluppo che la Regione ha adottato per il conseguimento delle priorità di intervento e degli obiettivi del PSR 2000/2006 e, allo stesso tempo, rappresenta la matrice della politica regionale per lo sviluppo rurale per lo stesso periodo, al cui interno tali priorità di intervento ed obiettivi sono stati individuati

Di seguito si ripropongono i principali punti di forza e di debolezza del contesto regionale evidenziati nella Valutazione ex ante del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo per il periodo 2000/2006:

Punti di forza e di debolezza del contesto di riferimento del PSR 2000-2006
<i>Punti di forza</i> • Alta incidenza delle superfici naturali e delle aree protette; • Buona qualità delle risorse idriche; • Agricoltura estensiva e prevalentemente a basso impatto ambientale; • Produzioni agricole (vinicole, ortofrutticole, olivicole, zootecniche) di buona qualità in corso di valorizzazione; • Buoni livelli formativi della popolazione giovane; • Dinamica sostenuta del contesto economico; • Dinamicità dell'agricoltura in relazione ad alcune aree ed alcuni comparti produttivi; • Capacità di adattamento ai cambiamenti del mercato.
<i>Punti di debolezza</i> • Declino demografico nelle aree più interne; • Forte tasso di invecchiamento della popolazione e degli imprenditori agricoli; • Elevato e diffuso livello di dissesto idrogeologico; • Basso grado di associazionismo; • Basso livello di integrazione con l'industria agro-alimentare e con la grande distribuzione; • Ridotta dimensione delle aziende e degli allevamenti; • Scarsa standardizzazione delle produzioni zootecniche; • Ridotta qualità agronomica dei suoli in gran parte del territorio regionale.

L'analisi appena riportata permetteva di desumere il quadro delle opportunità e minacce per il settore le quali, in relazione al periodo di Programmazione 2007/2013, rappresentano un utile orientamento pianificatorio perché consentono di evidenziare relazioni con l'analisi di contesto attuale e di verificare

l'incidenza relativa dell'attuazione del Piano 2000/2006 rispetto al contesto del settennio trascorso (da precisare che ad oggi tali elementi hanno una valenza puramente orientativa in quanto solo la valutazione ex post consentirà di quantificare gli impatti delle azioni programmate ed attuate).

Opportunità e minacce del contesto di riferimento del PSR 2000-2006	
<i>Opportunità</i>	
•	Evoluzione dei consumi verso una maggiore domanda di prodotti biologici e a basso impatto ambientale, verso prodotti di qualità e verso prodotti tipici;
•	Crescita della domanda di "ambiente" con un'evoluzione verso forme di turismo a contatto con la natura, agriturismo, turismo in ambiente rurale.
<i>Minacce</i>	
•	Tendenza alla globalizzazione dei mercati e ad una maggiore competizione sui mercati nazionali ed internazionali;
•	Rafforzamento dei vincoli imposti nell'ambito degli accordi GATT in merito alla riduzione del sostegno alle produzioni.

Le necessità di intervento espresse da queste aree hanno riguardato quindi:

- la valorizzazione delle produzioni locali;
- la diversificazione delle attività agricole ed economiche locali;
- la valorizzazione delle risorse ambientali.

Accanto a queste esigenze di sviluppo vi è stata anche la necessità di intervenire per il superamento delle debolezze del sistema socio-economico mediante:

- il ricambio generazionale all'interno del settore agricolo;
- il controllo idrogeologico del territorio;
- il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione rurale.

Di seguito si riporta brevemente l'articolazione in Assi e Misure adottata nel PSR Abruzzo 2000/2006

Sono tre le Priorità di Intervento individuate:

Priorità 1: Salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali e naturali, incentivandone l'utilizzo sostenibile;

Priorità 2: Ammodernamento del sistema produttivo delle aree rurali;

Priorità 3: Mantenimento e rafforzamento del tessuto socioeconomico e vitale delle aree rurali.

Nella Priorità di Sviluppo 1 sono comprese le seguenti Misure:

Misura c – Formazione

Misura f – Misure Agroambientali

Misura h – Misura Imboschimento delle superfici agricole

Misura i – Altre misure forestali

Misura j – Miglioramento fondiario

Nella Priorità di Sviluppo 2 sono comprese le seguenti Misure:

Misura a – Investimenti nelle aziende agricole

Misura b – Insediamento dei giovani agricoltori

Misura d – Prepensionamento

Misura g – Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli

Misura p – Diversificazione delle attività nel settore agricolo

Nella Priorità di Sviluppo 3 sono comprese le seguenti Misure:

Misura e - Sostegno a zone svantaggiate e a zone soggette a vincoli ambientali

Misura n - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

Rispetto a quanto pianificato dal Programma originario, approvato nel 2000, sono state introdotte nel 2003 due nuove Misure, *Misura K Ricomposizione fondiaria* e *Misura M Commercializzazione dei prodotti*

agricoli di qualità – ritenute dall'Amministrazione particolarmente importanti dal punto di vista strategico. Le Misure j (Miglioramento fondiario), n (Servizi essenziali) e p (Diversificazione delle attività) sono state attivate nel corso del 2004. Per quanto riguarda la Misura h, Imboschimenti delle superfici agricole, si è provveduto solo ai pagamenti dei vecchi impegni relativi al Reg. 2080/92, in quanto la mancanza di fondi disponibili non permette di far fronte alle richieste da parte degli operatori del settore.

Il livello di pagamenti raggiunto dal programma alla data del 15/10/2006 è di *euro 275.324.433,65* pari al 96% delle risorse finanziarie totali.

In relazione all'avanzamento finanziario del Programma è possibile desumere:

- La misura A - Investimenti nelle aziende agricole è riconducibile alla tipologia di misura interventi strutturali, ha tra le maggiori disponibilità finanziarie del PSR e un'incidenza sul totale programmato pari al 22%. Fa registrare una capacità di spesa pari al 83% ca., incidendo quindi sul totale dei pagamenti in misura del 12% ca.. La misura protrae anche dagli anni scorsi una forte criticità in termini di spesa effettivamente sostenuta, ma nell'ultimo anno ha fatto registrare un miglioramento sostanziale in termini di livelli di spesa raggiunti.
- Vi è poi un blocco di Misure, molto rilevanti dal punto di vista del loro peso economico sul totale del Programma, che hanno sfondato il tetto del 100% di spesa (Misure B, E, F, I). L'importanza strategica delle Misure "a premio" risulta essere meno rilevante delle altre, ma contribuiscono in ogni caso in maniera importante al raggiungimento degli obiettivi generali. I meccanismi di attuazione sono generalmente più agevoli che nel caso della Misura A;
- La Misura G Commercializzazione prodotti agricoli di qualità (che ricopre anch'essa una notevole strategicità sul complesso degli interventi e una discreta importanza in termini economici) risulta essere comunque in una situazione molto favorevole, con un avanzamento finanziario migliore di quello della Misura A, ed oramai in dirittura d'arrivo per quanto riguarda la completa utilizzazione dei fondi a disposizione.
- La Misura P Agriturismo ha fatto registrare un notevolissimo balzo in avanti nell'ultimo anno, ma deve scontare una partenza estremamente ritardata, per cui rimane ancora un terzo dei fondi da rendicontare. Probabilmente avrebbe potuto assicurare risultati molto più positivi se fosse stata attivata negli anni precedenti.

Da una suddivisione delle risorse per misura si desume che circa il 38% delle stesse è destinato ad interventi più direttamente produttivi.

Questo parametro, indicativo per quanto riguarda la "qualità della spesa" programmata, indica che la Regione Abruzzo si differenzia dalla media nazionale attribuendo una maggior quota di risorse agli investimenti produttivi (contro una media nazionale del 26% ca).

In ordine alla distribuzione territoriale degli interventi è la Provincia di Chieti quella in cui si è registrata la maggiore concentrazione di iniziative progettuali sia in termini numerici sia in termini di consistenza finanziaria delle iniziative (34% in termini di n° progetti finanziati e 37% ca. in valore della spesa pubblica attivata). A decrescere troviamo L'Aquila (attorno al 30% per n° progetti e attorno al 20% in termini di valore), poi la provincia di Teramo e quella di Pescara che raccolgono rispettivamente il 17% del totale progetti.

Gli obiettivi del Piano appaiono in questa fase sostanzialmente raggiunti anche se meglio si potrà dire in sede di rapporto di valutazione finale. Certo appare come le risorse umane messe in campo dalla Regione non siano adeguate, in termini quantitativi, per far fronte a tutti i compiti ed adempimenti che la messa in opera di un programma di sviluppo rurale richiede.

I primi impatti percettibili dell'attuazione del PSR 2000/2006 della Regione Abruzzo parrebbero legati alle azioni di investimento nelle aziende agricole (aumento redditività delle aziende e miglioramento della qualità dei prodotti), agroambiente ed interventi in zone svantaggiate (rallentamento dell'abbandono delle

zone marginali) e trasformazione (miglioramento dell'efficienza produttiva delle imprese, miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro).

Di seguito si riportano, per punti, le principali conclusioni valutative in merito all'attuazione del Programma Leader + della Regione Abruzzo per il periodo 2000-2006.

2.3.2 Il Programma Regionale Leader+ 2000-2006

Di seguito si riporta una sintesi dei principali risultati della programmazione Leader per il periodo 2000-2006 nella regione Abruzzo. Tale sintesi è articolata per punti al fine di evidenziare immediatamente i punti di forza e di debolezza del Programma, ma più che altro l'effettivo valore aggiunto che il Metodo Leader ha rappresentato per la programmazione regionale dello sviluppo rurale.

Applicazione del metodo LEADER+ nel suo insieme e per ciascuna delle sue specificità

In generale il Metodo Leader è stato seguito con successo nelle diverse fasi del Programma e dai diversi attori.

L'approccio territoriale e ascendente seguito in fase di programmazione dai GAL ha permesso l'elaborazione di una strategia rispondente alle esigenze del territorio e finalizzata a concentrare le limitate risorse su di un numero esiguo di interventi al fine di evitare la dispersione verificatasi nella passata programmazione.

Si può parlare di una strategia pilota di sviluppo rurale e integrata a livello locale. Nell'attuazione dei Piani però tale integrazione a volte non è stata realizzata pienamente.

L'avvio effettivo della cooperazione rappresenta una delle maggiori criticità del Programma Leader Abruzzo, così come la partecipazione da parte dei GAL alla Rete Nazionale di Sviluppo Rurale che, ad oggi, è ancora percepita dalla maggior parte dei GAL come una "identità astratta", potenzialmente utile per creare rapporti, per lo scambio di informazioni e know-how, ma in realtà non sfruttata pienamente.

Valore aggiunto del metodo LEADER+

L'applicazione del metodo Leader ha portato ad una maggiore identificazione degli operatori rurali con il territorio. La conseguenza diretta di ciò non è stata però una maggiore partecipazione degli stessi a favore dello sviluppo locale. E' comunque prematuro, ad oggi, valutare la minore o maggiore operatività degli operatori nei singoli territori in seguito all'attuazione del PSL.

Pertanto, se da un lato l'attuazione delle strategie ha determinato un impatto positivo sul territorio, soprattutto in termini di risposta alle iniziative proposte con Leader, dall'altro è evidente che i GAL dovranno continuare nella loro azione di coinvolgimento e stimolo degli operatori in azioni di sviluppo, in particolare in quei territori dove ad oggi non sono stati ancora attivati interventi extra Leader nell'ambito di una strategia comune di sviluppo (né da parte del GAL, né da parte degli operatori locali).

Gli interventi avviati, incentrati soprattutto sullo sviluppo e sulla promozione del territorio, hanno contribuito da un lato a sviluppare e migliorare la vitalità socio-economica dell'area e, dall'altro, a consolidare l'economia locale attraverso l'ulteriore sviluppo dei settori già attivi. L'offerta di opportunità di lavoro e la possibilità di avviare attività in loco contribuisce sicuramente al mantenimento della popolazione nelle zone interne.

Contributo allo sviluppo rurale generale

I GAL hanno avviato interventi pienamente mirati alle potenzialità e necessità della zona e hanno adottato una politica di radicamento sul territorio grazie alla quale potrebbero svolgere l'auspicato ruolo di Agenzie di Sviluppo.

Ad oggi, comunque, tale ruolo è svolto pienamente solo da un GAL (e parzialmente da un secondo) dalle cui attività è possibile intravedere la volontà di perseguire una strategia di sviluppo rurale complessiva a livello di territorio, non dipendente pertanto dai soli finanziamenti Leader.

Gestione e partenariato a livello locale e di programma per le fasi finali dei programmi

I partenariati creatisi a livello locale possono definirsi ampi e rappresentativi delle forze economiche e sociali presenti dell'area, ma più che altro si tratta di partenariati che, anche grazie alla passata esperienza di Leader II, sono consolidati e radicati sul territorio facilitando così la fruibilità della realtà dei GAL all'intera popolazione.

Sistema di sorveglianza

Il sistema di sorveglianza implementato per l'attuazione del Programma può considerarsi efficace, soprattutto per quello che riguarda il ruolo dell'AdG di coordinamento delle attività dei GAL.

Rimane sempre il problema dell'onerosità delle procedure di attuazione, sia per quello che riguarda i singoli GAL che l'AdG stessa, onerosità che a volte porta una riduzione dell'impatto degli interventi avviati.

Localismo, intersettorialità e visibilità del GAL

Sicuramente le azioni avviate dai GAL, sia in termini di concertazione a livello locale che di coinvolgimento del partenariato privato nella programmazione e attuazione dei Piani, sono riuscite a incidere sul *localismo* presente più o meno in tutti i territori regionali, e a promuovere un processo comune di sviluppo. Rimane, come già evidenziato, il problema di esportare tali esperienze al di fuori di Leader.

In sintesi, il Metodo Leader ha avuto sicuramente un impatto positivo per quello che riguarda i singoli Piani di Sviluppo Locale: partecipazione attiva alla programmazione e attuazione degli interventi del partenariato socio economico locale, superamento del localismo, maggiore visibilità del GAL e riconoscimento del suo ruolo, strategie pilota a carattere integrato; ma, nella maggior parte dei casi non è riuscito ad andare al di là della programmazione comunitaria innescando processi di sviluppo a livello locale.

Conclusioni

Il Programma Leader Abruzzo ha prodotto diversi risultati, tra cui è evidente il successo dell'applicazione del Metodo Leader in termini di approccio ascendente e territoriale da parte dei GAL che ha determinato un maggior coinvolgimento degli operatori locali alle attività promosse da Leader e, parallelamente, una maggiore vitalità socio-economica a livello locale.

Andando a valutare il valore aggiunto prodotto da Leader le conclusioni non sono analogamente positive. Infatti, anche se i GAL nell'attuazione dei PSL hanno prodotto una strategia pilota e integrata a livello locale, ad eccezione di uno o forse due casi non sono stati capaci di dimostrare una capacità di attivare interventi e progetti di sviluppo indipendenti dai finanziamenti Leader.

2.4 Individuazione dei gruppi di interesse e dei loro fabbisogni

All'interno del testo del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo per il periodo 2007/2013 la tematica relativa all'individuazione dei gruppi portatori di fabbisogni specifici e di interessi è stata

affrontata in modo orizzontale sia nell'analisi globale della situazione (§ 3), sia giustificando le priorità selezionate (§ 4), sia, infine, nel corso della trattazione dei rapporti di complementarità del Piano con la PAC e la Politica di coesione.

L'articolazione del comparto agricolo regionale ha quindi reso necessario procedere (ad esempio nel corso dell'analisi dell'articolazione territoriale del disegno strategico) ad una lettura dei fabbisogni collegata alla programmazione territoriale e settoriale.

In altri termini, appare al valutatore che l'individuazione dei gruppi d'interesse e dei fabbisogni sia, nel Piano, definita in maniera assolutamente confacente al delineamento della strategia anche se dispiegata nell'ambito di buona parte delle sezioni di cui il Programma si compone.

2.5 Quali tematiche non saranno trattate nell'implementazione del Programma.

Il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo per il periodo 2007/2013 è articolato in un numero piuttosto elevato di misure facendo supporre la volontà da parte del programmatore di dispiegare l'intervento in una gamma di tipologie piuttosto ampia.

L'attivazione delle stesse sarà probabilmente la misura della gamma delle tematiche implementate anche se fin d'ora è possibile supporre che il Programma non si interesserà di aspetti certamente connessi al mondo rurale ed all'ambiente ma ad esso non specificamente riferibili, quali quelli di natura urbanistica, infrastrutturale o genericamente sociale peraltro oggetto di specifici interventi comunitari.

3 La strategia del Piano

3.1 L'obiettivo generale del PSR 2007-2013 e gli impatti previsti

La Politica di Sviluppo Rurale nel periodo di programmazione 2007-2013 dovrà intervenire in tre ambiti:

- **economico**, le zone rurali sono caratterizzate da un reddito inferiore alla media nazionale, una popolazione attiva di età avanzata e una grande dipendenza nei confronti del settore primario;
- **sociale**, tendenza allo spopolamento di alcune zone rurali che comporta anche il rischio di un accesso limitato ai servizi di base, di esclusione sociale, soprattutto dei giovani e di offerta occupazionale ridotta;
- **ambientale**, la necessità di assicurare che l'agricoltura e la silvicoltura contribuiscano positivamente allo spazio naturale e all'ambiente, ha come contropartita il rispetto di regole precise ma come presupposto cardine, la presa di coscienza da parte della collettività che lo spopolamento delle campagne e il conseguente degrado idrogeologico ha costi sociali altissimi.

Da tali considerazioni discendo gli obiettivi principali della Politica di Sviluppo Rurale che possono essere ricondotti ai seguenti tre ambiti: *competitività del settore primario, ambiente e spazio rurale e qualità della vita nelle zone rurali*.

Tali obiettivi vengono a loro volta riassunti nei tre Assi prioritari all'interno dei quali si inseriscono le Misure specifiche:

- Asse I - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;
- Asse II - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;
- Asse III - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale.

La Regione Abruzzo, in coerenza con le indicazioni comunitarie, è considerando la realtà economica e sociale delle zone rurali di riferimento, individua nel *miglioramento della competitività del settore agricolo e rurale regionale* l'obiettivo generale della propria Politica di Sviluppo Rurale per il periodo 2007-2013. Il PSR intende, infatti, porre le basi per uno sviluppo dell'agroalimentare e della ruralità del territorio abruzzese intervenendo sulla ristrutturazione, riconversione e riposizionamento del sistema produttivo e delle aree rurali.

Inoltre, l'impianto strategico del Piano è stato sviluppato sulla base di due elementi basilari: la *territorializzazione dell'offerta di strumenti a sostegno dello sviluppo rurale*, tanto più necessaria in una realtà come quella abruzzese dove la struttura socio economica presenta realtà diverse non solo tra zone interne e zone costiere, ma anche nell'ambito delle stesse macroaree, e l'*integrazione degli strumenti di sostegno*, proprio perché il Feasr può offrire risposte parziali alle politiche tese al riequilibrio territoriale, attraverso percorsi di diversificazione economica nelle aree rurali ed il miglioramento delle condizioni di fruibilità dei servizi essenziali.

Il PSR è articolato in tre Assi cui si aggiunge l'Asse IV- Leader, trasversale al programma:

- Asse I – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale
- Asse II – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale
- Asse III – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale
- Asse IV - Leader

Nello schema seguente si riporta la struttura del Programma con l'individuazione degli obiettivi generali e specifici a livello di Asse.

Schema 3.1.I – Obiettivi generali e specifici a livello di Asse del PSR Abruzzo

Schema 3.1.1 – Obiettivi generali e specifici a livello di Asse del FSR Abruzzo		
Asse	Obiettivi generali	Obiettivi prioritari
Asse I –Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	⇒ Accrescere la competitività del sistema agroalimentare e forestale regionale	⇒ Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale
Asse II - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	⇒ Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	⇒ Conservazione della biodiversità e tutela dei sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde Riduzione dei gas serra Tutela del territorio
Asse III – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	⇒ Incremento dei posti di lavoro	⇒ Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali
Asse IV - Leader	⇒ Miglioramento della governance locale	⇒ Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale Valorizzazione delle risorse endogene dei territori

Come evidenziato precedentemente, la Regione Abruzzo definisce come obiettivo globale del proprio Piano, la competitività del settore agricolo e rurale regionale.

Il raggiungimento di tale obiettivo si consegue attraverso tre obiettivi specifici, che, seguendo l'articolazione del Piano, corrispondono agli obiettivi globali dei tre Assi principali, cui si aggiunge l'obiettivo trasversale di Leader:

- miglioramento della competitività nel settore agricolo e forestale;
- miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;
- qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale.

Gli obiettivi globali degli Assi possono essere considerati alla stregua di obiettivi globali del Piano, sulla base dei quali individuare gli indicatori di impatto finale. Gli obiettivi globali degli assi, a loro volta, si raggiungono attraverso una serie di obiettivi specifici diversi per ciascun asse.

Nel dettaglio, gli obiettivi specifici dell'Asse I sono stati individuati nei seguenti:

- consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale;
- promozione dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere;
- miglioramento e adeguamento della capacità imprenditoriale, qualificazione della manodopera e nuove professionalità.

Va precisato, che l'obiettivo globale dell'Asse I viene conseguito attraverso l'azione complessa di tutti gli obiettivi specifici individuati, che si integrano e si completano tra loro. L'obiettivo *della competitività nel settore agricolo e forestale* può essere, ad esempio, raggiunto non solo aumentando la competitività attraverso il miglioramento della qualità della produzione agricola e forestale, ma anche attraverso il miglioramento della capacità imprenditoriale, e attraverso la promozione dell'integrazione lungo le filiere.

Gli obiettivi individuati all'interno dell'Asse II, a forte valenza ambientale, sono:

- conservazione della biodiversità e tutela dei sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico;
- tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde;
- riduzione di gas serra;

- tutela del suolo territorio;

Nel caso dell'Asse II, è ancora più evidente come l'obiettivo globale (*miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale*) debba essere conseguito attraverso l'azione complessa di tutti gli obiettivi specifici individuati. Maggiore sarà l'integrazione tra tali obiettivi, e maggiore sarà la capacità del Piano di incidere in maniera positiva sul miglioramento dell'ambiente, migliorare le qualità della vita e stimolare la popolazione locale a non abbandonare il territorio.

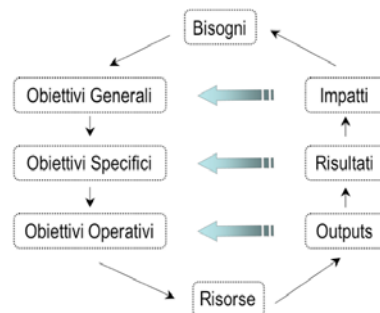
Collegati all'Asse II appaiono gli obiettivi specifici dell'Asse III, finalizzato al *mantenimento della popolazione nelle aree rurali*:

- mantenimento della popolazione nei territori e miglioramento dell'attrattività per le imprese e la popolazione;
- creazione e sviluppo di nuove opportunità occupazionali in aree rurali.

Da ultimo, l'azione complessa degli obiettivi dell'Asse IV, permette il conseguimento più generale degli obiettivi individuati nell'ambito degli altri Assi:

- rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale;
- miglioramento della partecipazione locale alla definizione delle politiche;
- integrazione delle politiche locali con le strategie di sviluppo settoriali.

La definizione degli **impatti** previsti deriva direttamente dalla logica di intervento, secondo lo schema proposto dal Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione⁵ (cfr. schema seguente).



Dove i bisogni sono relativi ai requisiti socio economici e ambientali ai quali il Piano deve dare risposta, gli input alle risorse finanziarie (o amministrative) che generano gli outputs (risultati immediati), i risultati sono il primo effetto delle Misure finanziate e gli impatti derivano dai risultati, e possono essere visti come l'effetto complessivo finale dell'intervento che produce benefici diretti e indotti dalle risorse utilizzate.

In relazione al PSR Abruzzo gli impatti previsti possono essere ricondotti ai tre ambiti di intervento del Piano: competitività, ambiente e qualità della vita.

Rispetto a tali ambiti sono stati individuati gli indicatori di impatto ed è stato stimato l'impatto atteso dall'attuazione delle singole Misure che concorrono al raggiungimento dei singoli obiettivi cui gli indicatori si riferiscono.

In termini di competitività l'impatto atteso fa riferimento ai seguenti aspetti: crescita economica, aumento delle opportunità di impiego e produttività del lavoro.

Per quello che riguarda la componente ambientale vengono presi in considerazione indicatori tipicamente ambientali e relativi alle biodiversità (inversione della flessione delle biodiversità), alle risorse idriche (qualità delle acque) e al clima (contrasto al cambiamento climatico).

⁵ Documento metodologico della Direzione Generale Agricoltura e Sviluppo Rurale della CE per la Programmazione dello Sviluppo Rurale 2007-2013.

In ultimo, gli impatti relativi al miglioramento della qualità della vita sono individuati nella riduzione dello spopolamento delle zone rurali e in un incremento dell'attrattività del territorio (per imprese e popolazione).

3.2 Gli obiettivi specifici e operativi e i risultati attesi

In questo paragrafo vengono analizzati gli obiettivi specifici definiti dalla Regione Abruzzo, mediante l'analisi della logica di intervento secondo lo schema comunitario, e i relativi obiettivi operativi e risultati attesi. La Regione Abruzzo individua sei obiettivi specifici:

- miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali della manodopera;
- promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere;
- consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale;
- miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;
- miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale;
- miglioramento della governance locale.

L'applicazione dello schema comunitario permette di valutare la coerenza degli obiettivi specifici dei singoli Assi con i risultati dell'analisi socio economica e SWOT inserite nel PSR.

L'*obiettivo del Piano*, la competitività del settore agricolo e rurale regionale, rimane naturalmente costante per tutti gli *obiettivi generali* e *specifici di Asse* e ad esso devono far riferimento gli Impatti che scaturiscono dai Risultati e dagli Output generati dall'applicazione delle misure attivate e finalizzate ai diversi obiettivi specifici.

Gli *obiettivi operativi* sono quelli relativi ad ogni misura attivata rispetto agli obiettivi specifici, per come si possono desumere dalle schede di misura, e possono allargare gli effetti in termini di risultato anche oltre la portata dell'obiettivo specifico principale.

I *bisogni* riportati fanno riferimento alle criticità e le opportunità che emergono dall'analisi SWOT inserita nel PSR 2007-2013.

Gli *inputs* fanno riferimento alla dotazione finanziaria delle singole Misure che concorrono al raggiungimento del singolo obiettivo specifico, così come gli *outputs* e i *risultati* si riferiscono alle realizzazione e risultati previsti nelle singole Misure relative all'obiettivo specifico.

La Regione Abruzzo ha scelto di portare avanti una strategia di integrazione dei diversi obiettivi strategici tramite l'attivazione di numerose misure. Ogni misura, al suo interno, prevede una precisa tipologia di azioni ammesse al finanziamento che concorrono al raggiungimento dell'obiettivo specifico (di Asse) di riferimento o, in alcuni casi, al perseguimento di altri obiettivi specifici. Ciò comporta che l'azione delle misure relative ad ogni obiettivo specifico si amplifica e con essa i bisogni a cui si cerca di dare risposta e gli obiettivi operativi perseguiti che vengono elencati nelle tabelle seguenti.

Miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali della manodopera

Questo obiettivo specifico viene perseguito principalmente tramite l'aumento della presenza sul territorio di imprenditori e lavoratori giovani, come presupposto per una più elevata dinamicità economica e culturale del settore, per una più veloce diffusione di pratiche innovative che portino ad un aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli, di quelli forestali e un rafforzamento delle possibilità di impiego e auto impiego delle imprese interessate, oltre che mediante la promozione e lo sviluppo di processi di formazione e consulenza agli imprenditori agricoli (e forestali).

Riguardo questo obiettivo le questioni emerse dall'analisi socio economica sono:

- scarsa professionalità delle maestranze e mancanza di un sistema permanente di formazione ed aggiornamento, combinata ad un accesso ridotto all'assistenza tecnica qualificata;
 - invecchiamento della popolazione agricola e scarso ricambio generazionale;
 - bassa diffusione dell'innovazione e conseguente diminuzione della competitività
- Di seguito si riporta l'analisi della logica di intervento che risulta coerente.

Asse I – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	
Bisogni	• Scarsa professionalità delle maestranze e mancanza di un sistema permanente di formazione ed aggiornamento • Limitata innovazione nel settore agricolo, alimentare e forestale • Carenza di interventi sistematici di conoscenza, valorizzazione e gestione del patrimonio forestale • Basso redditività del settore agricolo e agro-alimentare • Basso livello di associazionismo che non consente di organizzare qualitativamente e quantitativamente le produzioni e difficoltà nella gestione dei processi di cooperazione • Difficoltà di organizzare e gestire processi di integrazione (orizzontale e verticale) lungo le filiere • Mancanza di distretti industriali, agro-alimentari e rurali • Frammentazione dell'offerta • Limitatezza quantitativa delle produzioni regionali IGP-DOP-STG rispetto alle potenzialità • Realtà produttiva destrutturata, non competitiva e con problematiche quali - quantitative irrisolte • Invecchiamento della popolazione agricola e scarso ricambio generazionale • Standard qualitativi disomogenei nelle produzioni di base • Sviluppo insufficiente del settore agro-industriale abruzzese
Obiettivo Generale: Accrescere la competitività del sistema agroalimentare e forestale regionale	
Obiettivo Specifico: Miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali della manodopera	
Obiettivi Operativi:	• Rendere applicativo un Sistema di Consulenza Aziendale (artt. 4 e 5 e Allegati III e IV Reg CE n. 1782/03) • Miglioramento delle condizioni strutturali del settore agricolo • Diffondere la conoscenza sulle norme regionali, nazionali e comunitarie in materia di tutela dell'ambiente e della sicurezza alimentare • Favorire l'accesso degli imprenditori alle opportunità offerte dalle politiche per il settore agricolo e forestale • Favorire la diffusione di conoscenze professionali e tecniche per la produzione e il miglioramento della qualità dei prodotti agricoli e forestali • Garantire adeguati standard occupazionali e reddituali ai giovani agricoltori insediati • Migliorare il livello di conoscenza delle tecniche innovative di gestione forestale e utilizzazione boschiva • Migliorare le capacità professionali degli imprenditori in agricoltura ed in silvicoltura • Promuovere un'agricoltura di qualità orientata alla conservazione e al miglioramento dell'ambiente e del paesaggio
Inputs: 55,470 Meuro, pari al 15% delle risorse pubbliche totali	
Outputs:	• Giovani agricoltori insediati • Persone che completano proficuamente un'attività di formazione relativa all'agricoltura e/o alla silvicoltura • Imprenditori agricoli che hanno ricevuto/richiesto consulenza • Volume totale degli investimenti
Risultati:	• Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende finanziate • Incremento del valore aggiunto delle aziende beneficiarie
Impatti:	• Crescita economica • Aumento della produttività del lavoro • Aumento delle opportunità di impiego

Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere

La Regione Abruzzo ha scelto di sostenere l'ammodernamento delle aziende agricole e il miglioramento del loro rendimento economico al fine di rafforzarne la capacità di stare sul mercato di riferimento. Questo obiettivo si sostanzia nell'attivazione di Misure in grado di migliorare l'utilizzo dei fattori di produzione, sia in ambito agricolo che forestale, principalmente tramite lo sviluppo e la diffusione di innovazioni di processo e di prodotto.

A queste finalità si affiancano le azioni di miglioramento in ambito ambientale e della sicurezza sul lavoro che permettono innanzitutto di conformarsi ai requisiti comunitari. Nello stesso quadro vengono inserite anche le azioni di sostegno all'avvio in azienda di attività extra agricole, che permettano alle imprese di aumentare il reddito prodotto ed incrementare il loro collegamento col territorio.

L'obiettivo specifico tende anche al rafforzamento delle *filiera produttive agricole e forestali*. La Regione Abruzzo ha pensato questo obiettivo come fortemente collegato alla valorizzazione dei prodotti di qualità, uno dei cardini dell'indirizzo strategico regionale rispetto all'intervento in agricoltura. In quest'ambito trova coerenza l'obiettivo specifico di rendere i produttori parte essenziale dell'intera filiera produttiva massimizzando il valore aggiunto dei prodotti e di conseguenza il reddito dei produttori di base.

Diversamente dall'obiettivo specifico relativo al miglioramento della qualità dei prodotti (terzo obiettivo dell'Asse I di seguito riportato), in questo caso l'azione della filiera non si incentra sugli organismi collettivi, ma sui diversi soggetti appartenenti alla stessa filiera allo scopo di creare sinergie e strategie comuni basate sulla reciproca convenienza.

Uno degli scenari delineati come effetto della riforma del primo pilastro della PAC è una maggiore differenziazione delle colture e delle attività agricole e forestali che potrebbe dare spazio a produzioni finora scarsamente diffuse ma con maggiori margini di competitività.

Riguardo a questo obiettivo le questioni emerse dall'analisi SWOT sono:

- scarsa qualificazione degli operatori;
- accesso ridotto all'assistenza tecnica qualificata;
- limitato ricorso all'innovazione di processo e di prodotto;
- potenzialità di sviluppo tramite investimenti per l'innovazione di processo e di prodotto finalizzate a produzioni di qualità;
- carenza nella diffusione di strumenti aziendali di pianificazione;
- ridotte attività di cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti;
- scarsa diversificazione verso attività non agricole.

Di seguito si riporta l'analisi della logica di intervento che risulta coerente.

Asse I – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale
Bisogni • Scarsa professionalità delle maestranze e mancanza di un sistema permanente di formazione ed aggiornamento • Limitata innovazione nel settore agricolo, alimentare e forestale • Carenza di interventi sistematici di conoscenza, valorizzazione e gestione del patrimonio forestale • Bassa redditività del settore agricolo e agro-alimentare • Basso livello di associazionismo che non consente di organizzare qualitativamente e quantitativamente le produzioni e difficoltà nella gestione dei processi di cooperazione • Difficoltà di organizzare e gestire processi di integrazione (orizzontale e verticale) lungo le filiere • Mancanza di distretti industriali, agro-alimentari e rurali con la conseguenza che le imprese debbono sostenere maggiori costi esterni • Frammentazione dell'offerta • Limitatezza quantitativa delle produzioni regionali IGP-DOP-STG rispetto alle potenzialità • Realtà produttiva destrutturata, non competitiva e con problematiche quali - quantitative irrisolte • Invecchiamento della popolazione agricola e scarso ricambio generazionale • Standard qualitativi disomogenei nelle produzioni di base • Sviluppo insufficiente del settore agro-industriale abruzzese
Obiettivo Generale: Accrescere la competitività del sistema agroalimentare e forestale regionale
Obiettivo Specifico: Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere
Obiettivi Operativi: • Aumento della competitività dei settori produttivi • Miglioramento/razionalizzazione dei processi di lavorazione, trasformazione e commercializzazione • Crescita dimensionale delle imprese • Nuovi sbocchi di mercato • Miglioramento degli standard aziendali in merito all'ambiente, la sicurezza sul lavoro, l'igiene e il benessere degli animali • Diversificazione delle attività aziendali • Adozione di pratiche di auto-produzione e l'impiego di ammendanti compostati nell'attività agricola • Riduzione dei costi di produzione

• Processi di integrazione verticale ed orizzontale lungo le filiere • Rafforzamento della commercializzazione delle produzioni biologiche regionali • Interventi aziendali per il risparmio energetico, la valorizzazione delle fonti rinnovabili rispetto ai fabbisogni interni ed il risparmio idrico • Incremento del livello di produzione regionale di legname da opera • Miglioramento della gestione sostenibile delle foreste e dello spazio rurale • Riduzione dei costi di produzione delle biomasse forestali utilizzabili per fini energetici
Inputs: 97,392 Meuro, pari al 27% delle risorse pubbliche totali
Outputs: • Volume di investimenti attivati • Imprese agricole beneficiarie del sostegno • Imprese agricole che aderiscono ad accordi di cooperazione • Iniziative di cooperazione avviate
Risultati: • Incremento del valore aggiunto della aziende beneficiarie • Imprese che presentano nuovi prodotti o introducono nuove tecniche
Impatti: • Crescita economica • Aumento della produttività del lavoro • Aumento delle opportunità di impiego

Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale

La strategia di sviluppo impostata dalla Regione Abruzzo trova, come evidenziato in precedenza, uno dei propri cardini nelle produzioni di qualità. Gli svantaggi di ordine fisico possono essere compensati dalla valorizzazione delle tradizioni enogastronomiche, della bellezza dei paesaggi e della ricchezza culturale dei territori rurali, a cui si affianca la promozione di certificazioni di processo e di prodotto che ne accentuano il valore in termini economici e di tutela ambientale.

In questo caso l'intervento ha come ambito di riferimento la filiera nel suo complesso, in cui si inserisce anche l'opera dei soggetti collettivi che gestiscono i processi di certificazione e di promozione di tali prodotti. Il perseguimento dell'obiettivo avverrà inoltre, e soprattutto, attraverso l'integrazione di diverse Misure afferenti anche ad Assi diversi (cluster o pacchetti di Misure o Progetti Integrati di filiera).

Riguardo a questo obiettivo le questioni emerse dall'analisi SWOT sono:

- limitatezza quantitativa delle produzioni regionali IGP-DOP-STG rispetto alle potenzialità;
- standard qualitativi disomogenei nelle produzioni di base;
- scarsa propensione all'innovazione da parte degli operatori di settore;
- scarso sviluppo delle filiere;
- diffusione e valorizzazione dei prodotti di qualità non sufficienti a creare sistemi forti, alternativi ai canali convenzionali.

Di seguito si riporta l'analisi della logica di intervento che risulta coerente.

Asse I – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale
Bisogni • Scarsa professionalità delle maestranze e mancanza di un sistema permanente di formazione ed aggiornamento • Limitata innovazione nel settore agricolo, alimentare e forestale • Carenza di interventi sistematici di conoscenza, valorizzazione e gestione del patrimonio forestale • Bassa redditività del settore agricolo e agro-alimentare • Basso livello di associazionismo che non consente di organizzare qualitativamente e quantitativamente le produzioni e difficoltà nella gestione dei processi di cooperazione • Difficoltà di organizzare e gestire processi di integrazione (orizzontale e verticale) lungo le filiere • Mancanza di distretti industriali, agro-alimentari e rurali con la conseguenza che le imprese debbono sostenere maggiori costi esterni • Frammentazione dell'offerta • Limitatezza quantitativa delle produzioni regionali IGP-DOP-STG rispetto alle potenzialità • Realtà produttiva destrutturata, non competitiva e con problematiche quali - quantitative irrisolte • Invecchiamento della popolazione agricola e scarso ricambio generazionale • Standard qualitativi disomogenei nelle produzioni di base

• Sviluppo insufficiente del settore agro-industriale abruzzese
Obiettivo Generale: Accrescere la competitività del sistema agroalimentare e forestale regionale
Obiettivo Specifico: Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale
Obiettivi Operativi:
• Aumentare la qualità delle produzioni
• Garantire la tracciabilità dei prodotti
• Consolidamento e sviluppo della qualità agricola e forestale
Inputs: 13,205 Meuro, pari al 4% delle risorse pubbliche totali
Outputs:
• Imprese agricole che aderiscono ad un sistema di qualità
• Azioni agevolate
Risultati:
• Valore delle produzioni agricole riconosciuti per gli standard qualitativi
Impatti:
• Crescita economica
• Aumento della produttività del lavoro
• Aumento delle opportunità di impiego

Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

La Regione Abruzzo dà forte rilevanza alle politiche per la difesa ambientale o per il miglioramento e la conservazione del paesaggio, nell'ottica di sostenere anche in questo modo un ambito produttivo che fa dell'immagine del luogo di produzione un fattore di successo del prodotto sui mercati.

L'impegno regionale si muove su due livelli: promozione delle pratiche che producono sostenibilità, contenimento degli impieghi energetici, idrici, e conservazione della biodiversità, e intervento per lo sviluppo di produzioni e filiere che forniscono alimenti e materie prime con un basso impiego di mezzi tecnici.

Riguardo a questo obiettivo le questioni emerse dall'analisi SWOT sono:

- abbandono del territorio con conseguente rischio di dissesto territoriale (spopolamento);
- impatto delle pratiche agricole, con particolare riferimento alla protezione quantitativa e qualitativa delle risorse idriche e alla conservazione della biodiversità;
- marginalità produttiva ed economica di alcuni contesti regionali
- necessità di conservazione e difesa del suolo e della copertura forestale;
- recenti riduzioni accidentali del potenziale produttivo forestale;
- potenzialità di accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali tramite processi di lavorazione a minor impatto ambientale o finalizzati alla produzione di energia da biomasse.

Di seguito l'analisi della logica di intervento che risulta coerente.

Asse II – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale
Bisogni
• Abbandono del territorio - dissesto territoriale
• Abbandono dell'attività agricola
• Impatti ambientali non compatibili con la vocazione "verde" della regione
• Marginalità produttiva ed economica di alcuni contesti regionali
• Perdita patrimonio forestale a causa di incendi
• Riduzione di reddito in aree Natura 2000 (per garantire utilizzo di pratiche ecocompatibili)
• Scarsa propensione alla diversificazione produttiva
• Sottoutilizzazione delle risorse naturali per finalità produttive
• Spopolamento
Obiettivo Generale: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale
Obiettivo Specifico:
• Conservazione della biodiversità e tutela dei sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico
• Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde
• Riduzione di gas serra
• Tutela del territorio
Obiettivi Operativi:
• Adozione di metodi di produzione agricola a minore impatto ambientale

• Conservazione delle risorse genetiche vegetali ed animali • Diversificazione dell'attività agricola • Gestione ecocompatibile di pascoli e prati-pascoli • Incremento della biodiversità nelle aree agricole • Introduzione di azioni integrate per la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi • Ricostituzione del potenziale forestale danneggiato da disastri naturali e da incendi • Limitare il fenomeno dell'abbandono delle superfici agricole e contribuire a mantenere comunità rurali vitali • Mantenimento e miglioramento della struttura del suolo • Mantenimento, conservazione e sviluppo delle funzioni protettive nella gestione delle risorse forestali • Promozione dell'equilibrio territoriale tra zone urbane e rurali • Protezione del suolo dall'erosione e dai dissesti idrogeologici • Riduzione dell'impatto negativo del settore agricolo e forestale sul paesaggio • Promozione di modalità di estensivizzazione degli ordinamenti produttivi • Tutela del paesaggio e degli habitat agro-forestali
Inputs: 142,038 Meuro, pari al 39% delle risorse pubbliche totali
Outputs: • Ettari di foreste e boschi per i quali si effettuano i pagamenti in area Natura 2000 • Ettari di terreno danneggiato o percorso dal fuoco rimboschito • Ha di terreno non agricolo rimboschito • Aziende sotto impegno • Ettari sotto impegno in area svantaggiata e/o montana • Impieghi correlati alla salvaguardia delle risorse genetiche • Imprenditori sotto impegno • Interventi di prevenzione/ricostituzione • Superficie rimboschita • Superficie totale compresa nel sostegno agroambientale • Volume totale degli investimenti
Risultati: • Variazione della superficie agroforestale rispetto alla superficie agricola attualmente destinata a produzione • Zona caratterizzata da una gestione positiva del territorio che favorisce....
Impatti: • Inversione della flessione della biodiversità • Conservazione delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale • Miglioramento della qualità delle acque • Contrasto al cambiamento climatico

Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

Questo è l'ambito di intervento in cui la Regione Abruzzo ha stabilito di lasciare il maggiore margine di manovra per la programmazione locale, così da aumentare le possibilità di risposta coerente con le reali necessità dei singoli territori rurali e da arrivare ad una maggiore efficacia ed efficienza delle risorse disponibili rispetto alle esigenze locali.

L'obiettivo di migliorare la qualità della vita nel suo complesso viene perseguito anche tramite il sostegno ad iniziative imprenditoriali anche non agricole e lo sviluppo di strutture ed infrastrutture di servizio (sia alle imprese che alla popolazione).

Riguardo a questo obiettivo le questioni emerse dall'analisi SWOT sono:

- scarsa diversificazione delle produzioni agricole;
- abbandono dell'attività agricola;
- assenza di reti tra le aziende agricole e agrituristiche e carenze in generale nell'integrazione tra settore agricolo e turistico;
- carenza di servizi nelle zone rurali;
- scarsa valorizzazione del patrimonio naturale, architettonico e culturale delle zone rurali;
- spopolamento delle aree rurali.

Di seguito l'analisi della logica di intervento che risulta coerente.

Asse III – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale
Bisogni • Scarsa diversificazione delle produzioni agricole • Abbandono dell'attività agricola • Assenza di reti tra le aziende agricole e agrituristiche e carenze in generale nell'integrazione tra settore agricolo e turistico • Carenza di servizi nelle zone rurali • Inadeguatezza della gestione del paesaggio rurale / urbanizzazione rurale finalizzata all'incremento del turismo rurale e alla valorizzazione dei prodotti tipici regionali • Inadeguatezza delle strutture agrituristiche per quanto riguarda il patrimonio architettonico, i servizi offerti, nonché infrastrutture e servizi a supporto del settore • L'immagine del territorio non appare ancora riconoscibile e differenziante cioè appare senza "identità" • Scarsa valorizzazione del patrimonio edilizio dei villaggi rurali • Spopolamento delle aree rurali
Obiettivo Generale: Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale
Obiettivo Specifico: • Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione • Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali
Obiettivi Operativi: • Incentivare l'autoimprenditorialità • Diversificazione delle attività svolte in ambito rurale a favore di quelle non agricole • Promuovere la rigenerazione del micro-tessuto produttivo artigianale e commerciale • Mantenere e sviluppare i tassi di occupazione nelle aree rurali • Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali, diversificare l'economia rurale e contenere lo spopolamento • Facilitare gli spostamenti ai diversamente abili • Promozione dell'offerta e uso innovativo di fonti di energia rinnovabili • Realizzazione di strutture ed infrastrutture ricreative di piccola ricettività e centri di informazione • Sviluppo sostenibile dei territori rurali attraverso la valorizzazione delle risorse naturali, architettoniche, storico-artistico-culturali • Promuovere l'uso dell'ICT
Inputs: 42,227 Meuro, pari al 12% delle risorse pubbliche totali
Outputs: • Eventi e manifestazione realizzati • Imprese beneficiarie • Interventi effettuati per il recupero degli elementi architettonici culturali paesaggistici • Progetti finanziati • Reti realizzate • Siti naturali oggetto di intervento • Villaggi dove si realizzano gli interventi • Volume totale degli investimenti
Risultati: • Accrescimento della penetrazione di internet nelle zone rurali • Incremento degli occupati nel settore turistico rispetto a quelli registrati al 1-1-07 • Posti di lavoro creati • Incremento del valore aggiunto lordo non agricolo della aziende finanziate • Incremento di presenze turistiche rispetto a quelle registrate al 1-1-07 • Popolazione delle zone rurali che beneficia del miglioramento dei servizi • Abitanti serviti
Impatti: • Crescita economica • Aumento delle opportunità di impiego • Contrasto allo spopolamento

Miglioramento della governance locale

L'obiettivo specifico *miglioramento della governance locale* è stato pensato dalla Regione Abruzzo come fortemente integrato alla realizzazione degli altri obiettivi specifici, e in particolare alla realizzazione del *miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali*, in coerenza con le indicazioni comunitarie.

L'obiettivo appare fortemente connesso, inoltre, con la più ampia prospettiva a livello regionale di individuare nuove modalità di governance a livello locale e migliorare la partecipazione locale alla

definizione delle politiche. In tale ambito trovano applicazione, inoltre, tutte quelle azioni indirizzate all'integrazione delle politiche locali con le strategie di sviluppo settoriali.

Riguardo a questo obiettivo le questioni emerse dall'analisi SWOT sono:

- spopolamento delle aree rurali;
- carenza di servizi primari alla popolazione e alle imprese;
- incentivare l'autoimprenditorialità;
- promuovere la rigenerazione del micro-tessuto produttivo artigianale e commerciale;
- mantenere e sviluppare i tassi di occupazione nelle aree rurali;
- promozione dell'offerta e uso innovativo di fonti di energia rinnovabili;
- sviluppo sostenibile dei territori rurali attraverso la valorizzazione delle risorse naturali, architettoniche, storico-artistico-culturali;
- promuovere l'uso dell'ICT.

Di seguito l'analisi della logica di intervento che risulta coerente.

Asse IV – Metodo Leader
Bisogni • Scarsa diversificazione delle produzioni agricole • Abbandono dell'attività agricola • Assenza di reti tra le aziende agricole e agrituristiche e carenze in generale nell'integrazione tra settore agricolo e turistico • Carenza di servizi nelle zone rurali • Inadeguatezza della gestione del paesaggio rurale / urbanizzazione rurale finalizzata all'incremento del turismo rurale e alla valorizzazione dei prodotti tipici regionali • Inadeguatezza delle strutture agrituristiche per quanto riguarda il patrimonio architettonico, i servizi offerti, nonché infrastrutture e servizi a supporto del settore • L'immagine del territorio non appare ancora riconoscibile e differenziante cioè appare senza "identità" • Scarsa valorizzazione del patrimonio edilizio dei villaggi rurali • Spopolamento delle aree rurali
Obiettivo Generale: Miglioramento della governance locale
Obiettivo Specifico: • Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale • Miglioramento della partecipazione locale alla definizione delle politiche • Integrazione delle politiche locali con le strategie di sviluppo settoriali
Obiettivi Operativi: • Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione • Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio • Migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche • Valorizzazione dell'ambiente e la gestione del territorio
Inputs: si tratta di una quota degli altri Assi
Outputs: • Studi/ricerche realizzati • Progetti avviati • Progetti pilota • Progetti di cooperazione sostenuti • GAL che cooperano
Risultati: • Opere/servizi realizzate/attivate a seguito degli studi/ricerche • Imprese/soggetti assistite • Posti di lavoro creati • Incremento delle produzioni/reddito/servizi a seguito della partecipazione alle azioni comuni
Impatti: • Valore aggiunto netto espresso in potere di acquisto • Incremento dei posti di lavoro • Crescita economica • Aumento delle opportunità di impiego • Contrasto allo spopolamento

3.3 Indicatori di impatto e baseline proposti

Di seguito vengono trattati gli indicatori di impatto e baseline che si suggerisce di utilizzare per la valutazione di impatto del piano e che il programmatore ha quantificato (come valore ex ante) nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale. L'individuazione degli indicatori prende le mosse da quelli suggeriti dal CMEF adattandoli alla strategia di intervento definita dal PSR. Raccogliendo gli impatti ipotizzati derivanti dall'analisi della logica di intervento di ogni obiettivo specifico perseguito, si ottiene l'elenco seguente a cui vengono affiancati gli indicatori utili alla valutazione del raggiungimento o meno dell'impatto perseguito.

Tab. 3.3.I – Impatti ipotizzati dal PSR 2007-2013 e relativi indicatori

Impatto	Indicatore
Crescita economica	Valore aggiunto lordo (settore primario e industria alimentare)
Aumento delle opportunità di impiego	Occupazione creata (settore primario e industria alimentare)
Produttività del lavoro	Valore aggiunto lordo per addetto (per settore)
Inversione della flessione della biodiversità	Andamento dell'indice di uccelli che vivono nei terreni agricoli
	SAU di aree agricole ad elevata valenza ambientale
	Area di foresta ed altre zone boschive classificate sulla base del numero di specie di alberi che ricorrono e del tipo di foresta
Manutenzione delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale	Andamento dell'indice di uccelli che vivono nei terreni agricoli
	SAU di aree agricole ad elevata valenza ambientale
	Area di foresta ed altre zone boschive classificate sulla base del numero di specie di alberi che ricorrono e del tipo di foresta
Miglioramento della qualità delle acque	Surplus di azoto in kg/ha
	Andamento annuale della concentrazione di nitrati e pesticidi nelle acque superficiali e nelle acque del sottosuolo
Contributo alla lotta al cambiamento climatico	Produzione di energie rinnovabili dall'agricoltura e dalla silvicoltura (ktoe)
	SAU destinate alle energie rinnovabili e alla raccolta di biomassa
	Emissioni di gas a effetto serra dall'agricoltura (ktoe)
Qualità della vita nelle zone rurali	Riduzione dello spopolamento

L'elenco corrisponde a quello inserito nei documenti CMEF rispetto al quale è stato individuato dal valutatore un ottavo indicatore relativo all'obiettivo del miglioramento della qualità della vita.

La valutazione del perseguimento dell'obiettivo generale stabilito dal PSR sarà legata all'andamento nel tempo di questi sette indicatori e specificata tramite gli ulteriori indicatori di obiettivo legati agli Assi e agli obiettivi strategici definiti dalla Regione Abruzzo, e a quelli di output e di risultato legati alle misure del Piano.

La portata di tale valutazione a livello di obiettivo generale non può quindi necessariamente assumere caratteristiche di assolutezza: i fattori che possono intervenire nel mutamento dei valori rilevati per gli indicatori scelti sono molto numerosi e solo pochi di essi possono essere ricondotti esclusivamente alla realtà rurale. L'integrazione di questi indicatori con gli altri che verranno analizzati nel proseguo della capitolo può consentire però una sufficiente completezza di valutazione.

Come visto in precedenza, il nuovo PSR individua sei obiettivi specifici ritenuti prioritari e le misure ad essi rapportabili allo scopo di costruire la relativa strategia. Per ogni obiettivo vengono quindi elencate le misure relative sia per le loro finalità di particolare rilevanza per raggiungere l'obiettivo, sia per la loro importanza in senso generale.

Nel PSR le finalità legate ad ogni misura all'interno di ogni obiettivo specifico sono ampie e in buona parte necessariamente ipotetiche ed indeterminabili; questa parte del rapporto di valutazione si pone l'obiettivo di individuare, per ogni obiettivo specifico, gli indicatori, fra quelli suggeriti dal CMEF utili ad ottenere una valutazione il più possibile centrata sugli obiettivi definiti dal PSR.

La valutazione del raggiungimento o meno di ogni obiettivo potrà basarsi sull'analisi integrata della variazione dei valori di ogni indicatore rilevati prima, durante e dopo l'applicazione del PSR per tutti gli

indicatori legati ad ogni obiettivo specifico. L'analisi sarà comunque completata dalla rilevazione dei valori raggiunti sugli indicatori di impatto, di risultato e di output.

Di seguito si riportano gli obiettivi specifici identificati dal PSR e i relativi strumenti di valutazione d'impatto. La scelta di raggruppare gli indicatori di impatto per obiettivo e non per misura ha un suo senso compiuto nel quadro strategico complessivo del PSR. Molti indicatori d'impatto, infatti, nella stessa documentazione fornita dalla Commissione, fanno riferimento a più di una misura. Ad esempio la produttività del lavoro in agricoltura viene considerata indicatore baseline di obiettivo sia per la misura relativa alla formazione che per l'insediamento dei giovani agricoltori.

Considerare tutti gli indicatori relativi ad un gruppo di misure nel loro complesso, nelle loro interazioni reciproche e con tutte le loro possibili ricadute, una volta messi in evidenza anche gli input destinati ad ogni obiettivo, può favorire un'analisi integrata degli effetti delle misure attivate.

Va detto però che la Regione Abruzzo, nel costruire la propria strategia di intervento in modo il più possibile integrato, ha previsto che ogni misura, pur essendo prevalentemente finalizzata ad un obiettivo specifico possa prevedere modalità di intervento che si integrino con altri obiettivi specifici anche relativi ad Assi diversi rispetto a quello in cui la misura è stata inserita nella gerarchia degli obiettivi comunitari.

Il valutatore non può e non potrà non tenere in considerazione gli effetti che l'affiancamento di tali misure può produrre rispetto all'obiettivo considerato. Allo stesso tempo la non prevalenza della finalità riduce l'impatto effettivo che la stessa misura potrà avere. Si propone quindi di utilizzare per la valutazione gli indicatori di riferimento delle misure principalmente legate ad ogni obiettivo specifico in base alla gerarchia degli obiettivi comunitari e di utilizzare gli altri indicatori come supporto per la completezza dell'analisi.

Nelle tabelle che seguono per ogni misura, accompagnata dagli articoli del Reg. CE 1698/2005 di riferimento, vengono riportati gli indicatori baseline di obiettivo (acronimati con la sigla IB) mantenendo la numerazione fornita nei documenti CMEF. Tale impostazione risulta coerente con il PSR, dove tali indicatori risultano già inseriti, e i relativi documenti comunitari.

Miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali della manodopera

Nella seguente tabella vengono elencate le misure che sono state attivate e che prevedono interventi finalizzati all'obiettivo specifico in analisi e i relativi indicatori baseline di obiettivo.

La tabella è stata divisa in due parti: nella parte superiore vengono elencate le misure che hanno come finalità prevalente quella relativa all'obiettivo specifico in esame. Nella parte sottostante vengono elencate le misure in cui sono state inserite anche modalità di attivazione che ne fanno strumenti di perseguimento di questo obiettivo specifico.

Misure ad impatto diretto sull'obiettivo specifico in esame	Indicatori baseline di obiettivo
1.1.1 Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21)	Formazione ed istruzione nel settore agricolo (IB4) Sviluppo occupazionale nel settore primario (IB8)
1.1.2 Insediamento di giovani agricoltori (art. 22)	Struttura per età nel settore agricolo (IB5) Produttività del lavoro nel settore agricolo (IB6)
1.1.3 Prepensionamento di agricoltori e di lavoratori agricoli (art. 23)	Struttura per età nel settore agricolo (IB5) Produttività del lavoro nel settore agricolo (IB6)
1.1.4 Ricorso ai servizi di consulenza agricola e forestale (art. 24)	Produttività del lavoro nel settore agricolo (IB6)
Misure ad impatto indiretto sull'obiettivo specifico in esame	Indicatori baseline di obiettivo
1.2.1 Ammodernamento delle aziende agricole (art. 26)	Produttività del lavoro nel settore agricolo (IB6) Formazione di capitale fisso lordo nel settore agricolo (IB7) e nell'industria alimentare (IB11) Sviluppo occupazionale nel settore primario (IB8)
3.1.1 Diversificazione verso attività non agricole (art. 53)	Agricoltori con altre attività remunerative (IB27) Sviluppo occupazionale nel settore non agricolo (IB28)

Riguardo all'obiettivo in discussione, in particolare, è consigliabile, ai fini della valutazione, affiancare, ove possibile, agli indicatori di obiettivo i relativi riferimenti in termini di genere e di età. Si tratta di indicatori aggiuntivi la cui rilevazione è importante se si considera il ruolo che viene attribuito ai giovani e alle donne in termini di disponibilità e capacità di essere tramite della diffusione delle innovazioni in agricoltura.

Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere

Anche in questo caso la tabella viene divisa in due parti a seconda della finalizzazione prevalente all'obiettivo specifico.

Misure ad impatto diretto sull'obiettivo specifico in esame	Indicatori baseline di obiettivo
1.2.1 Ammodernamento delle aziende agricole (art.26)	Produttività del lavoro nel settore agricolo (IB6) Formazione di capitale fisso lordo nel settore agricolo (IB7) e nell'industria alimentare (IB11) Sviluppo occupazionale nel settore primario (IB8)
1.2.2 Migliore valorizzazione economica delle foreste (art. 27)	Formazione di capitale fisso lordo nella silvicoltura (IB15) Produttività del lavoro nel settore agricolo (IB14)
1.2.3 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (art. 28)	Formazione di capitale fisso lordo nel settore agricolo (IB7), forestale (IB15) ed alimentare (IB11)
1.2.4 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo e alimentare ed in quello forestale (art.29)	Sviluppo economico del settore primario (IB9) e dell'industria alimentare (IB13)
Misure ad impatto indiretto sull'obiettivo specifico in esame	Indicatori baseline di obiettivo
1.1.1 Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21)	Formazione ed istruzione nel settore agricolo (IB4) Sviluppo occupazionale nel settore primario (IB8)
1.1.4 Ricorso ai servizi di consulenza agricola e forestale (art. 24)	Produttività del lavoro nel settore agricolo (IB6)
3.1.1 Diversificazione verso attività non agricole (art. 53)	Agricoltori con altre attività remunerative (IB27) Sviluppo occupazionale nel settore non agricolo (IB28)

Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale

Come per i precedenti obiettivi la tabella viene divisa in due parti a seconda della finalizzazione prevalente all'obiettivo specifico.

Misure ad impatto diretto sull'obiettivo specifico in esame	Indicatori baseline di obiettivo
1.3.2 Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare (art. 32)	Sviluppo economico del settore primario (IB9) e dell'industria alimentare (IB13)
1.3.3 Attività di informazione e promozione (art. 33)	Sviluppo economico del settore primario (IB9) e dell'industria alimentare (IB13)
Misure ad impatto indiretto sull'obiettivo specifico in esame	Indicatori baseline di obiettivo
1.1.1 Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21)	Formazione ed istruzione nel settore agricolo (IB4) Sviluppo occupazionale nel settore primario (IB8)
1.1.4 Ricorso ai servizi di consulenza agricola e forestale (art. 24)	Produttività del lavoro nel settore agricolo (IB6)

Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Le misure attivate in relazione a questo obiettivo specifico sono riportati nello schema seguente. Si rimanda alla allegata Valutazione Strategica Ambientale e al capitolo 9 per approfondimenti sul tema e sulle strategie di valutazione.

Misure ad impatto diretto sull'obiettivo specifico in esame	Indicatori baseline di obiettivo
2.1.1 Indennità compensativa degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori nelle zone montane (art. 36 e 37)	Biodiversità: zone agricole ad elevata valenza naturale (IB18) Biodiversità: popolazione di uccelli su terreni agricoli (IB17)
2.1.2 Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane (art. 36 e 37)	Biodiversità: zone agricole ad elevata valenza naturale (IB18) Biodiversità: popolazione di uccelli su terreni agricoli (IB17)
2.1.4 Pagamenti agroambientali (art. 39)	Biodiversità: popolazione di uccelli su terreni agricoli (IB17) Qualità dell'acqua: equilibri lordi sostanze nutritive (IB20) Cambiamenti climatici: produzione di energie rinnovabili dall'agricoltura (IB24) Suolo: zone a rischio di erosione (IB22) Suolo: agricoltura biologica (IB23)
2.1.6 Sostegno agli investimenti non produttivi - Terreni agricoli (art. 41)	Biodiversità: popolazione di uccelli su terreni agricoli (IB17) Qualità dell'acqua: equilibri lordi sostanze nutritive (IB20) Qualità dell'acqua: inquinamento da nitrati e pesticidi (IB21) Cambiamenti climatici: produzione di energie rinnovabili dall'agricoltura (IB24) Cambiamenti climatici: emissioni di gas a effetto serra dall'agricoltura (IB26) Suolo: zone a rischio di erosione (IB22) Suolo: agricoltura biologica (IB23)
2.2.1 Imboschimento dei terreni agricoli (art. 43)	Cambiamenti climatici: produzione di energie rinnovabili dall'agricoltura (IB24) Suolo: zone a rischio di erosione (IB22) Biodiversità: composizione delle specie di alberi (IB19)
2.2.3 Imboschimento di terreni non agricoli (art. 45)	Cambiamenti climatici: produzione di energie rinnovabili dall'agricoltura (IB24) Suolo: zone a rischio di erosione (IB22) Biodiversità: composizione delle specie di alberi (IB19)
2.2.6 Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi (art. 48)	Biodiversità: composizione delle specie di alberi (IB19) Qualità dell'acqua: equilibri lordi sostanze nutritive (IB20) Suolo: zone a rischio di erosione (IB22)
2.2.7 Sostegno agli investimenti non produttivi – Terreni forestali (art. 49)	Biodiversità: zone agricole ad elevata valenza naturale (IB18) Biodiversità: composizione delle specie di alberi (IB19) Suolo: zone a rischio di erosione (IB22)
1.1.1 Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21)	Formazione ed istruzione nel settore agricolo (IB4) Sviluppo occupazionale nel settore primario (IB8)
1.1.4 Ricorso ai servizi di consulenza agricola e forestale (art. 24)	Produttività del lavoro nel settore agricolo (IB6)
1.2.1 Ammodernamento delle aziende agricole (art.26)	Produttività del lavoro nel settore agricolo (IB6) Formazione di capitale fisso lordo nel settore agricolo (IB7) e nell'industria alimentare (IB11) Sviluppo occupazionale nel settore primario (IB8)
1.2.3 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (art. 28)	Formazione di capitale fisso lordo nel settore agricolo (IB7), forestale (IB15) ed alimentare (IB11)
3.2.3 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale (art. 57)	Saldo migratorio (IB34) Sviluppo economico nel settore non agricolo (IB29)

Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

In relazione all'obiettivo in esame vengono di seguito indicate le Misure implementate nell'ambito del Piano ed i relativi indicatori.

Misure ad impatto diretto sull'obiettivo specifico in esame	Indicatori baseline di obiettivo
3.1.1 Diversificazione verso attività non agricole (art. 53)	Agricoltori con altre attività remunerative (IB27) Sviluppo occupazionale nel settore non agricolo (IB28)
3.1.2 Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese (art. 54)	Sviluppo economico nel settore non agricolo (IB29) Sviluppo occupazionale nel settore non agricolo (IB28)
3.1.3 Incentivazione di attività turistiche (art. 55)	Infrastrutturazioni turistiche in aree rurali (IB31)

Misure ad impatto diretto sull'obiettivo specifico in esame	Indicatori baseline di obiettivo
3.2.1 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale (art. 56)	Saldo migratorio (IB34) Tasso di adozione internet nelle aree rurali (IB32) Sviluppo economico nel settore non agricolo (IB29)
3.2.2 Sviluppo e rinnovamento dei villaggi (art. 52)	Saldo migratorio (IB34) Sviluppo economico nel settore non agricolo (IB29)
3.2.3 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale (art. 57)	Saldo migratorio (IB34) Sviluppo economico nel settore non agricolo (IB29)
Misure ad impatto indiretto sull'obiettivo specifico in esame	Indicatori baseline di obiettivo
1.1.1 Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21)	Formazione ed istruzione nel settore agricolo (IB4) Sviluppo occupazionale nel settore primario (IB8)
1.1.4 Ricorso ai servizi di consulenza agricola e forestale (art. 24)	Produttività del lavoro nel settore agricolo (IB6)

Miglioramento della governance locale

Da ultimo si riportano le Misure direttamente interessate dall'applicazione del metodo Leader ed i relativi indicatori. L'unica Misura che potrebbe avere un impatto indiretto individuabile a priori è quella relativa alle *Attività di informazione e promozione*, nell'ambito della quale l'accento sulle associazioni di produttori e sui consorzi di tutela come beneficiari crea un collegamento con gli obiettivi dell'Asse Leader.

Misure ad impatto diretto sull'obiettivo specifico in esame	Indicatori baseline di obiettivo
4.1 Disposizioni generali per l'attuazione dell'approccio Leader (art. 63)	Sviluppo dei GAL (IB36) Sviluppo economico nel settore non agricolo (IB29)
4.2 Cooperazione (art. 63)	Sviluppo occupazionale nel settore non agricolo (IB28)
4.3 Gestione dei GAL e dei PSL (art. 63)	Saldo migratorio (IB34)
Misure ad impatto indiretto sull'obiettivo specifico in esame	Indicatori baseline di obiettivo
1.3.3 Attività di informazione e promozione (art. 33)	Sviluppo economico del settore primario (IB9) e dell'industria alimentare (IB13)

3.4 Analisi di Coerenza

3.4.1 Coerenza con gli orientamenti strategici comunitari (art. 9 Reg. 1698/2005)

Il regolamento il Regolamento CE 1698/05 art. 4 definisce i tre obiettivi del sostegno allo sviluppo rurale a cui fanno riferimento i relativi sub-obiettivi di Asse. L'art. 9 rimanda agli orientamenti strategici comunitari in materia di politica dello sviluppo rurale che stabiliscono le priorità strategiche ai fini della realizzazione, durante il periodo di programmazione considerato, degli Assi elencati nel Regolamento. Eccone una rappresentazione unitaria.

	Sub obiettivi	Priorità (Decisione del Consiglio n. 144 del 20/02/2006)
Asse 1 - Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale		
Obiettivo (Reg. CE 1698/05): accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano	• Trasferimento delle conoscenze • Modernizzazione • Innovazione e qualità nella catena alimentare • Investimenti nel capitale umano e naturale
	Ristrutturare e sviluppare il potenziale fisico e promuovere l'innovazione	
	Migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli	
	Facilitare la transizione dei nuovi Stati Membri	
Asse 2 - Migliorare l'ambiente e le zone di campagna		
Obiettivo (Reg. CE 1698/05): valorizzare	Promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli incoraggiando gli agricoltori e i silvicoltori	• La biodiversità e la preservazione e lo sviluppo dell'attività agricola e di sistemi

	Sub obiettivi	Priorità (Decisione del Consiglio n. 144 del 20/02/2006)
l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	a utilizzare metodi di uso del terreno compatibili con le necessità di preservare l'ambiente naturale e il territorio e valorizzare le risorse naturali	forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali • Il regime delle acque • Il cambiamento climatico
	Promuovere la gestione sostenibile delle aree forestali	
Asse 3 – 4 Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione dell'economia rurale - Costruire la capacità locale di occupazione e diversificazione		
Obiettivo (Reg. CE 1698/05): miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche	Diversificare l'economia rurale	• Creazione di posti di lavoro e delle condizioni per la crescita • Promuovere lo sviluppo delle capacità, l'acquisizione di competenze e l'organizzazione mirata allo sviluppo di strategie locali • Conservazione dell'attrattiva delle zone rurali per le generazioni future.
	Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali	
	Rinforzare la coerenza e le sinergie territoriali	

Ogni Asse tematico corrisponde ad un obiettivo intorno al quale viene costruito il programma di sviluppo rurale e a cui si aggiunge un quarto Asse orizzontale dedicato all'approccio Leader.

Nel Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Abruzzo gli obiettivi e gli orientamenti strategici comunitari vengono declinati in un obiettivo generale definito "Competitività". Come visto, tale obiettivo generale viene poi articolato in sei obiettivi specifici di cui qui si analizza la coerenza con gli obiettivi posti dal Reg. 1698/2005 e le priorità stabilite dalla Decisione del Consiglio n. 144 del 20/02/2006.

I sei obiettivi specifici definiti dal PSR 2007-2013 fanno riferimento a gruppi di misure integrate in termini di attivazione in modo da renderle fortemente indirizzate riguardo all'obiettivo specifico stabilito. Alcune misure possono essere finalizzate a più obiettivi specifici (cfr. § 3.3 a tal proposito), ma al loro interno prevedono strumenti di selezione e indirizzo degli interventi utili a dirigerne gli effetti verso i diversi obiettivi stabiliti.

In questo paragrafo viene valutata la coerenza delle modalità di perseguimento dell'obiettivo generale e degli obiettivi specifici stabiliti dalla Regione Abruzzo tramite le diverse misure attivate in relazione a tali obiettivi, con la gerarchia degli obiettivi comunitari e delle relative priorità.

La valutazione di coerenza rispetto ad obiettivi e sub-obiettivi comunitari viene schematizzata nella tabella seguente.

Tab. 3.4.1.I – Matrice di coerenza tra obiettivi generali e sub-obiettivi del Reg. 1698/2005 e obiettivo generale ed obiettivi specifici del PSR 2007-2013 della Regione Abruzzo

Ob. Reg. 1698/2005		Obiettivi specifici del PSR Abruzzo					
Generali	Specifici	Miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali della manodopera	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integr. delle filiere	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	Miglioramento della governance locale
Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano	+++	+	+	+	+	+
	Ristrutturare e potenziare il potenziale fisico e promuovere l'innovazione	+++	+++	++	+	++	+
	Migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli	+	+++	+++	+	++	+
	Facilitare la transizione dei nuovi Stati Membri	-	-	-	-	-	+
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli	++	+	+	+++	++	+
	Promuovere la gestione sostenibile delle aree forestali	++	+	+	+++	++	+
Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche	Diversificare l'economia rurale	++	++	++	+	+++	+
	Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali	++	+	++	++	+++	++
	Rafforzare la coerenza e le sinergie territoriali	+	+	+	+	+++	++

Legenda:
- Nessun legame tra gli obiettivi
+ Semplice compatibilità tra gli obiettivi
++ Coerenza media tra gli obiettivi
+++ Forte coerenza tra gli obiettivi

L'analisi viene condotta seguendo l'impostazione seguita nei paragrafi precedenti per la valutazione degli obiettivi e dei risultati attesi: per ogni obiettivo specifico regionale viene analizzata la coerenza delle misure attivate con gli obiettivi e gli orientamenti strategici comunitari.

Miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali della manodopera

Questo obiettivo fa riferimento all'obiettivo comunitario di asse "Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione" e al sub-obiettivo comunitario "promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano". Viene perseguito tramite l'attivazione delle misure relative alla formazione professionale e dell'informazione unite e in sinergia all'insediamento di giovani agricoltori, al prepensionamento, all'utilizzo di servizi di consulenza, all'ammodernamento delle aziende agricole e alla diversificazione in attività non agricole.

In coerenza con quanto stabilito dal Reg. 1698/2005, in considerazione dei risultati della valutazione intermedia riportati in sintesi nella parte di questo rapporto dedicata alle lezioni della precedente programmazione (cfr. § 2.3) e dei risultati dell'analisi SWOT, si è ritenuto che il perseguimento dell'obiettivo comunitario di accrescimento della competitività e del sub-obiettivo sul potenziale umano in

Abruzzo potessero essere perseguiti con successo solo intervenendo in modo congiunto su alcuni dei punti di debolezza individuati: invecchiamento degli addetti al settore e bassa diffusione dell'innovazione e conseguente diminuzione della competitività. In particolare riguardo all'obiettivo comunitario di accrescimento della competitività e i relativi sub-obiettivi, la promozione della conoscenza e lo sviluppo del capitale umano viene perseguito tramite i sostegni all'insediamento dei giovani agricoltori, il prepensionamento e la possibilità di finanziare iniziative informative, di qualificazione, di addestramento e di aggiornamento sui soggetti partecipanti.

Tali scelte sono pienamente coerenti con le priorità comunitarie sul trasferimento delle conoscenze e sull'investimento in capitale umano. I limiti tematici (argomenti di natura tecnica o economica o afferenti ai risultati della ricerca e delle nuove tecnologie di informazione o alla gestione sostenibile delle risorse naturali) rafforzano la coerenza di questo obiettivo specifico con il secondo sub-obiettivo comunitario: *ristrutturare il potenziale fisico e promuovere l'innovazione*, quest'ultima in particolare rientrando anche fra le priorità dell'obiettivo strategico comunitario del primo asse.

Nella stessa direzione l'attivazione della Misura 1.1.4 (art. 24) riguardante i *servizi di consulenza* (anch'essa compresa fra le misure intese a sviluppare il potenziale umano nella stessa gerarchia di Assi e misure proposta dalla CE) e la 1.2.1 (art. 26) "*Ammodernamento delle aziende agricole*", in cui le tipologie di investimento ammesse sono strettamente finalizzate agli obiettivi stabiliti a livello comunitario, nazionale e regionale.

In particolare, per quest'ultima misura, l'ammissibilità delle domande per ogni tipologia di investimento, è subordinata al requisito di miglioramento del rendimento globale dell'azienda in riferimento ad almeno uno fra 3 aspetti generali, miglioramento del rendimento economico, della qualità delle produzioni e della situazione aziendale, e dei relativi aspetti specifici, fra cui nuove tecnologie, innovazione di processo, ottimizzazione dei fattori della produzione, diversificazione, riconversione ai metodi biologici di produzione, ambiente, sicurezza sul lavoro, risparmio energetico ed idrico ed utilizzo di fonti energetiche rinnovabili. Questi ultimi rendono coerente la misura, e gli obiettivi generali e specifici perseguiti tramite essa, agli obiettivi comunitari e alle relative priorità di tutti e tre gli Assi di intervento.

La misura 3.1.1 (art. 53) sulla diversificazione e la già citata misura 1.1.4 sui servizi di consulenza, rendono l'intervento regionale finalizzato all'obiettivo specifico "*Favorire l'occupazione e il ricambio generazionale*", in coerenza anche con il sub-obiettivo comunitario "*Migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli*", in quanto fra gli interventi di qualificazione ammessi vi è l'acquisizione di certificazioni di qualità e fra le tematiche oggetto di consulenza vi sono i criteri di gestione obbligatori (CGO) e le buone condizioni agronomiche ed ambientali (BCAA).

Le modalità di perseguimento dell'obiettivo specifico regionale in esame sono inoltre coerenti con gli *obiettivi comunitari in ambito ambientale* e le relative priorità: nell'attivazione delle misure di sostegno alle attività di consulenza, ammodernamento e diversificazione, viene posto fortemente l'accento sulle tematiche e gli interventi di natura ambientale. Quanto alla misura 1.2.1 (art. 26) sull'ammodernamento delle imprese agricole, vengono sostenuti investimenti destinati alla realizzazione di colture permanenti e di impianti tecnologici per la produzione di energia da biomasse e per il risparmio energetico ed idrico.

Il primo obiettivo specifico regionale trova coerenza anche con l'obiettivo comunitario "*Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche*" tramite l'attivazione delle misure relative ai servizi di consulenza, formazione e informazione che, indirettamente, influenzano la situazione economica delle zone rurali: una migliore professionalità degli agricoltori, comportando un aumento diretto della competitività delle aziende agricole determinerà, indirettamente, un incremento del reddito a livello locale e dell'occupazione.

Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere

Nell'ambito dell'obiettivo comunitario di Asse "*accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione*", l'obiettivo specifico in esame fa riferimento principalmente al sub-obiettivo comunitario "*ristrutturare e sviluppare il potenziale fisico e promuovere l'innovazione*" e alle relative priorità stabilite dagli orientamenti strategici comunitari, viene perseguito

tramite l'attivazione di numerose misure: azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, ammodernamento delle aziende agricole, aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, accrescimento del valore economico delle foreste, utilizzo di servizi di consulenza. Anche in questo caso si è ritenuto che le criticità individuate nell'analisi socio-economica quali il basso rendimento economico dovuto al non ottimale utilizzo dei fattori della produzione, il basso livello di innovazione di processo e di prodotto, potessero essere affrontate efficacemente solo integrando in un obiettivo unitario interventi relativi ai diversi aspetti dell'attività agricolo-forestale. Si ritrovano quindi le misure di aggiornamento e informazione finalizzate al potenziamento del capitale umano unite a tutti gli interventi destinati a migliorare l'efficienza produttiva delle aziende compresa la cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, l'utilizzo di servizi di consulenza e la diversificazione verso attività non agricole tutte attivate in modo coerente con le priorità di Asse.

Non viene nuovamente riportata l'analisi di coerenza con gli obiettivi e le priorità comunitarie delle misure già approfondite (1.1.1 "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione" art. 21, 1.2.1 "Ammodernamento delle aziende agricole" art. 26, 3.1.1 "Diversificazione verso attività non agricole" art. 53 e 1.1.4 "Ricorso ai servizi di consulenza" art. 24).

"Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" (art. 28) è una misura fortemente finalizzata all'aumento di competitività dei due settori, ma l'elenco degli investimenti materiali e immateriali ammessi indirizza fortemente l'intervento anche verso la tutela dell'ambiente in termini di miglioramento ambientale e paesaggistico e di utilizzo di fonti di energia rinnovabili. A ciò si aggiunge la possibilità che gli investimenti riguardino l'adeguamento e il miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro. L'attivazione della misura è coerente con le priorità stabilite dagli orientamenti strategici comunitari del primo e del secondo Asse con l'obiettivo di coniugare *"la preservazione e lo sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali"* con la modernizzazione e l'innovazione.

Finalità analoghe, e quindi analoga valutazione di coerenza con gli obiettivi e le priorità comunitarie, contraddistinguono la misura 1.2.2, *Migliore valorizzazione economica delle foreste* (art. 27), che sostiene gli interventi portati avanti da privati (anche non imprenditori agricoli) proprietari o affittuari di terreni forestali, singoli o associati e Comuni e loro associazioni.

La misura *"Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti"* (art. 29) rientra fra le misure destinate a ristrutturare il capitale fisico e, in particolare, promuove la cooperazione fra diversi soggetti (almeno due) allo scopo di migliorare la competitività delle aziende e dei loro prodotti. L'impegno in termini di qualità non è esplicitato e quindi la misura risulta ininfluente rispetto al sub-obiettivo comunitario centrato sulla qualità.

Riguardo invece al sub-obiettivo di *promozione della conoscenza e sviluppo del potenziale umano*, il sostegno a studi preparatori, progettazione, analisi, sviluppo e sperimentazione previsto nell'ambito della Misura 4.1, *Disposizioni generali per l'attuazione dell'approccio Leader* (art. 63), è coerente con tale finalità e con le priorità relative al trasferimento delle conoscenze e agli investimenti in capitale umano e naturale. La programmazione secondo il metodo Leader delle azioni di interesse locale previste da questa misura ne può fare un efficace strumento per il perseguimento anche del sub obiettivo comunitario *"rinforzare la coerenza e le sinergie territoriali"*.

Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale

Tra i punti di forza individuati dall'analisi SWOT vi è la presenza di alcuni prodotti tipici regionali riconosciuti a livello nazionale ed internazionale e di prodotti di recente affermazione e con elevate potenzialità di crescita, la qualità dell'ambiente unita alla bellezza dei paesaggi e la presenza di una diffusa società rurale con permanenza di tradizioni storiche, religiose, folcloristiche e gastronomiche.

Il sostegno alle produzioni di qualità già avviato negli anni dalla Regione Abruzzo può ora distinguersi in due aspetti: la promozione e il rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali. Da una parte viene ritenuto necessario promuovere la conoscenza e le potenzialità dei prodotti agricoli e forestali di

qualità abruzzesi, sia fra i soggetti esterni all'ambito produttivo, sia fra gli stessi agricoltori e fra i vari soggetti coinvolti dal processo produttivo agricolo e forestale. Dall'altra l'obiettivo di competitività viene perseguito intervenendo sulle filiere già esistenti per rendere i produttori parte essenziale di tali filiere e massimizzando così il valore aggiunto dei prodotti e di conseguenza il reddito dei produttori di base. Le misure attivate nell'ambito di questi due obiettivi si equivalgono e sono coerenti con gli obiettivi e le priorità comunitarie. La misura di sostegno all'utilizzo di servizi di consulenza, che riguarda più specificamente l'attività promozionale, viene attivata solo nel quadro del relativo obiettivo specifico.

Le misure relative a questo obiettivo specifico di cui ancora non è stata verificata la coerenza sono: "Sostegno agli agricoltori che partecipano ad un sistema di qualità alimentare" (art. 32) e "Attività di informazione e promozione" (art. 33) entrambe, nella gerarchia degli Assi comunitaria, intese a *migliorare la qualità della produzione agricola*. La prima, oltre ad essere fortemente finalizzata verso la qualità delle produzioni e dei prodotti agricoli sostiene anche gli obiettivi di sviluppo del potenziale umano, la promozione dell'innovazione e del valore aggiunto e le priorità comunitarie di modernizzazione, investimenti nel capitale umano, innovazione e qualità nella catena alimentare. Le tematiche di valorizzazione e rispetto dell'ambiente e della gestione sostenibile delle aree forestali sono naturalmente integrate negli stessi disciplinari dei sistemi di qualità elegibili, in particolari quelli relativi alla produzione agricola ed agroalimentare con metodo biologico e con tecniche di produzione integrata. Questa misura non mostra particolari sinergie (ma nemmeno incompatibilità) con le priorità e gli obiettivi comunitari del terzo asse a parte il potenziale sostegno alla diversificazione delle attività.

La seconda ("Attività di informazione e promozione"), viene strettamente legata alla misura appena analizzata sostenendo le attività ammissibili solo se riguardanti i sistemi di qualità alimentari e la qualità dei prodotti, nonché dei metodi di produzione previsti dalla misura citata. Vista la forte correlazione anche la valutazione di coerenza è analoga a quella della misura 1.3.2. Anche per questa misura, la programmazione secondo il metodo Leader delle azioni di interesse locale istituisce una correlazione positiva la priorità comunitaria "promuovere l'organizzazione mirata allo sviluppo di strategie locali" e col sub obiettivo comunitario "rinforzare la coerenza e le sinergie territoriali".

Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

L'analisi SWOT inserisce il paesaggio fra i punti di forza del sistema produttivo agricolo-forestale abruzzese riconoscendo l'importanza dell'immagine del luogo di produzione per l'accesso e la promozione di un prodotto sui mercati nazionali ed internazionali. Il paesaggio viene considerato un'opportunità anche in termini di diversificazione della produzione (ad esempio per l'agriturismo) in coerenza anche con il sub-obiettivo comunitario "*diversificare l'economia rurale*", parte del terzo asse di intervento.

Vengono segnalate però anche le minacce riconducibili innanzitutto all'impatto ambientale della stessa attività agricola. Altre minacce sono il risultato dell'abbandono di tale attività, in particolare proprio nelle aree rurali. In coerenza con l'obiettivo comunitario di asse "*valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio*" e le priorità comunitarie, il sostegno alle aziende tramite le misure inserite in questo obiettivo specifico vuole incentivare da una parte la permanenza delle attività produttive agricole e forestali anche in aree tutelate in senso ambientale tramite azioni di promozione del capitale umano, investimenti finalizzati all'aumento delle prestazioni produttive anche in termini di servizi di consulenza e di miglioramento delle infrastrutture; dall'altra promuovere l'adozione di pratiche di riduzione dell'uso di agenti inquinanti e dello sfruttamento del suolo e delle risorse idriche, tramite le misure sopra elencate integrate ai pagamenti per interventi agroambientali e silvoambientali, per la ricostituzione del potenziale forestale e per gli interventi preventivi e per gli investimenti non produttivi forestali.

Le altre misure finalizzate a questi obiettivi specifici sono: "Indennità compensativa degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori nelle zone montane" e "Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane" (art. 36 e 37), "Pagamenti agroambientali" (art. 39), "Sostegno agli investimenti non produttivi" agricoli (art. 41), "Imboschimento di terreni agricoli" (art. 43), "Imboschimento di terreni non agricoli" (art. 45), "Ricostituzione del potenziale

forestale ed interventi preventivi" (art. 48), "Sostegno agli investimenti non produttivi" forestali (art. 49), "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" (art. 57).

Quanto alle *indennità per le zone svantaggiate* (misure 2.1.1 e 2.1.2), si tratta di una misura strettamente finalizzata al mantenimento di attività agricole anche in zone svantaggiate per mantenere una tutela ambientale ed idrogeologica del territorio e la conservazione dei paesaggi tradizionali; la valutazione di coerenza con le priorità comunitarie del secondo asse ne viene di conseguenza, oltre ad un legame con la priorità del terzo asse: *conservazione dell'attrattiva delle zone rurali per le generazioni future*. La misura infatti sostiene la permanenza degli agricoltori e delle loro famiglie in aree rurali riconoscendo il loro impegno di cui beneficia l'intera comunità. La permanenza delle famiglie sul territorio rende più sostenibile il mantenimento del livello di servizi esistenti contribuendo, quanto meno, al non peggioramento dei livelli di qualità della vita.

In relazione alla misura 2.1.4 relativa ai *pagamenti agro-ambientali*, tutte le azioni attivate (introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica, introduzione o mantenimento dell'agricoltura integrata, premio per la gestione di pascoli e prati pascoli, conservazione di risorse genetiche vegetali ed animali, recupero e conservazione della fertilità naturale dei terreni dell'altopiano del Fucino), sono fortemente coerenti, anche nella metodologia di attivazione, con gli obiettivi ambientali della strategia comunitaria, hanno scarsa correlazione con l'accrescimento della competitività del settore agricolo e forestale, se non nei termini di miglioramento della qualità dei prodotti nel caso dell'agricoltura e della zootecnia biologiche e integrate. Non vi è correlazione con gli obiettivi e le priorità del terzo asse, ma nemmeno incompatibilità.

Per quello che riguarda gli *investimenti non produttivi forestali* (art. 49), pur perseguendo principalmente obiettivi di carattere ambientale, vogliono garantire la valorizzazione e la fruibilità del bosco da parte della compagine sociale nella sua interezza in coerenza con l'obiettivo comunitario di asse "*miglioramento della qualità della vita*" e le relative priorità. Anche in questo caso è presente il collegamento funzionale ai pagamenti agroambientali (in questo caso silvoambientali) volti a compensare i costi aggiuntivi o le perdite di reddito dovute all'assunzione volontaria di impegni silvoambientali, che esulano da quanto stabilito dalla normativa forestale vigente e che comportano oneri gestionali del bosco aggiuntivi. Anche questa misura, pur pregnante rispetto agli obiettivi ambientali, ha poca correlazione con gli altri obiettivi comunitari con cui, comunque, non mostra incongruenze.

Le misure "*Imboschimento di terreni agricoli*" (art. 43), "*Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli*" (art. 44) e "*Imboschimento di superfici non agricole*" (art. 45) sono fortemente coerenti con l'obiettivo e le priorità comunitarie di valorizzazione dell'ambiente e dello spazio naturale tramite la gestione sostenibile del territorio, e non hanno correlazioni né incongruenze con gli altri obiettivi comunitari. Lo stesso per la misura "*Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi*" (art. 48).

La misura "*Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale*" (art. 57) prevede il sostegno alla redazione di piani di gestione dei siti di natura forestale ricompresi nella rete natura 2000. La misura è coerente con gli obiettivi ambientali comunitari e favorendo la redazione dei piani di gestione sostiene anche la collaborazione fra i soggetti coinvolti in correlazione con il sub-obiettivo comunitario "*rinforzare la coerenza e le sinergie territoriali*" e la priorità sulla promozione dell'organizzazione mirata allo sviluppo di strategie locali.

Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

Questo obiettivo specifico condensa in sé l'obiettivo comunitario "*miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche*", i sub-obiettivi "*diversificare l'economia rurale*" e "*migliorare la qualità della vita nelle aree rurali*" e le priorità creazione di posti di lavoro e delle condizioni per la crescita; promuovere lo sviluppo delle capacità, l'acquisizione di

competenze e l'organizzazione mirata allo sviluppo di strategie locali; conservazione dell'attrattiva delle zone rurali per le generazioni future.

I punti di criticità emersi dall'analisi SWOT su cui la Regione Abruzzo vuole intervenire riguardano soprattutto le caratteristiche di andamento socio-demografico quali la scarsa dinamicità demografica ed economica, l'emergere di nuovi bisogni in termini di servizi e di cura, la carenza di servizi di base alla popolazione e alle imprese. Le misure attivate tentano di dare risposta a queste criticità portando avanti iniziative che tengano conto dei punti di forza emersi dalla stessa analisi SWOT, quali l'elevato livello di conservazione ambientale e paesaggistica e la presenza di un tessuto diffuso di piccole imprese agricole, fortemente legate al territorio. In coerenza con gli obiettivi e le priorità stabiliti a livello comunitario le misure attivate prevedono, per quanto riguarda le aziende e le attività produttive in senso ampio, di sostenere la diversificazione delle attività delle aziende agricole e l'incentivazione di attività turistiche (forma attualmente prevalente di diversificazione) a cui però si aggiunge il sostegno alla creazione e allo sviluppo di micro-imprese. L'insieme di queste misure potrebbe dare risposta alle necessità di sviluppo economico essenziali per limitare la migrazione e il relativo declino demografico, misura dell'efficacia dell'intervento in termini di sviluppo rurale. Coerenti all'obiettivo anche le misure destinate ai servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale, lo sviluppo e il rinnovamento dei villaggi e la tutela e riqualificazione del patrimonio culturale, legate al secondo sub-obiettivo di Asse.

La prima misura legata a questo obiettivo specifico e non ancora analizzata è la 3.1.2 *"Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese"* (art. 54). Le azioni attivate sono coerenti con gli obiettivi di Asse e sono state istituite interrelazioni con la misura 1.1.4 che rinforzano la già esistente correlazione fra questa misura e le priorità del primo asse, in particolare riguardo alla promozione della qualità e alla promozione dell'innovazione, e con il sub-obiettivo *"Rinforzare la coerenza e le sinergie territoriali"*. Non ci sono incompatibilità con gli obiettivi comunitari.

Le misure 3.3 *"Incentivazione di attività turistiche"* (art. 55) e 3.5 *"Sviluppo e rinnovamento dei villaggi"* (art. 52) sono compatibili con tutti gli obiettivi e le priorità comunitarie e naturalmente correlate con quelli del terzo Asse.

La stessa valutazione si riporta per la misura 3.2.1 *"Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale"* (art. 56) a cui si aggiungono però interessanti correlazioni con gli obiettivi strategici comunitari ambientali (in particolare in termini di cambiamento climatico), per la sottomisura che sostiene strutture di approvvigionamento energetico con impiego di biomasse agro-forestali, e con gli obiettivi sulla competitività il sub-obiettivo *"Ristrutturare e sviluppare il potenziale fisico e promuovere l'innovazione"* per la sottomisura che sostiene la diffusione delle tecnologie di informazione e comunicazione (TIC).

Miglioramento della governance locale

Il Reg. 1698/2005 prevede la possibilità dell'applicazione del metodo Leader nell'ambito della nuova programmazione dello sviluppo rurale. La Regione Abruzzo, in coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari, ha scelto di non finalizzare l'utilizzo di tale metodo esclusivamente ad un obiettivo specifico, ma di estenderlo anche alle misure nelle quali sia possibile valorizzare l'esperienza acquisita dai GAL con le precedenti edizioni di Leader e la relativa logica di strategia locale multisettoriale.

L'Asse 3 resta il campo prioritario di applicazione del metodo Leader. A queste però si aggiungono, anche le azioni di interesse locale riferibili a due misure dell'Asse 4.

Le misure 4.2 e 4.3, *"Cooperazione"* e *"Gestione dei GAL e dei PSL"* sono coerenti con gli obiettivi strategici comunitari e oltre alla naturale correlazione con gli obiettivi dell'Asse, mostrano una interessante correlazione con gli obiettivi di promozione della cooperazione e della qualità della produzione e dei prodotti agricoli anche in termini innovazione e di aumento del valore aggiunto.

3.4.2 Coerenza del Piano rispetto alle Priorità Nazionali

Il Piano Strategico Nazionale prevede, coerentemente con gli orientamenti e le priorità comunitarie, l'attivazione di tre assi che perseguono i seguenti obiettivi generali:

- migliorare la competitività del settore agricolo e forestale;
- valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale;
- miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione delle attività economiche.

Tali obiettivi vengono definiti "orizzontali" in quanto travalicano i singoli Assi prioritari stabiliti dal Reg. 1698/2005 e li collegano fra loro.

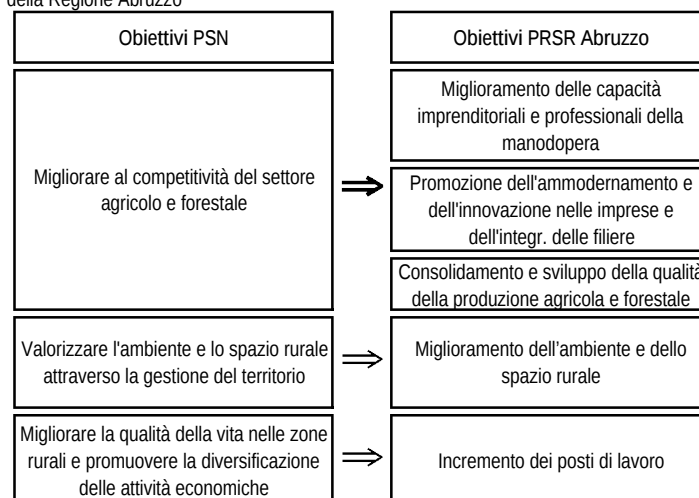
All'interno del PSR della Regione Abruzzo si individuano facilmente gli obiettivi specifici coerenti con i primi due obiettivi generali definiti dal PSN.

Quanto al primo obiettivo generale, ad esso fanno riferimento principalmente gli obiettivi specifici *miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali della manodopera*, *Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere* e *consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale* del PSR Regionale. Il primo in particolare, comprendendo misure di formazione, sostegno all'innovazione in imprese condotte da giovani agricoltori e favorendo la riduzione dell'età media dei conduttori, ha una forte ricaduta potenziale anche sul secondo obiettivo generale riportato nel PSN, sia in termini economici che sociali. Va sottolineato inoltre che l'accento sulla promozione di un'agricoltura di qualità posto dal terzo obiettivo specifico del PSR, sia in termini di diffusione della conoscenza delle potenzialità produttive e di valore aggiunto presso produttori e consumatori, con riguardo alle specifiche tecniche di innovazione di processo e di prodotto legate al fattore qualità, può essere visto come strumento di miglioramento del contesto sociale dei territori tramite la costituzione o ricostituzione di un orgoglio di settore la cui mancanza è stata fino ad oggi una delle cause della scarsa appetibilità professionale in ambito agricolo e forestale.

L'obiettivo specifico *miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale* del PSR è coerente con l'obiettivo generale del PSN relativo al miglioramento del contesto ambientale e lo amplia abbracciando nelle opportunità di intervento anche il paesaggio inteso come fattore essenziale di qualità e di differenziazione di prodotto.

L'obiettivo relativo al *miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale* è specificatamente destinato al miglioramento del contesto sociale dei territori, ma prevede interventi anche di tipo economico nel momento in cui sostiene, ad esempio, le microimprese.

Schema. 3.4.2.I – Coerenza tra Obiettivi PSN ed obiettivi specifici del PSR 2007-2013 della Regione Abruzzo



3.4.3 Analisi della coerenza interna del PSR

Il presente paragrafo è finalizzato a verificare la coerenza fra le Misure attivate nell'ambito del PSR 2007-2013 dalla Regione Abruzzo.

L'analisi evidenzia una coerenza più o meno importante tra le diverse Misure che compongono il Piano, sia rispetto agli obiettivi specifici del PSR, che tra le Misure stesse. La molteplicità di interventi e azioni previsti fa sì che i legami esistenti tra le Misure siano più o meno stretti e che gruppi di Misure appartenenti ad Assi diversi concorrano al raggiungimento di un medesimo obiettivo. Non si rilevano, comunque, incongruenze tra le diverse azioni programmate che se anche in alcuni casi appaiono non collegate ad altri interventi del Piano, presentano comunque una coerenza strategica con gli obiettivi specifici.

Le tabelle che seguono riportano la matrice di correlazione tra le diverse Misure attivate dal PSR 2007-2013 con gli obiettivi specifici individuati nello stesso documento e la matrice di correlazione tra le singole Misure del PSR. Successivamente, per ogni singola misura, verranno approfondite le correlazioni esistenti con le altre misure e con gli obiettivi specifici del Piano.

Tab. 3.4.3.I - Matrice di coerenza delle Misure rispetto agli obiettivi specifici del PSR 2007-2013

Art. Reg.	Misure PSR	Obiettivi specifici del PSR Abruzzo					
		Miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali della manodopera	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integr. delle filiere	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	Miglioramento della governance locale
21	1.1.1-Formazione	+++	++	++	++	+	+
22	1.1.2-Giovani	+++	++	++	+	+	+
23	1.1.3-Prepensionamento	+++	+	+	-	-	-
24	1.1.4-Servizi consulenza	+++	++	++	++	++	-
26	1.2.1-Ammodernamento Aziende	++	+++	+++	++	++	-
27	1.2.2-Valore ec. foreste	++	+++	+++	++	+	+
28	1.2.3-V.a. prod. agr. e forestali	++	+++	+++	++	+	+
29	1.2.4-Cooperazione nuovi prodotti	++	+++	+++	+	+	++
32	1.3.2-Sostegno cert. qualità	++	+++	+++	+	+	+
33	1.3.3-Inf. e promoz. cert. qualità	++	++	+++	++	+	+++
36-37	2.1.1-Indennità zone montane	-	-	-	+++	++	+
36-37	2.1.2-Indennità altre zone svant.	-	-	-	+++	++	+
39	2.1.4-Agroambiente	-	+	++	+++	+	+
41	2.1.6-Inv. non prod. - terreni agr.	-	-	-	+++	-	-
43	2.2.1-Imboschimento terreni agr.	-	+	+	+++	-	-
45	2.2.3-Imboschimento terreni non agr.	-	+	+	+++	-	-
48	2.2.6-Ricost. potenziale forestale	-	-	-	+++	+	-
49	2.2.7-Inv. non prod. - Terreni forestali	-	-	-	+++	-	-
53	3.1.1-Diversificazione attività non agr.	++	++	+	++	+++	++
54	3.1.2-Sostegno alle microimpr.	+	++	++	+	+++	+
55	3.1.3-Attività turistiche	+	++	++	++	+++	+
56	3.2.1-Servizi essenziali	-	++	++	+	+++	+
52	3.2.2-Rinnovamento villaggi	-	-	-	++	+++	+
57	3.2.3-Patrimonio rurale	-	-	-	+++	+++	+
63	4.1-Implementazione strategie	-	-	-	+	++	+++
63	4.2-Cooperazione	-	-	-	+	++	+++
63	4.3-Gestione GAL e PSL	+	-	-	+	++	+++

Tab. 3.4.3.II - Matrice di coerenza tra le Misure attivate dal PSR 2007-2013

Art.	Misura	1.1.1	1.1.2	1.1.3	1.1.4	1.2.1	1.2.2	1.2.3	1.2.4	1.3.2	1.3.3	2.1.1	2.1.2	2.1.4	2.1.6	2.2.1	2.2.3	2.2.6	2.2.7	3.1.1	3.1.2	3.1.3	3.2.1	3.2.2	3.2.3	4.1	4.2	4.3	
21	1.1.1-Formazione		+++	-	+++	+++	+++	+++	++	+++	++	-	-	+	-	-	-	-	-	+	+	+	-	-	-	-	-	-	
22	1.1.2-Giovani	+++		+++	+++	+++	++	++	+	++	+	-	-	-	-	-	-	-	-	+	-	-	-	-	-	-	-	-	
23	1.1.3-Prepensionamento	-	+++		+	+	+	+	+	+	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
24	1.1.4-Servizi consulenza	+++	+++	+		+++	++	++	+	++	+	-	-	+	-	-	-	-	-	+	++	++	-	+	-	-	+	-	
26	1.2.1-Ammodernamento Aziende	+++	+++	+	+++		++	+++	++	+++	++	-	-	+	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
27	1.2.2-Valore ec. foreste	+++	++	+	++	++		+++	++	+++	++	-	-	+	-	+	+	-	-	+	-	-	-	-	+	-	-	-	
28	1.2.3-V.a. prod. agr. e forestali	+++	++	+	++	+++	+++		++	+++	++	-	-	+	-	+	+	-	-	+	-	-	-	-	+	-	-	-	
29	1.2.4-Cooperazione nuovi prodotti	++	+	+	+	++	+++	+++		++	++	-	-	-	-	+	+	-	-	+	-	-	-	-	-	++	++	++	
32	1.3.2-Sostegno cert. qualità	+++	++	+	++	+++	+++	+++	++		+++	-	-	++	-	-	-	-	-	+	+	+	-	-	-	-	-	-	
33	1.3.3-Inf. e promoz. cert. qualità	++	+	-	+	++	++	++	++	+++		-	-	++	-	-	-	-	-	+	+	+	-	-	-	-	++	+	-
36-37	2.1.1-Indennità zone montane	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		+++	+++	+++	+++	+++	+++	+++	-	-	-	-	-	+	-	-	-	
36-37	2.1.2-Indennità altre zone svant.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	+++	+++	+++	+++	+++	+++	+++	+++	-	-	-	-	-	+	-	-	-	
39	2.1.4-Agroambiente	+	-	-	+	+	+	+	-	++	++	+++	+++	+++	+++	+++	+++	+++	+++	-	-	-	-	-	+	-	-	-	
41	2.1.6-Inv. non prod. - terreni agr.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	+++	+++	+++	+++	+++	+++	+++	+++	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
43	2.2.1-Imboschimento terreni agr.	-	-	-	-	-	+	+	+	-	-	+++	+++	+++	+++	+++	+++	+++	+++	-	-	-	-	-	+	-	-	-	
45	2.2.3-Imboschimento terreni non agr.	-	-	-	-	-	+	+	+	-	-	+++	+++	+++	+++	+++	+++	+++	+++	-	-	-	-	-	+	-	-	-	
48	2.2.6-Ricost. potenziale forestale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	+++	+++	+++	+++	+++	+++	+++	+++	-	-	-	-	-	+	-	-	-	
49	2.2.7-Inv. non prod. - Terreni forestali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	+++	+++	+++	+++	+++	+++	+++	+++	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
53	3.1.1-Diversificazione attività non agr.	+	+	-	+	+	+	+	+	+	+	-	-	-	-	-	-	-	-	-	+++	+++	+++	+++	+++	+++	+	+	-
54	3.1.2-Sostegno alle microimpr.	+	-	-	+	-	-	-	-	+	+	-	-	-	-	-	-	-	-	+++	+++	+++	+++	+++	+++	++	-	-	
55	3.1.3-Attività turistiche	+	-	-	+	-	-	-	-	+	+	-	-	-	-	-	-	-	-	+++	+++	+++	+++	+++	+++	++	+	-	
56	3.2.1-Servizi essenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	+++	+++	+++	+++	+++	+++	++	++	-	
52	3.2.2-Rinnovamento villaggi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	+++	++	+++	+++	+++	+++	++	+	-	
57	3.2.3-Patrimonio rurale	+	-	-	-	-	+	+	-	-	-	+	+	+	-	+	+	+	-	+++	++	+++	+++	+++	+++	++	+	-	
63	4.1-Implementazione strategie	+	-	-	-	-	-	-	++	-	++	-	-	-	-	-	-	-	-	+	++	++	++	++	++	++	+++	+++	
63	4.2-Cooperazione	-	-	-	-	-	-	-	++	-	+	-	-	-	-	-	-	-	-	+	-	+	++	+	+	+++	+++	+++	
63	4.3-Gestione GAL e PSL	+	-	-	-	-	-	-	++	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	+++	+++	+++	

Misura 1.1.1 - Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21)

La Misura appare correlata maggiormente con le Misure legate al primo obiettivo specifico a cui è principalmente finalizzata. La correlazione esiste comunque anche con altre Misure del Piano in relazione proprio al contributo che una maggiore qualificazione degli agricoltori può apportare sia al miglioramento della competitività e alla qualificazione delle produzioni agricole abruzzesi, che ad una maggiore valorizzazione e conservazione dell'ambiente rurale, ad un miglioramento della qualità della vita in ambito rurale e, da ultimo, al miglioramento della governance a livello locale.

Misura 1.1.2 - Insediamento di giovani agricoltori (art. 22)

Gli interventi previsti nell'ambito di tale Misura sono correlati con le Misure legate al primo obiettivo specifico a cui la Misura è principalmente finalizzata. Gli obiettivi della misura sono correlati anche con gli altri obiettivi specifici legati all'Asse 1, ovvero competitività e qualità, in quanto i giovani sono in genere più propensi all'avvio di percorsi di innovazione di processo e di prodotto utili al conseguimento degli obiettivi di competitività, ma anche di quelli legati alla qualità e al rafforzamento delle filiere. L'insediamento di giovani famiglie potrebbe sostenere anche gli obiettivi legati al terzo Asse. La misura non prevede condizioni o limitazioni finalizzate ad obiettivi del secondo Asse, pertanto questa misura non mostra correlazioni con le misure attivate nel quadro dell'obiettivo specifico relativo al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale.

Misura 1.1.3 - Prepensionamento (art. 23)

Anche in questo caso la correlazione maggiore è con le Misure legate al primo obiettivo specifico, in particolare con la Misura relativa all'*insediamento dei giovani agricoltori*. Non si rilevano correlazioni con le Misure attivate nell'ambito degli altri Assi (e pertanto con gli altri obiettivi specifici).

Misura 1.1.4 – Ricorso ai servizi di consulenza agricola e forestale (art. 24)

La maggiore correlazione si rileva con le Misure legate al primo obiettivo specifico. Una correlazione media si rileva con gli obiettivi legati alle altre Misure dell'Asse 1 e dell'Asse 2 (competitività, qualità e ambiente), in relazione ai temi su cui potranno incentrarsi i servizi di consulenza sostenuti dalla misura. Esiste infine una correlazione anche con le Misure finalizzate all'obiettivo di miglioramento della qualità della vita delle popolazioni rurali, in relazione alla possibilità di attivare consulenze sulle opportunità di crescita delle aziende tramite lo sviluppo della multifunzionalità e della diversificazione della produzione e delle attività aziendali.

Misura 1.2.1 - Ammodernamento delle aziende agricole (art. 26)

La Misura presenta la maggiore correlazione con le Misure legate all'obiettivo specifico di *Promozione dell'ammmodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere* a cui la Misura è principalmente finalizzata. La correlazione è molto forte con la Misura relativa all'insediamento dei giovani agricoltori (elevazione della percentuale di contribuzione per i giovani neo-insediati, in particolare nelle zone montane). La Misura risulta inoltre correlata con le Misure relative all'obiettivo *consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale* in virtù della tipologia degli interventi ammessi. Non si ritiene che vi siano correlazioni con le restanti misure.

Misura 1.2.2 - Migliore valorizzazione economica delle foreste (art. 27)

La Misura presenta una correlazione con le Misure dell'Asse I in termini di competitività, sostegno all'occupazione e promozione dell'innovazione, oltre che in relazione alla promozione della qualità della produzione agricola e forestale. Gli investimenti per le infrastrutture, per la pianificazione delle attività forestali e la redazione dei piani di gestione delle superfici forestali, istituiscono una correlazione anche con le Misure relative all'Asse III.

Misura 1.2.3 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (art. 28)

La maggiore correlazione rilevabile per questa misura è con quelle legate agli obiettivi specifici di *accrescimento della competitività e promozione della qualità* (soprattutto riguardo gli investimenti materiali

ammessi) e del rafforzamento delle filiere. Si rileva, comunque, una correlazione anche con le Misure dell'Asse III afferente al *miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali*.

Misura 1.2.4 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale (art. 29)

Analogamente alla Misura 1.2.3, la correlazione è molto forte con gli obiettivi specifici legati alla competitività e alla qualità delle produzioni agricole e forestali. Non sono previsti invece investimenti con una ricaduta positiva diretta in termini ambientali. Pertanto la correlazione con le Misure dell'Asse II è minima e relativa allo sviluppo di eventuali prodotti, processi o tecnologie a basso impatto ambientale. Elevata è, viceversa, la correlazione con l'obiettivo di *miglioramento della governance locale*.

Misura 1.3.2 – Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare (art. 32)

La Misura appare fortemente correlata ad altre Misure dell'Asse I in virtù del legame esistente tra l'aumento della qualità dei prodotti, il miglioramento della competitività delle aziende agricole e l'incremento del valore aggiunto che ne deriva. Non ci sono specificazioni su azioni che leghino questa misura a quelle finalizzate agli obiettivi specifici di potenziamento del sostegno alle popolazioni rurali e di miglioramento delle potenzialità di sviluppo endogeno, se non che il riconoscimento e la valorizzazione dei prodotti tipici porta con sé la valorizzazione del territorio che li produce nel suo complesso anche in termini di attrattività turistica. Discorso analogo vale per l'obiettivo legato alle Misure ambientali.

Misura 1.3.2 – Attività di informazione e promozione (art. 33)

La Misura è fondamentalmente correlata con la Misura relativa al sostegno per le certificazioni di qualità alimentare e, più in generale, con l'obiettivo di accrescimento della competitività delle aziende e di incremento della qualità delle produzioni. L'accento sulle associazioni di produttori e sui consorzi di tutela come beneficiari crea un collegamento con gli obiettivi dell'Asse Leader.

Misura 2.1.1 - Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone di montagna (art. 36-37)

Misura 2.1.2 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone di montagna (art. 36-37)

La correlazione maggiore è con l'obiettivo specifico di *miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale*, trattandosi di una Misura finalizzata al mantenimento delle attività produttive in aree montane e svantaggiate. La Misura, inoltre, presenta connessioni non irrilevanti con le finalità di *sostegno della qualità della vita nelle zone rurali*, proprio per la funzione di integrazione di reddito che riveste. Non presenta, viceversa, legami o interrelazioni con le Misure legate alla competitività e alla qualità delle produzioni.

Misura 2.1.4 - Pagamenti agro-ambientali (art. 39)

Questa misura, pur essendo quasi esclusivamente finalizzata a tematiche ambientali, trova collegamento con le misure centrate sulla promozione della qualità dei prodotti e dei processi produttivi e pertanto indirettamente sull'incremento della competitività, nel momento in cui premia l'introduzione o il mantenimento dell'agricoltura biologica o integrata. Non emergono altre interrelazioni di rilievo né incoerenze con altre misure del Piano.

Misura 2.1.6 - Sostegno agli investimenti non produttivi – Terreni agricoli (art. 41)

La Misura ha ricadute strettamente ambientali e per definizione non legate ad azioni che aumentino valore e redditività dell'azienda, pur essendo coerente con le altre misure finalizzate allo stesso obiettivo specifico. Non ci sono né collegamenti né incongruenze con altre Misure/obiettivi del Piano.

Misura 2.2.1 - Imboschimento di terreni agricoli (art. 43)

In questo caso le piantagioni sostenute associano alla finalità ambientale di mitigazione dei cambiamenti climatici, quella produttiva; viene incentivata la realizzazione di piantagioni con specie forestali per la produzione di assortimenti legnosi da opera, di legname per pannelli e compensati e di materiale legnoso

per la produzione energetica. Gli obiettivi delle misure dell'Asse I sono valutabili come compatibili più che effettivamente correlati. Si tratta comunque di una misura tesa a compensare mancati guadagni. Si suppone quindi che anche le attività produttive sostenute siano comunque meno redditizie di quelle agricole precedentemente attuate sui terreni imboscati. E' evidente, infine, la correlazione con le Misure dell'Asse II relative al *miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale*.

Misura 2.2.3 - Imboschimento di terreni non agricoli (art. 45)

In questo caso il sostegno è utile a sostenere i proprietari dei terreni nelle spese di imboschimento destinate, per molte delle tipologie di investimento previste, a scopo produttivo. Vi si può quindi rinvenire una lieve correlazione con le misure del primo Asse, oltre che con quelle direttamente collegate dell'Asse II.

Misura 2.2.6 - Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi (art. 48)

Questa misura ha una caratterizzazione esclusivamente di tipo ambientale e non ha correlazioni con le altre se non nei termini di tutela del potenziale forestale (anche produttivo) ed abitativo dai rischi di incendio, idrogeologico e legati alle fitopatie.

Misura 2.2.7 - Sostegno agli investimenti non produttivi - Terreni forestali (art. 49)

Anche in questo caso le finalità della Misura sono strettamente ambientali e per definizione non legate a ricadute che aumentino valore e redditività dell'azienda, pur essendo coerente con le altre misure finalizzate allo stesso obiettivo specifico. Non ci sono collegamenti con altre misure ma nemmeno incongruenze.

Misura 3.1.1 - Diversificazione verso attività non agricole (art. 53)

Le opportunità di diversificazione in attività non agricole sono ormai riconosciute come strumenti di qualificazione per le imprese anche in termini di promozione dell'attività principale. Da qui l'individuazione di una correlazione consistente con le misure dell'Asse 1 e in particolare quelle finalizzate agli obiettivi specifici occupazione, ricambio generazionale (sono spesso i giovani e le donne a prendere in mano le attività aziendali non agricole) e consolidamento delle aziende sul territorio. La correlazione principale resta comunque quella con le altre misure dell'Asse III in quanto le ricadute principali si hanno nel territorio in termini di sviluppo dei servizi esistenti e di attrattività complessiva.

Misura 3.1.2 - Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese (art. 54)

Misura 3.1.3 - Incentivazione di attività turistiche (art. 55)

Misura 3.2.1 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale (art. 56)

Misura 3.2.2 - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi (art. 52)

Misura 3.2.3 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

La valutazione di coerenza di tutte queste misure è analoga e consiste in una sostanziale mancanza di correlazione con le misure degli altri Assi bilanciata da una forte coerenza interna all'obiettivo specifico di *miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali*. Non si rilevano incoerenze con le altre misure del Piano.

Misura 4.1 - Disposizioni generali per l'attuazione dell'approccio Leader

La Misura per sua natura è correlata con l'intero Piano di Sviluppo Rurale. E' evidente che la coerenza maggiore è con le Misure legate all'obiettivo di *miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali*, ma esistono legami anche con le Misure dell'Asse II e, in misura minore, con quelle orientate al miglioramento della competitività e della qualità delle produzioni.

Misura 4.2 - Cooperazione

La Misura sostiene progetti di cooperazione (transnazionale o interterritoriale) che possono avere per oggetto qualsiasi Misura attivata dal PSR. Pertanto la correlazione è potenzialmente elevata con tutte le Misure del PSR.

Misura 4.3 – Gestione dei Gruppi di Azione Locale e dei PSL

Come per le altre Misure dell'Asse IV la correlazione della Misura è con tutte le Misure del Piano, naturalmente in fase attuativa potrà essere valutato il legame diretto con quelle Misure che verranno inserite nei singoli PSL.

3.4.4 Coerenza della strategia del Piano con le caratteristiche delle zone interessate

La Regione Abruzzo, concordemente con il MiPAF ha mutuato dal PSN il metodo di zonizzazione per l'attuazione del PSR. Tale metodo prende in considerazione 4 aree:

- i capoluoghi e le aree fortemente urbanizzate;
- le aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata;
- le aree rurali ad agricoltura intermedia;
- le aree rurali con problemi complessi di sviluppo.

A livello regionale sono state individuate 4 macroaree rispetto alle quali il PSR deve intervenire in maniera differenziata:

- le aree urbane (i capoluoghi di provincia ad esclusione de L'Aquila);
- la collina litoranea e la piana del Fucino (aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata);
- la collina interna (aree rurali ad agricoltura intermedia);
- le aree montane (aree rurali con problemi complessi di sviluppo).

Nell'ambito di ciascuna macroarea vengono identificate le caratteristiche specifiche di ognuna, individuati i punti di forza e di debolezza e le eventuali peculiarità esistenti a livello territoriale (tra le singole aree).

Tale zonizzazione corrisponde alla classica ripartizione del territorio che la Regione Abruzzo ha utilizzato negli ultimi anni per l'attuazione delle diverse politiche di sviluppo. Si tratta di una territorializzazione che rischia di accorpare in un'unica macroarea aree fortemente differenziate (ad esempio le zone interne di montagna presentano eterogeneità molto forti al loro interno). Per far fronte a tale rischio, ma non disarticolare in maniera eccessiva la zonizzazione del Programma, è stato inserito nel Piano un concetto di integrazione territoriale che, insieme ai livelli di intervento differenziati a seconda dell'area di riferimento inseriti nelle diverse Misure, permettono la differenziazione dell'intervento anche all'interno delle quattro macroaree individuate.

In questo modo si è riusciti da un lato a presentare una zonizzazione a livello regionale che permetta l'attuazione del PSR in coerenza con altre politiche di sviluppo, e nello stesso tempo a predisporre un piano che presenti forti flessibilità al suo interno. Nello stesso tempo, attraverso le specificazioni a livello di Misura si può intervenire in maniera differenziata a livello di singola realtà territoriale in modo da dare risposte specifiche a problemi specifici.

3.4.5 Coerenza della strategia del Piano con altri programmi e politiche di sviluppo rurale

L'analisi del Documento Strategico Regionale della Regione Abruzzo evidenzia come su alcuni temi d'intervento la competenza del Feasr non sia esclusiva, è importante pertanto verificare la non sovrapposizione tra i diversi strumenti di programmazione, in particolare tra Feasr, Fesr e Fse.

Gli elementi di collegamento tra la Politica di Sviluppo Rurale e le Politiche di Coesione (Fesr e Fse) sono molteplici. L'analisi dei documenti disponibili (in bozza e ancora non definitivi) evidenzia comunque una sostanziale coerenza del PSR rispetto al PO Fesr e al PO Fse, ma soprattutto una non sovrapposizione tra i diversi interventi previsti.

La coerenza tra i fondi è stata appurata sulla base degli obiettivi perseguiti dai singoli programmi e dalle azioni previste. L'analisi ha rilevato, oltre a una non sovrapposizione tra i diversi interventi programmati, proprio per la differenziazione dei destinatari delle azioni e per i contenuti delle singole misure, l'esistenza di una forte complementarità tra i diversi strumenti che, in alcuni campi specifici, si integrano nel raggiungimento di un medesimo obiettivo.

Per quello che riguarda l'Asse I già in precedenza era stato evidenziato come l'obiettivo *competitività* avesse bisogno, per il suo pieno perseguimento, di interventi non attuabili solamente tramite la politica di sviluppo rurale, o rispetto ai quali comunque i fondi a disposizione del Fesr sono limitati. Fra questi si ricordano le azioni finalizzate all'adeguamento e realizzazione di infrastrutture logistiche finalizzate al mercato interno, gli interventi tesi a favorire l'innovazione tra le imprese e il sostegno alle attività di ricerca. Si tratta di ambiti rispetto ai quali interverrà il Fesr e rispetto ai quali non si rileva sovrapposizione tra i due strumenti, sia in quanto i destinatari degli interventi sono diversi sia in quanto i contenuti delle Misure specifiche si presentano dissimili.

Una complementarità strategica si rileva, inoltre, con i piani formativi previsti nell'ambito del PO Fse che non si sovrappongono ai percorsi formativi previsti nell'ambito dell'Asse I destinati ad operatori agricoli e della trasformazione agroalimentare, ma possono contribuire a creare una sinergia tra i diversi programmi in fase di attuazione.

Anche in relazione agli interventi a fini ambientali previsti nell'ambito dell'Asse II si possono evidenziare forti elementi di coerenza (e di non sovrapposizione) sia con gli interventi previsti nel PO Fesr, in particolare per quello che riguarda le filiere bioenergetiche che in relazione ai finanziamenti Fesr si esauriscono nella fase di produzione della materia prima, intervento nullo se non si interviene (appunto con il Fesr) nelle fasi intermedie (produzione di energia) e finali (distribuzione) della filiera energetica. Anche in questo caso il ruolo del Fse sarà importante ai fini sia formativi che informativi in materia ambientale.

In merito all'Asse III già in precedenza era stata evidenziata la necessità di integrare gli interventi finalizzati al turismo rurale previsti nel PSR con altri interventi più sostanziosi e, pertanto, maggiormente incisivi. La complementarità con le politiche di coesione è comunque più ampia e interessa l'infrastrutturazione territoriale, la diversificazione delle attività economiche, i servizi alla popolazione, la formazione, temi che hanno un legame molto forte con il sistema agricolo abruzzese, ma rispetto ai quali il PSR può destinare risorse finanziarie limitate.

3.4.6 Compatibilità del Programma con le politiche orizzontali comunitarie

Nell'ambito del PSR un capitolo specifico viene dedicato al *rispetto delle politiche comunitarie*, tra cui rientrano le politiche orizzontali comunitarie che, in diversi modi, sono interessate dall'attuazione del Programma.

Il Programmatore ha infatti evidenziato le strategie e le azioni che saranno seguite per perseguire gli obiettivi relativi a tali politiche, in particolare con riferimento alla tematica ambientale, a quella delle pari opportunità e alle politiche del lavoro.

In merito alla prima e alla terza (*ambiente e politiche del lavoro*) già molto è stato detto nei paragrafi relativi alla strategia e alle Misure previste nel PSR. L'*ambiente* è uno dei temi prioritari del PSR e costituisce obiettivo prioritario nell'ambito dell'attuazione dell'Asse II, le politiche del lavoro, viceversa, sono integrate pienamente nell'ambito dell'Asse I e, indirettamente, dell'Asse III, mediante l'attuazione degli interventi diretti all'ammodernamento delle imprese, all'insediamento dei giovani agricoltori e agli investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione delle attività.

Rimane da verificare l'attenzione posta dal programmatore rispetto alla tematica della *parità tra uomini e donne*. Rispetto a tale aspetto non si rileva però un indirizzo specifico nell'ambito del PSR, se non una generica intenzione di perseguire il *rispetto delle pari opportunità attraverso la promozione di adeguate attività di consulenza, informazione, sensibilizzazione e comunicazione ed attraverso il sostegno allo sviluppo economico ed imprenditoriale del territorio che favorisca l'integrazione e l'accesso equo ai finanziamenti previsti dal Programma*.

Non sono pertanto previsti, ad oggi, canali di finanziamento preferenziali che permettano il perseguimento della pari opportunità, non solo tra uomini e donne, ma in relazione a tutti i soggetti che a qualsiasi livello soffrono di gap occupazionali.

E' anche vero che l'attuazione delle singole Misure, nella maggior parte dei casi, è demandata a bandi attuativi. E' pertanto importante che l'Amministrazione tenga presente l'aspetto delle pari opportunità nel momento in cui predisporrà tali bandi.

4 Analisi delle Misure

4.1 Le Misure proposte

Di seguito si riportano le Misure attivate dal PSR 2007-2013 della Regione Abruzzo.

Obiettivi di Asse	Art. Reg.	Cod.	Misura
-------------------	-----------	------	--------

Asse I – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale			
Promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano	21	1.1.1	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione
	22	1.1.2	Insedimento di giovani agricoltori
	23	1.1.3	Prepensionamento di agricoltori e di lavoratori agricoli
	24	1.1.4	Ricorso ai servizi di consulenza agricola e forestale
Ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione	26	1.2.1	Ammodernamento delle aziende agricole
	27	1.2.2	Migliore valorizzazione economica delle foreste
	28	1.2.3	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali
	29	1.2.4	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo e alimentare ed in quello forestale
Migliorare la qualità delle produzioni e dei prodotti agricoli	32	1.3.2	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare
	33	1.3.3	Attività di informazione e promozione

Asse II – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale			
Promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli	36-37	2.1.1	Indennità compensativa degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane
	36-37	2.1.2	Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane
	39	2.1.4	Pagamenti agroambientali
	41	2.1.6	Sostegno agli investimenti non produttivi – Terreni Agricoli
Promuovere l'utilizzazione sostenibile delle superfici forestali	43	2.2.1	Imboschimento dei terreni agricoli
	45	2.2.3	Imboschimento di terreni non agricoli
	48	2.2.6	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi
	49	2.2.7	Sostegno agli investimenti non produttivi – Terreni forestali

Asse III - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale			
Diversificare l'economia rurale	53	3.1.1	Diversificazione verso attività non agricole
	54	3.1.2	Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese
	55	3.1.3	Incentivazione di attività turistiche
Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali	56	3.2.1	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale
	52	3.2.2	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi
	57	3.2.3	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

Asse IV - Leader			
Miglioramento della governance a livello locale	63	4.1	Disposizioni generali per l'attuazione dell'approccio Leader
	63	4.2	Cooperazione
	63	4.3	Gestione dei GAL e dei PSL

In un'ottica di concentrazione delle risorse e con l'obiettivo di raggiungere una massa critica adeguata, soprattutto per quegli interventi attuati a livello locale, la Regione Abruzzo ha individuato le Misure da attuare tramite il PSR dando una priorità (peso finanziario) diversa agli interventi. Le Misure possono essere infatti suddivise in due gruppi:

- quelle prioritarie ai fini del raggiungimento dell'obiettivo del PSR, e che comunque risultano molto appetibili a livello di potenziali beneficiari;
- misure residuali che, anche se non prioritarie e poco attraenti per i potenziali beneficiari, possono comunque generare effetti positivi sullo sviluppo rurale se associate ad altre misure prioritarie.

Nello schema seguente si riporta un'analisi sintetica della Misure previste nell'ambito del PSR Abruzzo.

Asse I – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Asse I – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale				
Reg.	Misure	Priorità	Dotazione finanziaria (su Piano)	Note
Sottosezione 1 - Promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano				
21	1.1.1 - Formazione	Bassa	1,8%	Nell'ambito del PSR le Misure di formazione fanno riferimento all'Asse I (interventi formativi finalizzati all'accrescimento della competitività delle produzioni agricole) e all'Asse III (interventi formativi finalizzati all'animazione e promozione dello sviluppo rurale a livello locale). Si tratta comunque di interventi maggiormente afferenti al Fse (e che comunque in Abruzzo non hanno mai funzionato bene).
22	1.1.2 - Giovani	Alta	11,3%	Misura prioritaria nell'ambito dell'obiettivo <i>competitività</i> in quanto soprattutto i giovani possono portare innovazioni di processo e di prodotto nell'ambito dell'agricoltura abruzzese, diversificare l'attività agricola, ecc.
23	1.1.3 - Prepensionamento	Bassa	0,5%	Si tratta di una Misura residuale soprattutto perché nel passato ha trovato scarsa applicazione (per l'unico bando pubblicato sono state presentate 56 domande di cui solo 12 finanziate). La ragione dello scarso successo della Misura può essere ricercata nell'elevata età media della popolazione agricola abruzzese (più di 60 anni). Pertanto il contributo, che decresce con l'avvicinarsi all'età pensionabile, è sicuramente minimo e non allettante. Per tale motivo l'intervento deve essere considerato di tipo residuale e, comunque, collegato con la Misura 1.1.2 <i>Insediamento dei giovani agricoltori</i> , solo in questo modo si potrebbe avere una risposta adeguata alla Misura.
24	1.1.4 - Servizi consulenza	Bassa	1,4%	La Misura, accoppiata alle altre Misure dell'Asse I, costituisce un elemento importante ai fini del miglioramento della <i>competitività</i> delle aziende agricole.
Sottosezione 2 - Ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione				
26	1.2.1 – Ammod. Az.	Alta	14,9%	Queste Misure presentano una priorità differenziata e concorrono pertanto in misura maggiore o minore al raggiungimento dell'obiettivo <i>competitività e qualità della produzioni</i> . Naturalmente è importante l'integrazione e la sinergia fra i vari interventi.
27	1.2.2 - Valore ec. foreste	Bassa	1,8%	
28	1.2.3 - V.a. prod. agr. e forestali	Media	6,3%	
29	1.2.4 - Cooperazione	Media	3,6%	
Sottosezione 3 - Migliorare la qualità delle produzioni e dei prodotti agricoli				
32	1.3.2 - Sostegno certificazione qualità	Bassa	1,8%	Le due Misure contribuiscono al raggiungimento dell'obiettivo <i>competitività e miglioramento della qualità</i> . La scarsa dotazione finanziaria non deve ingannare sull'importanza degli interventi in esse inseriti. Importante è comunque l'integrazione con altre forme di sostegno. Inoltre, l'accento sulle associazioni di produttori e sui consorzi di tutela come beneficiari crea un collegamento con gli obiettivi dell'Asse Leader
33	1.3.3 - Informazione e promozione certificazione di qualità	Bassa	1,8%	

Asse II – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Reg.	Misure	Priorità	Dotazione finanziaria (su Piano)	Note
Sottosezione 1 - Promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli				
36	2.1.1 - Indennità zone montane	Alta	9,7%	Misura prioritaria, finalizzata a mantenere viva l'agricoltura in zone svantaggiate o montane, evitare l'abbandono dei terreni e, indirettamente, migliorare la qualità della vita nelle zone rurali.
37	2.1.2 - Indennità altre zone svant.	Bassa	1,9%	La Misura deve essere comunque inquadrata come integrazione della Misura 2.1.1
39	2.1.4 - Agroambiente	Alta	16,7%	Gli investimenti permettono la realizzazione di un'agricoltura sostenibile e di qualità.
41	2.1.6 - Sostegno agli investimenti non produttivi – Terreni Agricoli	Bassa	1,6%	Misura di difficile attuazione soprattutto per la definizione degli investimenti non produttivi definiti dalla CE come quegli investimenti che non comportano un incremento del valore dell'azienda agricola o della produttività.
Sottosezione 2 - Promuovere l'utilizzazione sostenibile delle superfici forestali				
43	2.2.1 - Imboschimento terreni agr.	Media	5,8%	Si tratta di Misure prioritarie ai fini del raggiungimento dell'obiettivo ambientale del PSR.
45	2.2.2 - Imboschimento terreni non agr.	Bassa	1,2%	
48	2.2.6 - Ricost. potenziale forestale	Bassa	0,8%	Cfr. Misure 2.1.6, 2.2.1 e 2.2.3
49	2.2.7 - Sostegno agli investimenti non produttivi	Bassa	1,2%	Cfr. Misura 2.1.6

Asse III - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

Asse III - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale				
Reg.	Misure	Priorità	Dotazione finanziaria (su Piano)	Note
Sottosezione 1 - Diversificare l'economia rurale				
53	3.1.1 - Diversificazione attività non agr.	Media	4,1%	Il turismo rurale in Abruzzo incide praticamente su tutto il territorio regionale, si tratta pertanto di un settore che dovrebbe essere di competenza dell'assessorato al turismo e non dell'agricoltura che potrebbe comunque portare avanti interventi marginali e comunque esigui. Appare quindi fondamentale l'integrazione tra turismo e agricoltura, soprattutto in considerazione del fatto che l'agricoltura non è più produttiva, ma è sempre più territorio e per tale motivo lo sviluppo del turismo appare importante per la sussistenza stessa degli agricoltori.
54	3.1.2 - Sostegno alle impr.	Bassa	1,4%	
55	3.1.3 - Attività turistiche	Bassa	1,4%	
Sottosezione 2 - Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali				
56	3.2.1 - Servizi essenziali	Bassa	2%	Gli interventi finalizzati al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali prevedono una disponibilità di fondi non indifferente. E' evidente che date le risorse esigue che confluiranno nell'ambito dell'Asse III è fondamentale concentrare gli interventi a livello locale.
52	3.2.2 - Rinnovamento villaggi	Bassa	2%	
57	3.2.3 - Patrimonio rurale	Bassa	0,8%	

Asse IV – Leader

Reg.	Misure	Priorità	Dotazione finanziaria (su Piano)	Note
63	4.1-Disposizioni attuazione Leader	Media	5% del totale	L'importanza delle Misure dell'Asse IV dipende dalla definizione del PSL.
63	4.2-Cooperazione			
63	4.3-Gestione GAL e PSL			

Di seguito si riportano, per completezza di analisi, le Misure previste dal Regolamento 1698/2005 ma non attivate dal Piano.

Asse I – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Art. Reg. 1698/2005	Note
Sottosezione 1 - Promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano	
25 – Assistenza alla gestione, sostituzione e consulenza az.	Si tratta di una Misura che difficilmente avrebbe potuto produrre effetti positivi, anche e soprattutto perché oggi i servizi di assistenza alla gestione e consulenza aziendale vengono già forniti (molto spesso gratuitamente) dalle associazioni di categoria e, non meno importante, la struttura stessa della Misura che prevede la concessione di un aiuto decrescente per cinque anni rischia di avviare strutture che non riescono ad autofinanziarsi e sono pertanto destinate a chiudere con la fine del contributo (o forse anche prima). Per quanto riguarda la parte della Misura relativa ai servizi di sostituzione sicuramente non è attuabile in quanto difficilmente gli agricoltori richiedono tale servizio.
Sottosezione 2 - Ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione	
30 – Infrastrutture	Le infrastrutture (in particolar modo quelle viarie) sono a tutti gli effetti opere pubbliche e pertanto sarebbe opportuno che venissero realizzate con fondi destinati prioritariamente alla realizzazione di opere pubbliche (ad esempio Fesr) piuttosto che con fondi destinati all'agricoltura, soprattutto in un quadro di riduzione dei fondi a disposizione del PSR. Tale prospettiva viene valutata positivamente dalla CE proprio in un'ottica di integrazione fra fondi e programmi diversi. Pertanto nell'ambito del PSR potrebbe essere finanziata la parte privata della infrastruttura (ovvero la parte di strada rientrante nella proprietà dell'agricoltore). Peraltro tale tipo di investimento è già compreso nell'ambito della Misura 1.6 Ammodernamento delle aziende agricole, per la parte relativa all'agricoltura e nella Misura 1.7 Migliore valorizzazione economica delle foreste, per la parte relativa alla silvicoltura.
Sottosezione 3 - Migliorare la qualità delle produzioni e dei prodotti agricoli	
31 – Rispetto delle norme basate sulla legislazione comunitaria eto	Può essere eliminata, anche e soprattutto perché gli interventi in essa previsti potrebbero confluire nella Misura 1.6, Ammodernamento delle aziende agricole. Comunque si tratta di una Misura che troverebbe scarsa risposta tra gli agricoltori abruzzesi
Sottosezione 4 – Condizioni per le Misure transitorie	
34 –Agr. semisussistenza	
35 – Ass. di produttori	

Asse II – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Art. Reg. 1698/2005	Note
<i>Sottosezione 1 - Promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli</i>	
38 - Natura 2000	Il sostegno previsto dal Regolamento (art. 38 e 46) è finalizzato a compensare gli svantaggi degli agricoltori che si trovano in aree Natura 2000 (zone SIC o ZPS). Per l'attivazione della misura è pertanto necessario individuare le zone SIC o ZPS a livello regionale e definire i Piani di Gestione di queste zone in base ai quali calcolare l'ammontare dell'indennità compensativa concedibile. In Abruzzo esistono più di 30 aree Natura 2000, ma per nessuna di esse è stato definito un Piano di Gestione che dovrebbero essere redatti in ambito regionale nelle attività di pianificazione del settore ambientale.
40 – Benessere animali	
<i>Sottosezione 2 - Promuovere l'utilizzazione sostenibile delle superfici forestali</i>	
44 – Primo impianto su terreni agricoli	
46 - Natura 2000	Cfr. Misura Natura 2000 (art. 38)
47 - Pagamenti per interventi silvoambientali	

Asse III - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

Art. Reg. 1698/2005	Note
<i>Sottosezione 3 – Formazione, acquisizione di competenze e animazione</i>	
58 – Formazione e inf.	
59 – Competenze e animazione	

4.2 Sinergia e complementarità tra le Misure

In relazione alla coerenza e complementarità tra le diverse Misure del Piano si è già detto nel § 3.5 relativo alla coerenza del PSR. Dalle analisi effettuate è emersa una coerenza fra le Misure del PSR e fra queste e i diversi obiettivi specifici del Piano.

L'impianto programmatico del Piano, ai fini di una maggiore razionalizzazione delle risorse, prevede, oltre alla suddetta coerenza tra le Misure, la possibilità di avviare processi di integrazione ai diversi livelli:

- micro-integrazione, ovvero l'integrazione fra pacchetti di misure di cui possono beneficiare categorie specifiche (ad esempio giovani, o agricoltura biologica, ecc.);
- territoriale o tematica (di filiera), tra Misure del PSR, in relazione soprattutto all'applicazione del Metodo Leader (Asse IV);
- strategica, con altri programmi cofinanziati (con particolare riferimento agli investimenti infrastrutturali e a quelli relativi al turismo).

I diversi processi di integrazione permetteranno l'attuazione di azioni specifiche finalizzate a rispondere alle esigenze delle diverse realtà territoriali abruzzesi che non possono essere ricomprese nella zonizzazione effettuata a livello di Piano, troppo ampia per prendere in considerazione le diverse sfaccettature del tessuto socio economico abruzzese.

Se non ci sono dubbi in merito all'effettiva realizzazione della micro-integrazione, o dell'integrazione territoriale o tematica, è importante che si realizzi l'integrazione strategica soprattutto in relazione a quegli interventi che sono necessari allo sviluppo di un'agricoltura competitiva, come ad esempio le infrastrutture logistiche non finanziabili dal Feasr, ma dal Fesr, o gli investimenti finalizzati allo sviluppo del turismo cui il PSR può dedicare poche risorse, ma che contribuiscono ad un miglioramento generale della qualità della vita nelle zone rurali grazie all'incremento di reddito e di occupazione che potrebbero generare.

4.3 Bilanciamento tra Misure applicate e obiettivi perseguiti

4.3.1 Bilanciamento a livello di obiettivi generali

Scopo di questa verifica è l'analisi della coerenza tra obiettivi globali e articolazione interna del piano finanziario, cioè la congruità tra obiettivi e risorse ad essi destinate. Le risorse sono congrue rispetto agli obiettivi stabiliti per gli Assi prioritari, e rispettando i criteri sotto indicati, sono congrue con la domanda potenziale da parte degli utilizzatori.

La Regione Abruzzo ha usato come criteri di ripartizione dei fondi:

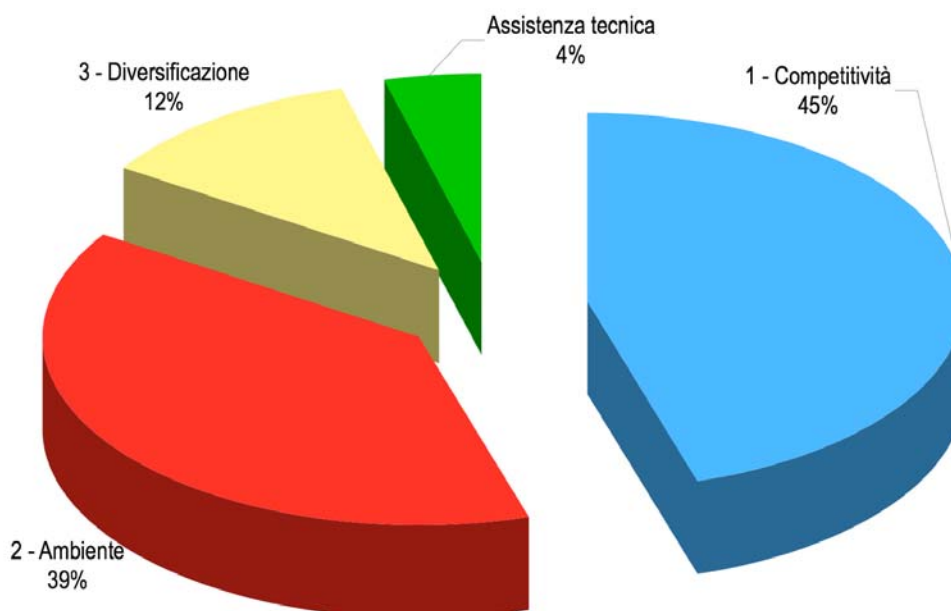
- la coerenza rispetto agli obiettivi globali e alle Misure proposte;
- l'esperienza acquisita nella precedente programmazione;
- le domande presentate negli anni di programmazione precedente per Misure simili;
- l'esistenza di potenziali beneficiari;
- costi medi delle opere da realizzare, ecc.

La ripartizione della spesa ha seguito la gerarchizzazione degli obiettivi globali del Piano, in particolare la quota di spesa maggiore (45% di spesa pubblica) è stata destinata all'Asse 1, cioè alle Misure verticali destinate a migliorare la competitività e l'efficienza del sistema agricolo, agroindustriale e forestale, anche attraverso il miglioramento del livello di conoscenza e professionalità degli operatori.

In ordine di importanza il 39% della spesa pubblica è stato destinato all'Asse 2, ovvero all'azione di salvaguardia e tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale, e il 12% a Misure finalizzate al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali (Asse 3), attraverso l'offerta di nuove opportunità di investimento e il miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale nel suo complesso.

All'approccio Leader viene riservata una quota del 5% sulle Misure dei 3 Assi, mentre una quota minoritaria (4%) è stata destinata alla assistenza e valutazione del Piano.

Graf. 4.3.1.I – Ripartizione della spesa pubblica per Asse



Considerando quanto indicato nella parte relativa alla coerenza della strategia proposta con la situazione attuale della Regione Abruzzo, si può evidenziare come la Regione abbia scelto una distribuzione dei fondi tesa a favorire, nel rispetto dello spazio rurale e della compatibilità ambientale, l'aumento della

competitività delle imprese agricole orientate al mercato, la loro capacità di remunerare i fattori coinvolti nel processo produttivo, il sostegno delle forme di agricoltura non in grado di rispondere alla sfida del mercato, ma che svolgono una pluralità di funzioni difficilmente surrogabili. Questa ripartizione evidenzia una volontà di assegnazione dei fondi non a pioggia, ma destinata in via prioritaria alle imprese più attente al mercato e tese al miglioramento strutturale ed organizzativo in via preferenziale se localizzate in aree svantaggiate.

Riclassificando gli interventi sulla base della tipologia delle azioni previste si rileva, in effetti, che il 52% circa della spesa è destinato ad interventi finalizzati all'accrescimento della competitività del settore agricolo e al miglioramento della qualità dei prodotti, attraverso il sostegno alle imprese per investimenti produttivi, l'incentivo ai giovani per velocizzare il ricambio generazionale nelle aziende agricole, interventi nel campo dell'informazione e della formazione, incentivi all'investimento nelle zone rurali; mentre il 48% è destinato al sostegno delle aziende nelle aree svantaggiate e allo spazio rurale.

Le misure del primo tipo producono essenzialmente impatti diretti su singoli beneficiari, mentre quelle del secondo tipo hanno un impatto globale.

4.3.2 Bilanciamento a livello di obiettivi specifici e Misure

In questo paragrafo verrà verificata la congrua allocazione finanziaria delle risorse tra le Misure di intervento, ovvero tra obiettivi specifici ed operativi.

La Regione Abruzzo ha predisposto delle tabelle finanziarie articolate per Misura, indicando anche una quota destinata alla assistenza e valutazione del Piano.

La coerenza è stata ricercata analizzando il peso dell'intervento finanziario per le singole Misure, ordinate per ammontare della spesa.

Da questa analisi appare come le Misure più importanti siano le Misure agro-ambientali (assorbono il 16% circa della spesa pubblica), destinate in parte alla copertura di impegni precedenti⁶ e tese a migliorare la qualità delle produzioni agricole.

Non meno importanti sono le Misure relative all'*ammodernamento delle aziende agricole* (M 1.2.1) che, insieme alla Misura diretta ai *giovani agricoltori* (M 1.1.2), assorbe il 25% della spesa pubblica programmata per il PSR 2007-2013 della Regione Abruzzo, in linea con quello che è l'obiettivo prioritario di accrescimento della competitività e miglioramento della qualità dei prodotti.

⁶ Secondo quanto previsto dal Regolamento (CE) n. 1320/2006, recante disposizioni per la transizione al regime di sostegno allo sviluppo rurale istituito dal Reg. (CE) n. 1698/2005 del Consiglio.

Tab. 4.3.2.1 – Misure ordinate per peso nel PSR (quota pubblica)

Misure	% PSR
2.1.4-Pagamenti agroambientali	16,7%
1.2.1-Ammodernamento aziende	14,9%
1.1.2-Insediamento di giovani agricoltori	11,3%
2.1.1/2Indennità zone svantaggiate	11,7%
1.2.3-V.a. prod. agr. e forestali	6,3%
2.2.1-Imboschimento terreni agr.	5,8%
3.1.1-Diversificazione attività non agr.	4,1%
1.2.4-Cooperazione nuovi prodotti	3,6%
3.2.1-Servizi essenziali	2,0%
3.2.2-Rinnovamento villaggi	2,0%
1.1.1-Formazione	1,8%
1.2.2-Valore ec. foreste	1,8%
1.3.2-Sostegno cert. qualità	1,8%
1.3.3-Inf. e promoz. cert. qualità	1,8%
2.1.6-Inv. non prod. - terreni agr.	1,6%
3.1.2-Sostegno alle impr.	1,4%
3.1.3-Attività turistiche	1,4%
1.1.4-Servizi consulenza	1,4%
2.2.3-Imboschimento terreni non agr.	1,2%
2.2.7-Inv. non prod. - Terreni forestali	1,2%
3.2.3-Patrimonio rurale	0,8%
2.2.6-Ricost. potenziale forestale	0,8%
1.1.3-Prepensionamento	0,5%

4.4 L'approccio Leader

L'approccio Leader trova spazio nell'ambito dell'attuazione dell'Asse IV che riguarda un 5% delle risorse totali destinate al PSR.

Nel precedente periodo di programmazione, le modalità di presentazione e selezione delle domande prevedevano il finanziamento di progetti individuali, che non dovevano necessariamente fare "massa critica" a livello locale o settoriale. Naturalmente i progetti si sono spontaneamente concentrati in determinate zone o settori, ma senza seguire una strategia precisa di integrazione.

Proprio per questo motivo la Regione Abruzzo ha previsto processi di integrazione fra le Misure e i diversi interventi avviati nell'ambito del PSR. L'integrazione può avvenire a vari livelli: tra diverse Misure per uno stesso beneficiario (*micro-integrazione*), a livello settoriale (*di filiera*) o a livello territoriale (*Piani di Sviluppo locale*).

Le esperienze, positive e negative, acquisite con le passate programmazioni di Leader II e Leader +, e la consapevolezza di preservare l'approccio Leader come metodo di programmazione e concertazione a livello locale e non come un ulteriore appesantimento burocratico quale spesso hanno rappresentato i GAL, hanno portato la Regione Abruzzo a scelte strategiche importanti in merito all'attuazione dell'approccio Leader nel nuovo PSR.

Nelle passate edizioni di Leader (a partire dal 1994, ma anche prima), i GAL sono stati il "soggetto" a cui era demandata la programmazione dello sviluppo nelle zone rurali. Tale scelta, se da un lato ha portato a risultati positivi in termini di partenariati attivati e consolidati, realizzazione di buone pratiche e/o progetti di cooperazione con altri territori rurali, in altri casi non ha prodotto i risultati previsti.

L'iniziativa Leader, infatti, non doveva solo "programmare e attuare" interventi di sviluppo a livello locale, ma doveva permettere al territorio di dotarsi di un soggetto in grado di "promuovere lo sviluppo dal basso" indipendentemente dai finanziamenti Leader.

Tale circostanza non si è realizzata pienamente in Abruzzo dove i GAL raramente operano come agenzia di sviluppo a livello locale con una programmazione articolata e integrata, senza dipendere unicamente dai finanziamenti Leader.

Tali considerazioni hanno determinato una nuova modalità di attuazione dell'approccio Leader da parte della Regione Abruzzo. Le modalità di attuazione dell'approccio previste nel PSR sono infatti tre:

- *a regia diretta del GAL*, in relazione alle azioni che interessano il territorio nel suo complesso;
- *a regia GAL in convenzione*, in relazione a quelle azioni che verranno affidate direttamente a soggetti specifici per la loro realizzazione;
- *a bando pubblico*, per quegli interventi realizzati da beneficiari diversi dai GAL.

L'attuazione dei PSL avverrà sempre tramite partenariati locali che dovranno costituirsi come GAL e selezionati tramite bando pubblico. Nell'ambito di questa nuova organizzazione le Province assumono un ruolo nuovo, in coerenza con una specifica scelta dell'Assessorato all'Agricoltura che individua nelle Province stesse un soggetto con un ruolo strategico nella programmazione del proprio territorio, e non solo di gestione. Pertanto le Province:

- assumono un ruolo importante in quanto individuano la proprio interno le aree specifiche di applicazione del metodo Leader (una o più aree a seconda del numero previsto dei GAL);
- in coerenza con il PSR ed il DSR definiscono le linee di indirizzo per le aree leader individuate;
- portano avanti un'attività di promozione e animazione sul territorio;
- esprimono parere di coerenza rispetto alla strategia.

La Regione rimane comunque garante dell'attuazione della strategia da parte dei singoli PSL, definisce le linee guida per la selezione dei Piani di Sviluppo Locale (aree ammissibili e numero dei GAL), mantiene un ruolo di controllo e di gestione degli interventi.

Di seguito si riportano le condizioni che i GAL ed i PSL dovranno rispettare ai fini dell'ammissibilità al finanziamento.

Caratteristiche dei GAL	Caratteristiche dei PSL
Rappresentare un emanazione del partenariato	Adozione di strategie di sviluppo locale coerenti e integrate
Avere personalità giuridica	Dimostrazione dell'approccio bottom-up utilizzato dai GAL
Livello decisionale rappresentato per almeno il 50% dai partners economici e sociali del partenariato	Elaborazione di PSL che prevedano l'applicazione dell'approccio territoriale e settoriale
Dimostrare capacità e competenza nella gestione tecnica	Adozione di procedure di gestione, monitoraggio e controllo informatizzate
Elaborare, definire, proporre ed, eventualmente, modificare una strategia di sviluppo territoriale	Definizione delle procedure per la selezione dei fornitori dei beni e servizi dei GAL
	Definizione di criteri di selezione delle azioni previste (e attuate)
	Creazione di una struttura tecnica, amministrativa e finanziaria dotata di adeguate professionalità e competenze

5 Impatto atteso

5.1 Impatti sociali, economici ed ambientali attesi

Gli impatti attesi dall'attuazione del Piano saranno sicuramente di natura economica, sociale ed ambientale.

La piena verifica degli impatti del Piano di Sviluppo Rurale sull'evoluzione dell'economia regionale potrà essere valutata compiutamente solo con l'effettiva implementazione di tutte le sue misure, data la complessità dell'ambiente rurale, la ricca articolazione delle misure e gli effetti sinergici attesi.

Ad oggi è possibile valutare gli interventi previsti dal Piano in funzione delle diverse priorità ed in relazione all'entità dei benefici attesi.

Sicuramente prioritari e suscettibili di evidenti benefici sono gli interventi tesi al *miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale*. Con il raggiungimento di questo obiettivo sarà possibile, infatti, consolidare e radicare nel tessuto economico l'attività agricola e svilupparne le interrelazioni con gli altri settori nei rapporti di filiera e di distretto.

Nel *breve periodo* gli interventi attuati dovranno portare alla riduzione dei costi delle imprese attraverso l'introduzione di innovazioni di processo e di carattere organizzativo e al miglioramento dei livelli qualitativi della produzione. Nel *medio e lungo periodo* ci si attende un aumento del valore aggiunto del settore primario e, più in generale, di quello agro-alimentare, oltre ad un incremento dell'occupazione.

Sul *piano ambientale*, area di intervento a cui il piano ha destinato una quota rilevante di risorse finanziarie, ci si attende un sensibile miglioramento dell'impatto delle attività agricole sulle risorse e sul territorio. Tale risultato si inserisce coerentemente in un processo di graduale miglioramento della qualità dell'ambiente nelle aree rurali già promosso con precedenti interventi.

Nel *breve periodo*, l'adozione delle misure agro-ambientali dovrà comportare la riduzione significativa dei rilasci di nitrati e di pesticidi e la razionalizzazione dell'impiego delle risorse idriche a scopi irrigui, il migliore utilizzo dei suoli e un aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili. Tale risultato verrà consolidato nel *medio e lungo termine* grazie all'aumento della sostanza organica nei suoli, all'incremento del patrimonio faunistico autoctono, come di quello boschivo e forestale, e all'aumento complessivo della biodiversità.

Il miglioramento della competitività delle imprese e della qualità dell'ambiente, come pure l'incremento dell'integrazione fra le attività produttive e di servizio, avrà *effetti sociali* positivi che verranno rafforzati dagli interventi previsti dall'Asse 2, i cui impatti si manifesteranno in termini di riduzione del tasso di esodo rurale e, più in generale, di quello di spopolamento delle aree più fragili.

E' bene precisare che tutti e tre gli Assi avranno delle ripercussioni positive per quanto riguarda l'inserimento dei giovani (una fra le misure prioritarie nell'ambito del Piano) favorendo, in particolare, il ricambio intergenerazionale. Le sinergie che si realizzeranno con il Piano si rifletteranno positivamente sulla capacità attrattiva delle aree rurali, favorendo lo sviluppo del turismo e delle attività ad esso connesse, in particolare la valorizzazione del patrimonio culturale e di quello enogastronomico.

E' evidente che, in linea generale, gli operatori rurali nel loro complesso e gli agricoltori saranno interessati, direttamente o indirettamente, dall'attuazione del Piano.

Se gli agricoltori potranno beneficiare positivamente dell'attuazione delle Misure dirette prioritariamente all'accrescimento della competitività delle aziende agricole, al miglioramento della qualità delle produzioni e, più in generale alle Misure di sostegno al settore, la popolazione rurale nel suo complesso sicuramente trarrà beneficio dalla "crescita economica" generalizzata che dovrebbe derivare dall'attuazione delle misure del Piano, sia in relazione alle maggiori possibilità occupazionali che potranno presentarsi nelle aree rurali, sia in relazione ad un miglioramento della qualità dell'ambiente.

5.2 La quantificazione degli impatti attesi

Nell'ambito del Programma sono stati stimati gli impatti attesi dall'attuazione delle diverse Misure e azioni in esso previste.

Come evidenziato in precedenza tali impatti saranno di natura sia economica, che ambientale e sociale.

Di seguito si riportano gli impatti attesi dall'attuazione del Piano con i relativi indicatori e i valori di riferimento e target attesi al 2015. Come evidenziato in precedenza, il valutatore suggerisce di adottare un ulteriore indicatore di impatto in relazione all'Asse III al fine di misurare il contrasto allo spopolamento delle aree rurali indotto dall'attuazione delle Misure specifiche del Piano. Tale indicatore può essere individuato nella variazione demografica delle aree rurali.

Tab. 5.2.1 – Impatti ipotizzati dal PSR 2007-2013 e relativi indicatori

Impatto	Indicatori iniziali correlati	Definizione		Valore attuale	Target al 2015	Impatto
Crescita economica	9. Sviluppo economico del settore primario	Valore aggiunto lordo nel settore primario (Meuro)		849,1	980	+268,9 +18,5%
	13. Sviluppo economico dell'industria alimentare	Valore aggiunto lordo nel settore dell'industria alimentare (Meuro)		466,8	570	
Creazione di posti di lavoro	8. Sviluppo occupazionale del settore primario	Occupazione nel settore primario*		27,0	24,2	-2.100 posti di lavoro -5,4%
	12. Sviluppo occupazionale dell'industria alimentare	Occupazione nel settore dell'industria alimentare		11,9	12,5	
Produttività del lavoro**	6. Produttività del lavoro nel settore agricolo	Valore aggiunto lordo (GVA) / unità lavorative annue (AWU) totale e per settore		31,4	40,5	+20,9%
	10. Produttività del lavoro nell'industria alimentare	Valore aggiunto lordo per persona impiegata nel settore dell'industria alimentare		50,6	59	
	14. Produttività del lavoro nella silvicoltura	Valore aggiunto lordo/numero di occupati nella silvicoltura		****	****	
Inversione della flessione della biodiversità	17. Biodiversità: popolazione degli uccelli sui terreni	Andamento dell'indice di uccelli che vivono nei terreni agricoli		stabile	+5%	+2,0%
	18. Biodiversità: zone agricole ad elevata valenza naturale	SAU di aree agricole ad elevata valenza ambientale		2,75	5,50	
	19. Biodiversità: composizione delle specie di alberi	Area di foresta ed altre zone boschive classificate sulla base del numero di specie di alberi che ricorrono e del tipo di foresta	%conifere	21,2%	21,2%	
			% a foglia larga	71,7%	71,7%	
			%specie miste	7,0%	7,0%	
Manutenzione delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale	17. Biodiversità: popolazione degli uccelli sui terreni	Andamento dell'indice di uccelli che vivono nei terreni agricoli		stabile	+5%	+100%
	18. Biodiversità: zone agricole ad elevata valenza naturale	SAU di aree agricole ad elevata valenza ambientale		2,75	5,50	
	19. Biodiversità: composizione delle specie di alberi	Area di foresta ed altre zone boschive classificate sulla base del numero di specie di alberi che ricorrono e del tipo di foresta	%conifere	21,2%	21,2%	
			% a foglia larga	71,7%	71,7%	
			%specie miste	7,0%	7,0%	
Miglioramento della qualità delle acque	20. Qualità delle acque: equilibri lordi sostanze nutritive	Surplus di azoto in kg/ha		11,0	7,0	-30%
		Surplus di fosforo in kg/ha		0,3	0,2	
	21. Qualità delle acque: inquinamento da nitrati e pesticidi	Andamento annuale della concentrazione di nitrati e pesticidi nelle acque superficiali e nelle acque del sottosuolo		Stabile (<50mg/l)	-4,0%	
Contributo alla lotta al cambiamento climatico	24. Cambiamenti climatici: produzioni di energie rinnovabili dall'agricoltura	Produzione di energie rinnovabili dall'agricoltura e dalla silvicoltura (ktoe)		1.441	2.882	+100%
	25. Cambiamenti climatici: SAU destinate a energie	SAU destinate alle energie rinnovabili e alla raccolta di biomassa		150 ha	-100%	

Impatto	Indicatori iniziali correlati	Definizione	Valore attuale	Target al 2015	Impatto
	rinnovabili				
	26. Cambiamenti climatici: emissioni di gas a effetto serra dall'agricoltura	Emissioni di gas a effetto serra dall'agricoltura (ktoe)	100	90	

Legenda: * Valori in Meuro; ** Valori in migliaia; *** Migliaia di euro; **** Dato compreso in quello riferito all'agricoltura.

6 Il valore aggiunto comunitario

6.1 Sussidiarietà e proporzionalità

Nel testo del PSR non si trovano riferimenti espliciti al principio di sussidiarietà rispetto all'intervento di sostegno allo sviluppo rurale. Tale principio è qui inteso come *impegno verso il decentramento e la cooperazione tra i diversi livelli considerati coinvolti*. Particolare importanza deve essere attribuita alla partecipazione e alle iniziative che provengono dalla base (approccio bottom-up), stimolando la creatività e la solidarietà delle comunità rurali. Nel rispetto della coerenza con gli obiettivi strategici comunitari, il coinvolgimento degli Enti Locali nella definizione del PSR all'interno di una strategia di programmazione concertata e "bottom-up" è stato sicuramente ampio.

Va sottolineata inoltre l'applicazione del metodo Leader a tutte le misure del Piano. I GAL possono efficacemente dare risposta alla necessità di applicare agli interventi per lo sviluppo rurale il principio della sussidiarietà tramite l'esperienza accumulata negli anni riguardo al sostegno alla definizione delle strategie territoriali e alla mobilitazione di partenariati pubblico-privati stimolando la creatività e la solidarietà delle comunità rurali.

In merito alla proporzionalità la riflessione che si può fare è relativa allo sforzo fatto dalla Regione di inserire nell'ambito del Piano processi di integrazione finalizzati ad evitare l'eccessiva dispersione delle risorse che potrebbe togliere forza ed incisività a qualunque intervento di sostegno allo sviluppo.

6.2 Gli obiettivi comunitari nel PSR 2007-2013

Allo scopo di valutare la coerenza del nuovo PSR con le strategie comunitarie, si fa qui riferimento ai principi guida enunciati nei Consigli di Goteborg e Lisbona.

A *Goteborg* sono stati stabiliti i principi guida rispetto allo sviluppo sostenibile e, in particolare, le priorità ambientali per la sostenibilità: lotta ai cambiamenti climatici, sostenibilità dei trasporti, sanità pubblica, gestione responsabile delle risorse naturali, che integrano le decisioni su questioni sociali ed economiche adottate dal Consiglio europeo di Stoccolma.

Queste priorità vengono tenute in considerazione e rispettate nel PSR 2007-2013 anche perchè strettamente integrate negli Obiettivi Strategici Comunitari (ex art. 9 Reg. 1698/05) cui la programmazione dello sviluppo rurale è tenuta a conformarsi. La valutazione sulla coerenza del nuovo PSR con tali obiettivi è stata inserita nel cap. 3 di questo rapporto.

I temi della sostenibilità dei trasporti e della sanità pubblica non sono direttamente coinvolti nella programmazione dello sviluppo rurale.

Quanto ai *trasporti* il PSR interviene sostenendo i sistemi di filiera ed incrementando la diffusione dell'ICT sul territorio regionale.

Quanto alla *sanità pubblica*, il tema si può declinare in termini sia di sicurezza alimentare, su cui il PSR interviene sostenendo investimenti destinati a migliorare la qualità dei prodotti e dei processi produttivi, che di sicurezza sul lavoro. Uno degli obiettivi specifici per il PSR definiti dalla Regione Abruzzo è *consolidare lo sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale*.

A questa finalità sono state orientate molte delle misure attivate. Si segnalano, in particolare, per l'importanza che possono rivestire nella strategia complessiva del PSR 2007-2013, le misure 1.1.4

Ricorso ai servizi di consulenza agricola e forestale (art. 24 che prevede che le azioni di consulenza tecnica riguardino i criteri di gestione obbligatori e le buone condizioni agronomiche ed ambientali fra cui hanno spazio anche sanità pubblica e salute delle piante e degli animali e requisiti in materia di sicurezza sul lavoro prescritti dalla normativa comunitaria), 1.2.1 *Ammodernamento delle aziende agricole* (art. 26, che prevede il sostegno ad investimenti finalizzati all'acquisizione di certificazioni di processo e di prodotto e al miglioramento della situazione ambientale in termini di sicurezza sul lavoro), 1.3.2 *Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare* (art. 32) e 1.3.3 *Attività di informazione e promozione* (art. 33 che persegue lo scopo di portare all'attenzione dei consumatori i prodotti di qualità dell'agricoltura abruzzese).

Quanto alle linee guida sull'*occupazione*, a livello comunitario sono stati identificati tre obiettivi strategici fra loro complementari derivati dai principi guida enunciati nel Consiglio di Lisbona:

- raggiungimento della piena occupazione;
- migliorare la qualità e la produttività del lavoro con particolare attenzione, da un lato, alle condizioni lavorative, remunerative e di sicurezza sul posto di lavoro e, dall'altro, ad un incremento degli investimenti sulle risorse umane, tecnologia e organizzazione del lavoro;
- rafforzare la coesione e l'inclusione nel mercato del lavoro verso una continua riduzione delle disparità nell'accesso al mercato del lavoro in termini di equità ed efficienza.

Le misure del primo Asse attivate sono principalmente finalizzate al miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale e in questo quadro vengono sostenute azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (misura 1.1.1, art. 21), l'insediamento di giovani agricoltori (misura 1.1.2, art. 22) e il collegato prepensionamento (misura 1.1.3, art. 23) che danno strumenti e spazio ai giovani per l'inserimento sul mercato del lavoro e dell'attività imprenditoriale.

Tutte le altre misure del primo Asse attivate mirano all'aumento della produttività del lavoro in agricoltura tramite una maggiore efficienza produttiva in senso tecnologico ed organizzativo oltre alla valorizzazione del valore aggiunto. In molte misure viene fatto esplicito riferimento agli interventi che mirano ad aumentare la sicurezza sul lavoro: riguardo le tematiche ammesse per i servizi di consulenza, nella tipologia degli investimenti ammessi per la misura sull'ammodernamento delle aziende agricole (misura 1.2.1 art. 26) e per le misure 1.2.2 (art. 27) e 1.2.3 (art. 28).

Gli investimenti per la sicurezza sui luoghi di lavoro sono elencati fra quelli ammessi al sostegno anche nella scheda della misura 3.1.1, *Diversificazione verso attività non agricole*, e 3.1.2, *Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese* (art. 54).

6.3 La complementarità negli interventi e l'incoraggiamento delle sinergie

Il regolamento CE 1698/05 per il sostegno allo sviluppo rurale prevede più livelli di programmazione: orientamenti strategici comunitari, piano strategico nazionale e programmi di sviluppo rurale. Tali strumenti vanno inoltre integrati con il regolamento specifico del fondo FEASR che individua gli obiettivi per la pianificazione dello sviluppo rurale.

Il regolamento CE 1698/05 in particolare definisce tre obiettivi cruciali e i relativi sub-obiettivi che vanno a creare la seguente gerarchia:

1. accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione;
 - promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano;
 - ristrutturare e sviluppare il potenziale fisico e promuovere l'innovazione;
 - migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli;
 - facilitare la transizione dei nuovi Stati Membri;
2. valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio;
 - promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli incoraggiando gli agricoltori e i silvicoltori a utilizzare metodi di uso del terreno compatibili con le necessità di preservare l'ambiente naturale e il territorio e valorizzare le risorse naturali;
 - promuovere la gestione sostenibile delle aree forestali;
3. miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche;
 - diversificare l'economia rurale;
 - migliorare la qualità della vita nelle aree rurali;
 - rinforzare la coerenza e le sinergie territoriali.

Ogni asse tematico corrisponde ad uno di questi obiettivi intorno ai quali viene costruito il programma di sviluppo rurale e a cui si aggiunge un quarto asse orizzontale dedicato all'approccio Leader.

In questo quadro la definizione del PSR 2007-2013 da parte della Regione Abruzzo ha tenuto anche conto dell'Approccio strategico della Regione per il periodo di Programmazione 2007-2013 all'interno del quale si possono individuare alcuni elementi che hanno attinenza con la programmazione dello sviluppo rurale e che quindi fanno da quadro politico di riferimento per l'individuazione degli obiettivi generali e specifici del nuovo Piano di Sviluppo Rurale.

Nell'ambito del Documento Strategico Regionale della Regione Abruzzo vengono individuati alcuni scenari condivisi (tra i diversi settori/programmi di intervento) sulla situazione socio-economica regionale e sulle evoluzioni attese che individuano i presupposti alla base della crescita nei seguenti:

- innovazione di processo e di prodotto;
- valorizzazione delle dotazioni e rafforzamento delle reti esistenti;
- crescita culturale, anche in termini di identità e attenzione all'ambiente.

Gli obiettivi di carattere generale individuati nell'ambito del Documento Strategico Regionale fanno riferimento ai seguenti aspetti:

- riequilibrio territoriale e miglioramento della sostenibilità del processo di sviluppo;
- rafforzamento e allargamento della base produttiva;
- valorizzazione del patrimonio ambientale;
- crescita dell'occupazione e riduzione degli squilibri del mercato del lavoro;
- miglioramento dei processi di governance;
- rafforzamento del sistema dei servizi sociali, per la sicurezza e per la salute.

Di seguito si riportano gli obiettivi di carattere generale individuati dalla Regione Abruzzo nell'ambito del Documento Strategico Regionale e la sinergia delle diverse Misure del PSR con questi.

E' evidente, dall'analisi della tabella, che la sinergia e la coerenza tra i PSR e gli obiettivi del DSR è elevata.

Tab. 6.3.I – Sinergia tra obiettivi generali del DSR e Misure del PSR

Art. Reg.	Misure PSR	Riequilibrio territoriale e miglioramento della sost. del processo di svil.	Raff. e allargamento della base produttiva	Val.ne del patrimonio ambientale	Crescita dell'occ. e riduzione degli squilibri del merc. del lavoro	Miglioramento dei processi di governance	Raff. servizi sociali, sicurezza e salute
21	1.1.1-Formazione	+++	+++	+	+++	-	-
22	1.1.2-Giovani	++	+++	-	++	-	-
23	1.1.3-Prepensionamento	+	+++	-	+	-	-
24	1.1.4-Servizi consulenza	+++	+++	-	+++	-	-
26	1.2.1-Ammodernamento Aziende	+++	++	++	+	-	-
27	1.2.2-Valore ec. foreste	+++	++	+	+	-	-
28	1.2.3-V.a. prod. agr. e forestali	+++	++	+	+	-	-
29	1.2.4-Cooperazione nuovi prodotti	++	++	+	+	-	-
32	1.3.2-Sostegno cert. qualità	+++	++	++	+	-	-
33	1.3.3-Inf. e promoz. cert. qualità	++	++	+	+	++	-
36-37	2.1.1-Indennità zone montane	-	-	+++	-	-	-
36-37	2.1.2-Indennità altre zone svant.	-	-	+++	-	-	-
39	2.1.4-Agroambiente	-	-	+++	-	-	-
41	2.1.6-Inv. non prod. - terreni agr.	-	-	+++	-	-	-
43	2.2.1-Imboschimento terreni agr.	-	-	+++	-	-	-
45	2.2.3-Imboschimento terreni non agr.	-	-	+++	-	-	-
48	2.2.6-Ricost. potenziale forestale	-	-	+++	-	-	-
49	2.2.7-Inv. non prod. - Terreni forestali	-	-	+++	-	-	-
53	3.1.1-Diversificazione attività non agr.	+++	++	+	+	-	-
54	3.1.2-Sostegno alle microimpr.	+++	++	+	+	-	-
55	3.1.3-Attività turistiche	++	++	+	+	-	-
56	3.2.1-Servizi essenziali	+++	+	+	-	-	++
52	3.2.2-Rinnovamento villaggi	+	-	++	-	-	+
57	3.2.3-Patrimonio rurale	-	-	++	-	-	-
63	4.1-Implementazione strategie	+	+	+	+	+++	++
63	4.2-Cooperazione	-	-	-	-	+++	++
63	4.3-Gestione GAL e PSL	-	-	-	-	+++	-

7 Analisi dell'efficacia e dell'efficienza

L'analisi dell'efficacia ed efficienza qui riportata prende in esame gli indicatori di risultato e di realizzazione inseriti nel Programma. In seguito alle successive revisioni, ed affinamenti, del Piano da parte del Programmatore, gli indicatori di risultato, definiti originariamente a livello di singola Misura, sono stati definiti, nella versione definitiva del Programma, a livello di Asse.

Il valutatore, tuttavia, ritiene opportuno e necessario procedere all'individuazione degli indicatori di risultato a livello di singola misura, al fine di poter individuare una maggiore correlazione tra tipologia di interventi e dotazione finanziaria con il perseguimento degli obiettivi. Tale aspetto, infatti, risulta di estrema importanza per la valutazione in itinere del Programma stesso, nonché per il futuro monitoraggio delle singole misure ed azioni da cui dipende la possibilità di definire il progressivo conseguimento degli obiettivi di livello superiore e gli impatti.

Per tale motivo, data la complementarietà tra gli indicatori individuati a livello di Misura (rispetto ai quali peraltro era stata elaborata la valutazione di efficacia ed efficienza del programma in prima istanza) e quelli individuati a livello di Asse, l'analisi di efficacia ed efficienza prende come riferimento gli indicatori individuati a livello di Misura.

Per quanto concerne le singole misure attivate, inoltre, il valutatore sottolinea la necessità di procedere all'individuazione delle priorità nell'assegnazione delle risorse finanziarie, ripartendole nel modo seguente:

- priorità assolute (es. giovani agricoltori, imprenditoria femminile, progetti integrati di filiera);
- priorità relative (da individuarsi in funzione dei singoli interventi – es. età, estensione aziendale, ecc.);
- priorità territoriali (es. zone svantaggiate, aree natura 2000, zone vulnerabili da nitrati, ecc.).

7.1 Premessa

La presente sezione del rapporto di valutazione è volta a valutare l'efficacia e l'efficienza del Programma, mediante l'identificazione dei principali tipi di indicatori associati ai diversi obiettivi del PSR.

La valutazione dei risultati attesi, attraverso l'analisi degli indicatori di risultato (i quali misurano gli effetti diretti ed immediati degli interventi) è, assieme alla valutazione degli impatti, una delle componenti chiave della valutazione ex-ante⁷.

L'analisi sarà articolata con riferimento agli indici di efficacia ed efficienza che saranno di fondamentale importanza anche per la valutazione in itinere ed ex-post del Programma.

L'**efficacia**, intesa come il rapporto tra obiettivi ed effetti, esprime in che misura il Programma permette di raggiungere gli obiettivi specifici e globali, e, nell'ambito della valutazione ex-ante confronta quanto sarà realizzato, ovvero i risultati previsti, rispetto agli obiettivi. La valutazione dei risultati, quindi, non può non tener conto dell'articolazione dei diversi interventi previsti nell'ambito delle misure attivate.

L'**efficienza**, intesa come il rapporto tra mezzi e risultati, esprime in che misura le risorse si tradurranno in risultati; nella valutazione ex-ante è possibile valutare l'efficienza degli strumenti individuati nel PSR, anche in relazione all'efficacia, come rapporto tra ciò che si vuole ottenere, in termini di risultati, e le relative risorse finanziarie previste.

Si precisa, infine, che l'analisi di efficacia ed efficienza sarà condotta in termini qualitativi in relazione al grado di perseguimento degli obiettivi. Tale analisi permetterà di esprimere un giudizio valutativo sulla strategia individuata nel PSR.

⁷ European Commission – The New Programming Period 2007-2013 – Indicative guidelines evaluation methods: ex-ante evaluation – Working Document n. 1 (August 2006)

Il presente capitolo, sulla base delle considerazioni su esposte, sarà articolato nel modo seguente:

- ricostruzione della matrice contenente gli obiettivi generali e prioritari di ciascun Asse (suddiviso per sottosezioni al fine di facilitarne la lettura), le misure attivate all'interno di ciascuna sottosezione e relativi obiettivi operativi, l'elenco degli indicatori di realizzazione e di risultato e il rispettivo peso (dotazione) finanziario rispetto al Piano nel suo complesso;
- analisi di efficacia ed efficienza in relazione agli indicatori di risultato.

La ricostruzione della matrice obiettivi-risultati, in particolare, risulta di fondamentale importanza al fine di esprimere un giudizio sull'efficacia degli interventi previsti dalle diverse misure, mediante la correlazione diretta tra indicatori di risultato e obiettivi. Diverse misure, infatti, potrebbero concorrere a determinare risultati immediati identificabili con lo stesso indicatore di risultato, ma al contempo, potrebbero, proprio in virtù della specificità dei diversi interventi, concorrere in maniera diversa al perseguimento degli obiettivi.

Va evidenziato che nelle singole matrici, riportanti gli obiettivi generali e prioritari di ciascuna Sottosezione, non verranno riportati i *target* specifici associati agli indicatori di risultato e realizzazione in quanto non presenti nel Programma. Pertanto, l'analisi di efficienza, non potendo essere direttamente implementata con riferimento ai targets degli indicatori di risultato, è stata effettuata mediante l'analisi del peso finanziario che ciascun indicatore ha all'interno dell'Asse I. Ciò, anche al fine di valutare eventuali discordanze rispetto al livello di efficacia assunto dagli stessi indicatori.

Inoltre non viene effettuata un'analisi specifica di efficacia ed efficienza in relazione all'Asse IV, essendo tale Asse trasversale all'intero Piano di Sviluppo Rurale.

7.2 Asse I - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Il primo Asse, relativo al *miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale*, presenta un obiettivo generale e tre obiettivi prioritari che vengono perseguiti mediante tre macrogruppi di misure che costituiscono a loro volta le tre sottosezioni dell'asse. Di seguito si riporta lo schema dell'articolazione degli obiettivi dell'Asse I.

Obiettivo Generale	Obiettivi Prioritari
Accrescere la competitività del sistema agroalimentare e forestale regionale	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale
	Promozione e diffusione dell'innovazione di processo e di prodotto nelle imprese e lungo le filiere
	Miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale

7.2.1 Asse I – Sottosezione 1

La prima sottosezione dell'Asse I comprende misure intese a *promuovere la conoscenza e a sviluppare il potenziale umano* e che, più in generale, mirano al raggiungimento dell'obiettivo prioritario "Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale".

Nella tabella seguente si riporta lo schema logico della Sottosezione I dell'Asse I con l'individuazione, per ciascuna Misura, degli obiettivi operativi, delle realizzazioni previste e della dotazione finanziaria

assegnata alle singole Misure. Non vengono inserite le colonne relative ai *target* specifici per i singoli indicatori di realizzazione e risultato in quanto non quantificati a livello di Programma.

Tab. 7.2.1.I –Schema Logico Asse I Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale, Sottosezione 1 Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano

Obiettivo generale	Obiettivi prioritari	Mis.	Descrizione	Obiettivo operativo	Realizzazione	Risultato	Dotazione	
							Importo (Meuro)	Incidenza % (su piano)
Accrescere la competitività del sistema agroalimentare e forestale regionale	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale Promozione e diffusione dell'innovazione di processo e di prodotto nelle imprese e lungo le filiere Miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale	1.1.1	Formazione professionale, azioni di informazione, ...	Migliorare la gestione efficiente dell'impresa agricola, forestale ed agro-industriale, con particolare riferimento al conseguimento della qualifica di imprenditore agri-colo professionale per giovani agricoltori al primo insediamento	N. di operazioni finanziate relative alla formazione (distinte per tipologia)	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale	6,602	1,8%
				Favorire l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto	N. di operazioni finanziate relative alle attività di informazione (per tipologia)			
				Promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali	Numero di partecipanti alla formazione			
				Sostenere il miglioramento delle capacità di commercializzazione e valorizzazione dei prodotti agricoli, forestali ed alimentari	Numero di giorni di formazione impartita			
				Favorire l'accesso degli imprenditori alle opportunità offerte dalle politiche per il settore agricolo e forestale				
				Diffondere la conoscenza sulle norme regionali, nazionali e comunitarie in materia di tutela dell'ambiente e della sicurezza alimentare				
		1.1.2	Insediamento di giovani agricoltori	contribuire al miglioramento delle condizioni strutturali del settore agricolo, attra-verso il ricambio generazionale dei conduttori di azienda e il contestuale ammodernamento e potenziamento delle aziende dove avviene l'avvicendamento	Numero di insediamenti per comparto della produzione agricola	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	41.268	11,3%
				garantire adeguati standard occupazionali e reddituali ai giovani agricoltori inse-diati	Numero di giovani agricoltori beneficiari			
				contribuire al rafforzamento del tessuto socio-economico delle aree rurali, contra-stando efficacemente il loro spopolamento	Volume totale di investimenti			
		1.1.3	Prepensionamento di agricoltori e lavoratori agricoli	contribuire al miglioramento delle condizioni strutturali del settore agricolo, attra-verso il ricambio generazionale dei conduttori di azienda	Numero di agricoltori prepensionati	Differenza media di età (in anni) tra rilevatori e cedenti	1,650	0,5%
				contribuire al rafforzamento del tessuto socio-economico delle aree rurali, contrastando efficacemente il loro spopolamento	Numero di lavoratori agricoli prepensionati	N. di rilevazioni di aziende che comportano variazione di residenza del rilevatorio		
					Numero di ettari resi disponibili			

Tab. 7.2.1.I –Schema Logico Asse I Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale, Sottosezione 1 Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano (segue)

Obiettivo generale	Obiettivi prioritari	Mis.	Descrizione	Obiettivo operativo	Realizzazione	Risultato	Dotazione	
							Importo (Meuro)	Incidenza % (su piano)
		1.1.4	Servizi di consulenza per gli agricoltori ...	favorire lo sviluppo del rendimento globale delle aziende, la diffusione di conoscenze ed innovazioni tecniche, orientare ad un uso più razionale delle risorse naturali (acqua e suolo in particolare) promuovere un'agricoltura di qualità orientata alla conservazione e al miglioramento dell'ambiente e del paesaggio assolvere all'obbligo di rendere applicativo un Sistema di Consulenza Aziendale (SCA) con riferimento all'applicazione dei Criteri di Gestione Obbligatori e delle Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali di cui agli artt. 4 e 5 ed agli Allegati III e IV del regolamento CE n. 1782/03	Numero di agricoltori beneficiari Numero di proprietari di foreste beneficiari	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	5,952	1%

Di seguito si riporta la matrice di efficacia tra gli indicatori di risultato e gli obiettivi prioritari dell'Asse I – Sottosezione 1.

Tab. 7.2.1.II – Matrice di efficacia Asse I Sottosezione 1

Obiettivi Prioritari	Indicatori di Risultato				
	N. 1	N. 2	N. 3	N. 4	N. 5
	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	Differenza media di età (in anni) tra rilevatori e cedenti	Numero di rilevazioni di azienda che comportano variazione di residenza del rilevatorio	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	+++	+++	++	+	++
Promozione e diffusione dell'innovazione di processo e di prodotto nelle imprese e lungo le filiere	+++	+++	++	+	+++
Miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale	+++	+++	+++	+	++

Livello di Efficacia

+++ alta

++ media

+ bassa

La *matrice di efficacia* permette di contraddistinguere il ruolo rilevante dei primi due indicatori nel perseguimento di tutti gli obiettivi prioritari. A tal fine si precisa che il secondo indicatore, relativo alla misura dell'insediamento dei giovani agricoltori, differisce dal quinto indicatore, *aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie*, in quanto quest'ultimo è relativo alle aziende beneficiarie dei servizi di consulenza e, pertanto, si è proceduto ad un'analisi separata dello stesso.

Nel complesso, pur rilevando un indicatore che presenta un basso livello di efficacia nel conseguimento degli obiettivi prioritari, indicatore n. 4 relativo al *numero di rilevazioni di azienda che comportano variazione di residenza del rilevatorio*, gli indicatori di risultato mostrano livelli alti di efficacia per il raggiungimento degli obiettivi prioritari.

Nonostante tali indicatori siano stati individuati nell'ambito delle misure volte al perseguimento del terzo obiettivo prioritario, risulta evidente che gli stessi sono in grado di esprimere anche un elevato livello di perseguimento degli altri obiettivi prioritari.

Tab. 7.2.1.III – Matrice di efficienza Asse I Sottosezione 1

Obiettivi Prioritari	Indicatori di Risultato				
	N. 1	N. 2	N. 3	N. 4	N. 5
	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	Differenza media di età (in anni) tra rilevatori e cedenti	Numero di rilevazioni di azienda che comportano variazione di residenza del rilevatorio	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	4,0%	25,0%	1,0%		3,0%
Promozione e diffusione dell'innovazione di processo e di prodotto nelle imprese e lungo le filiere					
Miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale					

Passando all'analisi dell'*efficienza* come evidenziato nella tabella di seguito riportata il peso finanziario associato a ciascun indicatore risulta sostanzialmente in linea con i livelli di efficacia analizzati in precedenza. Circa l'87% delle risorse finanziarie dell'Asse I Sottosezione 1, infatti, sono associate agli indicatori n. 1 (*Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale*) e n. 2 (*Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie*) per i quali è stata valutata un elevato livello di efficacia al concorso di tutti gli obiettivi prioritari della Sottosezione 1 dell'Asse I.

7.2.2 Asse I – Sottosezione 2

La seconda sottosezione dell'Asse I comprende una serie di misure intese a *ristrutturare e a sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione* e che, più in generale, mirano al raggiungimento degli obiettivi *Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale* e *Promozione dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere*.

Nelle tabelle seguenti si riporta lo schema logico della Sottosezione 2 dell'Asse I e le matrici di efficacia ed efficienza ad essa relative.

Anche in questo caso, pur non essendo stati quantificati i *targets* specifici degli indicatori di risultato, è possibile comunque effettuare la valutazione del concreto conseguimento degli obiettivi prioritari.

La lettura della tabella di *efficacia* evidenzia come tutti gli indicatori di risultato abbiano un livello di efficacia sostanzialmente alto in riferimento al perseguimento dei primi due obiettivi prioritari dell'Asse, fatta eccezione per gli indicatori n. 5 e n. 14, relativi rispettivamente al "*Numero di aziende e % di investimenti per il risparmio idrico e il mantenimento della fertilità dei suoli*" ed al "*Numero di imprese ed ammontare degli investimenti che interessano il miglioramento delle performance ambientali*", i quali mostrerebbero un maggior livello di efficacia se relazionati ad obiettivi finalizzati alla salvaguardia e protezione dell'ambiente, prioritari del secondo Asse.

Mediamente basso, invece, è il livello di efficacia dei suddetti indicatori in relazione al perseguimento del terzo obiettivo, *miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali della addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale*, il quale, come evidenziato in precedenza, risulta comunque efficientemente perseguito con le misure della Sottosezione 1 i cui relativi indicatori di risultato hanno evidenziato un elevato livello di efficacia.

In relazione all'analisi dell'*efficienza* la matrice evidenzia come il peso finanziario associato a ciascuna misura e, di conseguenza, ai relativi indicatori di risultato, risulti sostanzialmente in linea con i livelli di efficacia analizzati in precedenza.

Tab. 7.2.2.1 –Schema Logico Asse I Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale, Sottosezione 2 Misure intese a ristrutturare e a sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione

Obiettivo generale	Obiettivi prioritari	Misura	Descrizione	Obiettivo operativo	Realizzazione	Risultato	Dotazione	
							Importo (Meuro)	Incidenza % (su piano)
Accrescere la competitività del sistema agroalimentare e forestale regionale	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	1.2.1	Ammodernamento delle aziende agricole	ridurre i costi di produzione, anche attraverso l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto e l'ottimizzazione dei fattori di produzione	Numero di aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	54,473	14,9%
				migliorare la qualità dei prodotti agricoli	Volume totale di investimenti	Numero di aziende e % di investimenti nel settore "no food"		
				diversificare le attività agricole verso il "no food"		Numero di aziende e % di investimenti per il risparmio energetico (autoproduzione di energia da fonti rinnovabili)		
				promuovere il risparmio energetico e l'autoproduzione di energia per i fabbisogni aziendali		Numero di aziende e % di investimenti per la partecipazione a sistemi di qualità riconosciuti		
				promuovere l'uso sostenibile delle risorse naturali (risparmio idrico e mantenimento della fertilità del suolo)		Numero di aziende e % di investimenti per il risparmio idrico e il mantenimento della fertilità dei suoli		
				favorire l'adattamento strutturale delle aziende per la partecipazione a sistemi di qualità		Numero di aziende e % di investimenti finalizzati all'introduzione e/o		
				favorire l'adattamento strutturale delle aziende per l'introduzione di tecniche agricole ecocompatibili		mantenimento di tecniche agricole ecocompatibili		
	Miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali della addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	1.2.2	Accrescimento del valore economico delle foreste	pianificazione delle attività forestali mediante opportuni Piani di Gestione	Numero di aziende forestali che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	6,602	1,8%
				potenziamento delle infrastrutture, viabilità in particolare, al fine di diminuire i costi delle utilizzazioni forestali e l'esecuzione delle cure colturali	Volume totale di investimenti	Numero di operazioni e relativo ammontare nel settore delle utilizzazioni boschive		
				incremento qualitativo della massa ottenibile al fine di aumentare il valore unitario delle produzioni con opportune operazioni colturali, ivi compreso l'arricchimento specifico con specie a legname pregiato		Numero di operazioni e relativo ammontare nel settore delle biomasse forestali destinate alla produzione di energia		
				promozione della Certificazione Forestale nei casi in cui sia dimostrabile un positivo rapporto costi/benefici		Numero di operazioni e relativo ammontare nel settore degli interventi di miglioramento forestale		
						Numero di aziende e % di investimenti per la partecipazione a sistemi di qualità riconosciuti		

Tab. 7.2.2.1 –Schema Logico Asse I Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale, Sottosezione 2 Misure intese a ristrutturare e a sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione (segue)

Obiettivo generale	Obiettivi prioritari	Misura	Descrizione	Obiettivo operativo	Realizzazione	Risultato	Dotazione		
		1.2.3	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	migliorare e razionalizzare, sotto l'aspetto economico, i processi di lavorazione, trasformazione e commercializzazione attraverso l'applicazione delle innovazioni di prodotto e di processo	Numero di imprese che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	23,110	6,3%	
				migliorare e controllare la qualità dei prodotti e dei processi di produzione e promuovere la standardizzazione quali-quantitativa, anche attraverso la diffusione della tracciabilità e/o la rintracciabilità del prodotto	Volume totale di investimenti	Numero di imprese ed ammontare degli investimenti che interessano la commercializzazione delle produzioni biologiche			
				sostenere e rafforzare la commercializzazione delle produzioni biologiche regionali;		Numero di imprese ed ammontare degli investimenti che interessano il miglioramento delle performance ambientali			
				migliorare i processi di lavorazione, condizionamento e trasformazione dei prodotti agricoli dal punto di vista della tutela dell'ambiente, favorendo il riciclaggio dei contenitori, la depurazione dei reflui ed il risparmio di energia, la sicurezza sul lavoro, l'igiene e il benessere degli animali	Numero di imprese che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie			
				migliorare e razionalizzare, sotto l'aspetto economico, i processi di utilizzazione boschiva, prima trasformazione e commercializzazione dei prodotti legnosi attraverso l'applicazione delle innovazioni di prodotto e di processo;	Volume totale di investimenti				
				migliorare e controllare la qualità dei prodotti e dei processi di produzione e promuovere la standardizzazione quali-quantitativa delle forniture;					
				migliorare i processi di lavorazione, condizionamento e prima trasformazione dei prodotti legnosi dal punto di vista della tutela dell'ambiente, favorendo il riciclaggio dei contenitori, la depurazione dei reflui ed il risparmio di energia, la sicurezza sul lavoro					
		1.2.4	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo	aumentare la competitività dei settori produttivi attraverso l'introduzione, al livello di filiera, di nuove tecnologie ed innovazioni;	Numero di iniziative di cooperazione sovvenzionate	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti	13,205	3,6%	
				aprire nuovi sbocchi di mercato, sia attraverso accordi a livello locale, di filiera, sia promuovendo l'internazionalizzazione delle imprese e delle produzioni;					
				creare un maggiore raccordo tra il mondo produttivo e la ricerca					

Tab. 7.2.2.II – Matrice di efficacia Asse I Sottosezione 2

	Indicatori di Risultato															
	N. 1	N. 2	N. 3	N. 4	N. 5	N. 6	N. 7	N. 8	N. 9	N. 10	N. 11	N. 12	N. 13	N. 14	N. 15	N. 16
Obiettivi Prioritari	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	Numero di aziende e % di investimenti nel settore "no food"	Numero di aziende e % di investimenti per il risparmio energetico (autoproduzione di energia da fonti rinnovabili)	Numero di aziende e % di investimenti per la partecipazione a sistemi di qualità riconosciuti	Numero di aziende e % di investimenti per il risparmio idrico e il mantenimento della fertilità dei suoli	Numero di aziende e % di investimenti finalizzati all'introduzione e/o mantenimento di tecniche agricole ecocompatibili	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	Numero di operazioni e relativo ammontare nel settore delle utilizzazioni boschive	Numero di operazioni e relativo ammontare nel settore delle biomasse forestali destinate alla produzione di energia	Numero di operazioni e relativo ammontare nel settore degli interventi di miglioramento forestale	Numero di aziende e % di investimenti per la partecipazione a sistemi di qualità riconosciuti	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	Numero di imprese ed ammontare degli investimenti che interessano la commercializzazione delle produzioni biologiche	Numero di imprese ed ammontare degli investimenti che interessano il miglioramento delle performance ambientali	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/nome di qualità riconosciuti
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	+++	++	++	+++	+	++	+++	+++	+++	+++	+++	+++	+++	++	+++	+++
Promozione e diffusione dell'innovazione di processo e di prodotto nelle imprese e lungo le filiere	+++	+++	+++	+++	++	+++	+++	++	+++	+++	++	+++	+++	+	+++	+++
Miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali della addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	+	+	++	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+

Livello di efficacia

+++ alta

++ media

+ bassa

Tab. 7.2.2.III – Matrice di efficienza Asse I Sottosezione 2

	Indicatori di Risultato															
	N. 1	N. 2	N. 3	N. 4	N. 5	N. 6	N. 7	N. 8	N. 9	N. 10	N. 11	N. 12	N. 13	N. 14	N. 15	N. 16
Obiettivi Prioritari	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	Numero di aziende e % di investimenti nel settore "no food"	Numero di aziende e % di investimenti per il risparmio energetico (autoproduzione di energia da fonti rinnovabili)	Numero di aziende e % di investimenti per la partecipazione a sistemi di qualità riconosciuti	Numero di aziende e % di investimenti per il risparmio idrico e il mantenimento della fertilità dei suoli	Numero di aziende e % di investimenti finalizzati all'introduzione e/o mantenimento di tecniche agricole ecocompatibili	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	Numero di operazioni e relativo ammontare nel settore delle utilizzazioni boschive	Numero di operazioni e relativo ammontare nel settore delle biomasse forestali destinate alla produzione di energia	Numero di operazioni e relativo ammontare nel settore degli interventi di miglioramento forestale	Numero di aziende e % di investimenti per la partecipazione a sistemi di qualità riconosciuti	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	Numero di imprese ed ammontare degli investimenti che interessano la commercializzazione delle produzioni biologiche	Numero di imprese ed ammontare degli investimenti che interessano il miglioramento delle performance ambientali	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/nome di qualità riconosciuti
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	33,0%						4,0%						14,0%			8,0%
Promozione e diffusione dell'innovazione di processo e di prodotto nelle imprese e lungo le filiere																
Miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali della addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale																

7.2.3 Asse I – Sottosezione 3

La terza sottosezione dell'Asse I comprende diverse misure intese a *migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli* e che, più in generale, mirano al raggiungimento dell'obiettivo prioritario del "Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale" e del "Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale".

L'analisi è stata effettuata come per le sottosezioni 1 e 2 a partire dallo schema logico della sottosezione (nel quale non vengono indicati i target di riferimento degli indicatori perché non presenti nel Programma).

Tab. 7.2.3.1 – Schema Logico Asse I Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale, Sottosezione 3 Misure intese a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli

Obiettivo generale	Obiettivi prioritari	Misura	Descrizione	Obiettivo operativo	Realizzazione	Risultato	Dotazione	
							Importo (Meuro)	Incidenza % (su piano)
Accrescere la competitività del sistema agroalimentare e forestale regionale	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	1.3.1	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	aumentare la qualità delle produzioni al di là degli standard commerciali del prodotto relativi a sanità pubblica, salute e benessere degli animali o salvaguardia dell'ambiente	Numero di aziende agricole partecipanti beneficiarie	Valore della produzione agricola soggetta a marchi / norme di qualità riconosciuti	6,602	1,8%
	Promozione e diffusione dell'innovazione di processo e di prodotto nelle imprese e lungo le filiere			garantire la tracciabilità dei prodotti				
	Miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali della addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	1.3.2	Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione	supportare Organizzazioni collettive di produttori, riconosciute nelle varie forme previste dall'ordinamento comunitario, nazionale e regionale, in attività di informazione, divulgazione e promozione che consentano di veicolare maggiormente verso i consumatori i messaggi e contenuti mediatici connaturati con i prodotti agricoli e alimentari, nelle loro varie combinazioni	Numero di azioni sovvenzionate	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti	6,602	1,8%

Tab. 7.2.3.II – Matrice di efficacia Asse I Sottosezione 3

	Indicatori di Risultato	
	N. 1	N. 2
Obiettivi Prioritari	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	+++	+++
Promozione e diffusione dell'innovazione di processo e di prodotto nelle imprese e lungo le filiere	+++	+++
Miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali della addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	+	+

Livelli di efficacia

+++ alta

++ media

+ bassa

La matrice di *efficacia* permette di contraddistinguere il ruolo rilevante di entrambi gli indicatori nel perseguimento dei primi due obiettivi prioritari. I due indicatori di risultato identificati, pur avendo la medesima caratteristica, afferiscono a due misure diverse, la 1.3.2, *Sostegno agli agricoltori che partecipano ad un sistema di qualità alimentare*, e la 1.3.3, *Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione*. Per quest'ultima, in particolare, il valutatore propone di utilizzare anche l'indicatore relativo "all'incremento della spesa dei prodotti agricoli ottenuti con sistemi di qualità".

Passando all'analisi dell'*efficienza* la tabella seguente evidenzia come il peso finanziario associato a ciascun indicatore risulta sostanzialmente in linea con i livelli di efficacia analizzati in precedenza; entrambi gli indicatori, infatti, presentano lo stesso peso finanziario nel perseguimento degli obiettivi

Tab. 7.2.3.III – Matrice di efficienza Asse I Sottosezione 3

	Indicatori di Risultato	
	N. 1	N. 2
Obiettivi Prioritari	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	4,0%	4,0%
Promozione e diffusione dell'innovazione di processo e di prodotto nelle imprese e lungo le filiere		
Miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali della addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale		

7.3 Asse II - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Il secondo Asse relativo al *miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale*, presenta un obiettivo generale e quattro obiettivi prioritari che vengono perseguiti mediante due macrogruppi di misure.

Di seguito si riporta lo schema dell'articolazione degli obiettivi dell'Asse II.

Obiettivo Generale	Obiettivi Prioritari
Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	Conservazione della biodiversità e tutela dei sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico
	Diffusione delle pratiche agricole e forestali compatibili con la tutela delle risorse idriche
	Aumento delle produzioni agricole per biomasse e riduzione gas serra
	Tutela del territorio

7.3.1 Asse II – Sottosezione 1

La prima sottosezione dell'Asse II comprende una serie di Misure intese a *promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli* e che, più in generale, mirano al raggiungimento di tutti gli obiettivi prioritari dell'Asse.

Tab. 7.3.1.1 – Schema Logico Asse II Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, Sottosezione I Misure finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli

Obiettivo generale	Obiettivi prioritari	Misura	Descrizione	Obiettivo operativo	Realizzazione	Risultato	Dotazione	
							Importo (Meuro)	Incidenza % (su piano)
Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	Conservazione della biodiversità e tutela dei sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico Diffusione delle pratiche agricole e forestali compatibili con la tutela delle risorse idriche Aumento delle produzioni agricole per biomasse e riduzione gas serra Tutela del territorio	2.1.1	Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane	limitare il fenomeno dell'abbandono delle superfici agricole e contribuire a mantenere comunità rurali vitali	Numero di ettari sotto impegno in area svantaggiata e/o montana	Zona caratterizzata da una gestione positiva del territorio che favorisce: a) la biodiversità e l'agricoltura/silvicoltura ad elevata valenza naturale; b) qualità delle acque; c) cambiamenti climatici; d) qualità del territorio; e) prevenzione della marginalizzazione e abbandono dei terreni agricoli.	35,509	9,7%
		2.1.2	Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori in zone diverse dalle zone montane	garantire, attraverso la presenza delle attività agricole, la conservazione dello spazio naturale e dell'ambiente	Numero di Imprenditori sotto impegno		7,101	1,9%
		2.1.4	Pagamenti agroambientali	Agricoltura Integrata	Superficie totale compresa nel sostegno agroambientale	Zona caratterizzata da una gestione positiva del territorio che favorisce: a) la biodiversità e l'agricoltura/silvicoltura ad elevata valenza naturale; b) qualità delle acque; c) cambiamenti climatici; d) qualità del territorio; e) prevenzione della marginalizzazione e abbandono dei terreni agricoli.	61,076	16,7%
				Agricoltura biologica	Superficie effettiva compresa nel sostegno agroambientale ai sensi della presente misura			
				Premio ai pascoli e prati-pascoli	Numero di Imprenditori sotto impegno			
				Conservazione delle risorse genetiche vegetali ed animali				
				Recupero e conservazione della fertilità naturale dei terreni dell'altopiano del Fucino				
		2.1.6	Sostegno agli investimenti non produttivi – Terreni agricoli	la diversificazione delle attività agricole e forestali verso la creazione di nuovi servizi ambientali	Totale del volume di investimenti non produttivi	Zona caratterizzata da una gestione positiva del territorio che favorisce: a) la biodiversità e l'agricoltura/silvicoltura ad elevata valenza naturale; b) qualità delle acque; c) cambiamenti climatici; d) qualità del territorio; e) prevenzione della marginalizzazione e abbandono dei terreni agricoli.	5,681	1,6%
				il collegamento funzionale tra habitat naturali residui e ripristinati e il loro ampliamento, tramite un miglioramento naturalistico della matrice agricola e la creazione di nuovi ambienti naturali (es. zone umide temporanee e permanenti, prati e pascoli, ecc.)	Numero di aziende sotto impegno			
				piccole opere infrastrutturali (ingegneria naturalistica, sistemazioni idrauliche forestali, ecc.)				

Tab. 7.3.1.II – Matrice di Efficacia Asse II Sottosezione 1

Obiettivi Prioritari	Indicatori di Risultato			
	N. 1	N. 2	N. 3	N. 4
	Zona caratterizzata da una gestione positiva del territorio che favorisce:.....			
Conservazione della biodiversità e tutela dei sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico	++	+++	+++	+++
Diffusione delle pratiche agricole e forestali compatibili con la tutela delle risorse idriche	+	++	+++	+++
Aumento delle produzioni agricole per biomasse e riduzione gas serra	++	+	+	+
Tutela del territorio	+++	+++	+++	+++

Livello di Efficacia

+++ alta

++ media

+ bassa

La matrice di *efficacia* permette di contraddistinguere, in primo luogo, che l'indicatore di risultato per le diverse misure attivate risulta sempre lo stesso (in conformità all'indicatore stabilito dal CMEF) e, in secondo luogo, il ruolo rilevante che lo stesso assume nel perseguimento di tutti gli obiettivi prioritari.

Nella matrice, pur essendo l'indicatore di risultato uguale tra le diverse Misure, si è voluto comunque procedere ad un'analisi distinta dello stesso, al fine di mettere in evidenza particolari specificità di alcune misure nel conseguimento degli obiettivi prioritari. L'analisi della matrice di efficacia, infatti, permette di evidenziare come tutte le misure concorrano in maniera più o meno elevata al perseguimento degli obiettivi prioritari, fatta eccezione, per il solo obiettivo prioritario n. 3, relativo all'aumento delle produzioni agricole per biomasse e riduzione gas serra.

Passando all'analisi dell'*efficienza*, il peso finanziario associato a ciascun indicatore risulta sostanzialmente in linea con i livelli di efficacia analizzati in precedenza, come evidenziato nella tabella di seguito riportata,

Tab. 7.3.1.III – Matrice di Efficienza Asse II Sottosezione 1

Obiettivi prioritari	Indicatori di Risultato			
	N. 1	N. 2	N. 3	N. 4
	Zona caratterizzata da una gestione positiva del territorio che favorisce:.....			
Conservazione della biodiversità e tutela dei sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico	30,0%	1,0%	43,0%	2,0%
Diffusione delle pratiche agricole e forestali compatibili con la tutela delle risorse idriche				
Aumento delle produzioni agricole per biomasse e riduzione gas serra				
Tutela del territorio				

7.3.2 Asse II – Sottosezione 2

La seconda sottosezione dell'asse II comprende diverse misure intese a promuovere *l'utilizzazione sostenibile delle superfici forestali* e che, più in generale, mirano al raggiungimento di tutti gli obiettivi prioritari dell'Asse.

Tab. 7.3.2.1 – Schema Logico Asse II Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, Sottosezione 2 Misure intese a promuovere l'utilizzazione sostenibile delle superfici forestali

Obiettivo generale	Obiettivi prioritari	Misura	Descrizione	Obiettivo operativo	Realizzazione	Risultato	Dotazione	
							Importo (Meuro)	Incidenza % (su piano)
Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	Conservazione della biodiversità e tutela dei sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico Diffusione delle pratiche agricole e forestali compatibili con la tutela delle risorse idriche Aumento delle produzioni agricole per biomasse e riduzione gas serra Tutela del territorio	2.2.1	Primo imboschimento di terreni agricoli	favorire il mantenimento dei presidi aziendali	Superficie rimboschita	Zona caratterizzata da una gestione po-sitiva del territorio che favorisce: a) la biodiversità e l'agricoltura/silvicoltura ad elevata valen-za naturale; b) qualità delle acque; c) cambiamenti climatici; d) qualità del territorio; e) prevenzione della marginalizzazione e abbandono dei terreni agricoli	21,305	5,8%
				promuovere modalità di estensivizzazione degli ordinamenti produttivi capaci di coniugare alle esigenze reddituali dell'imprenditore importanti obiettivi di tutela delle risorse naturali (suolo, in particolare), di miglioramento dell'ambiente (aumento della biodiversità, miglioramento del ciclo del carbonio e contributo alla lotta ai cambiamenti climatici, miglioramento del paesaggio), e lo sviluppo di energie rinnovabili	Numero di beneficiari			
				potenziamento della filiera foresta-legno regionale				
		2.2.3	Primo imboschimento di terreni non agricoli	protezione del suolo dall'erosione e dai dissesti idrogeologici	ha di terreno non agricolo imboschito	Zona caratterizzata da una gestione po-sitiva del territorio che favorisce: a) la biodiversità e l'agricoltura/silvicoltura ad elevata valen-za naturale; b) qualità delle acque; c) cambiamenti climatici; d) qualità del territorio; e) prevenzione della marginalizzazione e abbandono dei terreni agricoli	4,261	1,2%
				mantenimento e l'incremento della sostanza organica nel suolo	Numero di beneficiari			
				mantenimento e il miglioramento della struttura del suolo				
				lotta alla desertificazione				
				promozione dell'equilibrio territoriale tra zone urbane e rurali				
		2.2.6	Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi	ricostituzione del potenziale forestale danneggiato da disastri naturali e da incendi	Ettari di terreno danneggiato o percorso dal fuoco rimboschito	Zona caratterizzata da una gestione po-sitiva del territorio che favorisce: a) la biodiversità e l'agricoltura/silvicoltura ad elevata valen-za naturale; b) qualità delle acque; c) cambiamenti climatici; d) qualità del territorio; e) prevenzione della marginalizzazione e abbandono dei terreni agricoli	2,840	0,8%
				introduzione di azioni integrate per la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi	Numero di interventi di prevenzione/ricostituzione			
				mantenimento, la conservazione e lo sviluppo delle funzioni protettive nella gestione delle risorse forestali	Volume totale degli investimenti.			
		2.2.7	Sostegno agli investimenti non produttivi nel settore forestale	migliorare l'ambiente e il territorio	Numero di beneficiari del sostegno	Zona caratterizzata da una gestione po-sitiva del territorio che favorisce: a) la biodiversità e l'agricoltura/silvicoltura ad elevata valen-za naturale; b) qualità delle acque; c) cambiamenti climatici; d) qualità del territorio; e) prevenzione della marginalizzazione e abbandono dei terreni agricoli.	4,261	1,2%
				prevenire l' erosione del suolo	Volume totale degli investimenti			
				garantire l'uso sostenibile dei terreni forestali				
assicurare la multifunzionalità delle foreste di particolare interesse ambientale								

Di seguito si riporta la matrice di efficacia tra gli indicatori di risultato e gli obiettivi prioritari dell'Asse II, Sottosezione 2.

Tab. 7.3.2.II – Matrice di Efficacia Asse II Sottosezione 2

Obiettivi Prioritari	Indicatori di risultato					
	N. 1	N. 2	N. 3	N. 4	N. 5	N. 6
<i>Zona caratterizzata da una gestione positiva del territorio che favorisce:....</i>						
Conservazione della biodiversità e tutela dei sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico	++	++	+++	+++	+++	++
Diffusione delle pratiche agricole e forestali compatibili con la tutela delle risorse idriche	++	++	++	+++	++	+++
Aumento delle produzioni agricole per biomasse e riduzione gas serra	+++	+++	+	++	++	++
Tutela del territorio	+++	+++	+++	+++	++	++

Livello di Efficacia

+++ alta

++ media

+ bassa

La matrice di **efficacia** permette di evidenziare, in primo luogo, come per le Misure della Sottosezione 2 Asse II, l'indicatore di risultato sia sempre lo stesso, e, in secondo luogo, il ruolo rilevante che lo stesso assume nel perseguimento di tutti gli obiettivi prioritari.

L'analisi della matrice permette di evidenziare come tutte le misure concorrano in maniera più o meno elevata al raggiungimento degli obiettivi prioritari.

Passando all'analisi dell'**efficienza**, come evidenziato nella tabella di seguito riportata, il peso finanziario associato a ciascun indicatore risulta sbilanciato a favore dell'indicatore n. 1, il quale, come si evidenzia dalla matrice di efficacia, è volto maggiormente al perseguimento degli obiettivi prioritari n. 3 e n. 4, relativi rispettivamente all'aumento delle produzioni agricole per biomasse e riduzione gas serra e alla tutela del territorio.

Tale aspetto, in particolare, consente di esprimere un giudizio positivo sulla strategia regionale, in quanto l'obiettivo prioritario relativo all'aumento delle produzioni agricole per biomasse e riduzione dei gas serra non veniva efficacemente ed efficientemente perseguito con l'implementazione delle azioni previste dalle Misure della Sottosezione 1 dell'Asse II.

Tab. 7.3.2.III – Matrice di Efficienza Asse II Sottosezione 2

Obiettivi Prioritari	Indicatori di Risultato					
	N. 1	N. 2	N. 3	N. 4	N. 5	N. 6
<i>Zona caratterizzata da una gestione positiva del territorio che favorisce:....</i>						
Conservazione della biodiversità e tutela dei sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico	15,0%	3,0%	1,0%	1,0%	2,0%	2,0%
Diffusione delle pratiche agricole e forestali compatibili con la tutela delle risorse idriche						
Aumento delle produzioni agricole per biomasse e riduzione gas serra						
Tutela del territorio						

7.4 Asse III - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

Il terzo Asse, relativo *alla qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale*, presenta un obiettivo generale e due obiettivi prioritari che vengono perseguiti mediante due macrogruppi di misure.

Di seguito si riporta lo schema dell'articolazione degli obiettivi dell'Asse III.

Obiettivo Generale	Obiettivi Prioritari
Incremento dei posti di lavoro	Miglioramento dell'attività dei territori rurali per le imprese e la popolazione
	Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali

7.4.1 Asse III – Sottosezione 1

La prima sottosezione dell'Asse III comprende una serie di misure tese *al sostegno, al mantenimento e allo sviluppo dell'occupazione nelle aree rurali*, attraverso l'ampliamento del tessuto imprenditoriale locale agricolo e che, più in generale, mirano al raggiungimento di tutti gli obiettivi prioritari dell'Asse.

Tab. 7.4.1.I – Schema Logico Asse III Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale, Sottosezione 1 Misure intese a diversificare l'economia rurale

Obiettivo generale	Obiettivi prioritari	Mis.	Descrizione	Obiettivo operativo	Realizzazione	Risultato	Dotazione	
							Importo (Meuro)	Incidenza % (su piano)
Incremento dei posti di lavoro	Miglioramento dell'attività dei territori rurali per le imprese e la popolazione Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali	3.1.1	Diversificazione in attività non agricole	diversificare le fonti di reddito delle famiglie agricole	Numero di componenti familiari che trovano occupazione nelle attività finanziate	Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie	14,779	4,1%
				favorire la permanenza dei giovani membri della famiglia agricola nel settore	Volume degli investimenti realizzati			
				garantire lo sviluppo sostenibile delle attività agricole promuovendo l'offerta e l'uso innovativo di fonti di energia rinnovabili, nonché la riutilizzazione di materiale organico di origine agricola per la produzione di compostati	Volume degli investimenti realizzati per tipologia di intervento	Numero lordo di posti di lavoro creati		
				migliorare l'offerta turistica e la diffusione di attività di piccolo commercio e artigianato in ambito rurale				
		3.1.2	Sostegno alla creazione e sviluppo di micro-imprese	mantenere e sviluppare i tassi di occupazione nelle aree rurali	Numero di micro-imprese beneficiarie (suddivise per tipologia dell'intervento, soggetto richiedente)	Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie	5,067	1,4%
				consolidare e ampliare il tessuto imprenditoriale locale, operante nel settore extragricolo				
				consolidare la presenza in area rurale della "microimpresa" ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE		Numero lordo di posti di lavoro creati		
				incentivare l'autoimprenditorialità				
		3.1.3	Incentivazione delle attività turistiche	Sostenere uno sviluppo sostenibile dei territori rurali attraverso la valorizzazione delle risorse naturali, architettoniche, storico e artistico - culturali;	Numero delle aziende beneficiarie	Miglioramento della qualità dell'offerta turistica regionale nelle aree rurali;	5,067	1,4%
				Realizzare strutture ed infrastrutture ricreative di piccola ricettività e centri di informazione;	Totale degli investimenti realizzati	Aumento dei flussi turistici nelle aree rurali.		
				Promuovere e favorire la commercializzazione di tali risorse in chiave turistica				

Di seguito si riporta la matrice di efficacia tra gli indicatori di risultato e gli obiettivi prioritari dell'Asse III, Sottosezione 1.

Tab. 7.4.1.II – Matrice di efficacia Asse III Sottosezione 1

	Indicatori di risultato					
	N. 1	N. 2	N. 3	N. 4	N. 5	N. 6
Obiettivi Prioritari	Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie	Numero lordo di posti di lavoro creati	Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie	Numero lordo di posti di lavoro creati	Miglioramento della qualità dell'offerta turistica regionale nelle aree rurali	Aumento dei flussi turistici nelle aree rurali
Miglioramento dell'attività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	+++	+	++	+	+++	+++
Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali	++	+++	+++	+++	++	++

Livello di Efficacia

+++ alta
++ media
+ bassa

La matrice di *efficacia* permette di contraddistinguere in primo luogo come entrambi gli obiettivi prioritari siano efficacemente ed omogeneamente perseguiti. Si rileva, in particolare, come gli indicatori n. 1, 5 e 6, tendono ad esprimere un elevato livello di efficacia in relazione al perseguimento del primo obiettivo prioritario, mentre gli indicatori n. 2, 3 e 4 in relazione al perseguimento del secondo obiettivo prioritario. Nella matrice, pur essendo ripetuto più volte lo stesso l'indicatore di risultato (es. indicatore 1, 3 e 2, 4), si è voluto comunque procedere ad un'analisi distinta al fine di mettere in evidenza particolari specificità di alcune misure nel conseguimento degli obiettivi prioritari.

Passando all'analisi dell'*efficienza* la matrice di seguito riportata evidenzia come il peso finanziario associato a ciascun indicatore risulti sostanzialmente in linea con i livelli di efficacia analizzati in precedenza e, di conseguenza, anche sotto il profilo finanziario non vi è alcuna eterogeneità nel perseguimento dei diversi obiettivi prioritari.

Tab. 7.4.1.III – Matrice di efficienza Asse III Sottosezione 1

	Indicatori di risultato					
	N. 1	N. 2	N. 3	N. 4	N. 5	N. 6
Obiettivi Prioritari	Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie	Numero lordo di posti di lavoro creati	Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie	Numero lordo di posti di lavoro creati	Miglioramento della qualità dell'offerta turistica regionale nelle aree rurali	Aumento dei flussi turistici nelle aree rurali
Miglioramento dell'attività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	35%		12%		24%	
Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali						

7.4.2 Asse III – sottosezione 2

La seconda sottosezione dell'Asse III comprende diverse misure volte a *migliorare la qualità della vita nelle zone rurali* e che, più in generale, mirano al raggiungimento di tutti gli obiettivi prioritari dell'Asse.

Tab. 7.4.2.1 – Schema Logico Asse III Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale, Sottosezione 2 Misure intese a migliorare la qualità di vita nelle zone rurali

Obiettivo generale	Obiettivi prioritari	Mis.	Descrizione	Obiettivo operativo	Realizzazione	Risultato	Dotazione	
							Importo (Meuro)	Incidenza % (su piano)
Incremento dei posti di lavoro	Miglioramento dell'attività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	3.2.1	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	migliorare le condizioni di vita delle popolazioni rurali	Numero di azioni sovvenzionate	Numero di abitanti serviti (da servizi migliorati);	7,178	2,0%
	contenere lo spopolamento			Volume totale degli investimenti	Accrescimento della diffusione di internet nelle zone rurali.			
	migliorare i livelli di occupazione (nel settore del privato-sociale)							
	promuovere l'uso dell'ICT							
	facilitare gli spostamenti ai diversamente abili							
	Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali	3.2.2	Riqualificazione e sviluppo dei villaggi	migliorare la qualità della vita nelle zone rurali, diversificare l'economia rurale e contenere lo spopolamento	N. di villaggi dove si realizzano gli interventi	Numero lordo di posti di lavoro creati	7,178	2,0%
				valorizzare, ai fini turistici, un patrimonio edilizio, tipico della cultura del mondo rurale, tramite la creazione di un sistema di strutture ricettive in grado di soddisfare la crescente domanda di turismo rurale	Numero di fabbricati rurali recuperati			
				promuovere la rigenerazione del micro-tessuto produttivo artigianale e commerciale, attraverso la ripresa di attività tradizionali legate alla cultura del territorio	Volume totale degli investimenti	Incremento del numero di turisti		
				migliorare i livelli di occupazione	N. di siti naturali oggetto di intervento	N. di abitanti serviti (da servizi migliorati)		
				incentivazione e dal sostegno di azioni di riqualificazione del patrimonio rurale ed ambientale, particolarmente focalizzato nelle aree della Regione più sensibili ed esposte a rischi di depauperamento delle risorse sia materiali che immateriali				
	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	3.2.3			Volume totale degli investimenti		2,955	0,8%

Di seguito si riporta la matrice di efficacia tra gli indicatori di risultato e gli obiettivi prioritari dell'Asse III, sottosezione 2.

Tab. 7.4.2.II – Matrice di efficacia Asse III Sottosezione 2

Obiettivi Prioritari	Indicatori di Risultato					
	N. 1	N. 2	N. 3	N. 4	N. 5	N. 6
	Numero di abitanti serviti (da servizi migliorati)	Accrescimento della diffusione di internet nelle zone rurali	Numero lordo di posti di lavoro creati	Incremento del numero di turisti	Numero di abitanti serviti (da servizi migliorati)	Incremento del numero di turisti
Miglioramento dell'attività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	+++	+++	+++	+	++	++
Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali	+++	+	+++	+++	++	++

Livello di Efficacia

+++ alta

++ media

+ bassa

La matrice di *efficacia* permette di contraddistinguere come entrambi gli obiettivi prioritari siano efficacemente ed omogeneamente perseguiti. Si rileva, in particolare, come gli indicatori n. 1 e 3, tendono ad esprimere indistintamente un elevato livello di efficacia in relazione al perseguimento di entrambi gli obiettivi prioritari, mentre gli indicatori n. 2 e 4 in relazione rispettivamente al primo e al secondo obiettivo prioritario. Gli indicatori n. 5 e 6, infine, presentano un livello medio di efficacia in relazione ad entrambi gli obiettivi.

Passando all'analisi dell'*efficienza* la matrice di seguito riportata evidenzia come il peso finanziario associato a ciascun indicatore risulta sostanzialmente in linea con i livelli di efficacia analizzati in precedenza. Da notare, infatti, che il peso finanziario maggiore è associato agli indicatori 1-2 e 3-4 i quali, come detto in precedenza, mostrano complessivamente un maggior livello di efficacia in relazione al perseguimento di entrambi gli obiettivi prioritari. La strategia adottata dalla Regione, pertanto, risulta estremamente valida anche sotto il profilo finanziario di allocazione delle risorse.

Obiettivi Prioritari	Indicatori di Risultato					
	N. 1	N. 2	N. 3	N. 4	N. 5	N. 6
	Numero di abitanti serviti (da servizi migliorati)	Accrescimento della diffusione di internet nelle zone rurali	Numero lordo di posti di lavoro creati	Incremento del numero di turisti	Numero di abitanti serviti (da servizi migliorati)	Incremento del numero di turisti
Miglioramento dell'attività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	12%		10%		7%	
Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali						

7.5 Considerazioni finali

L'analisi dei risultati del programma condotta in termini di efficacia e di efficienza delle misure attivate che concorrono al perseguimento degli obiettivi prioritari e, quindi, generali di ciascun Asse, consente di esprimere un giudizio positivo sulla strategia messa in atto dalla Regione, sia per quanto riguarda la tipologia degli interventi previsti, sia per l'allocazione (ripartizione) delle risorse finanziarie.

Attraverso le analisi condotte, pertanto è stato possibile validare positivamente la capacità degli indicatori di fornire indicazioni sul raggiungimento degli obiettivi.

8 Analisi dei meccanismi di programmazione e di attuazione

8.1 Organizzazione generale e procedure comuni all'intero Piano

L'Autorità di Gestione del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 è la Regione Abruzzo che si avvale ai fini tecnico-operativi per la gestione del Piano della Direzione Agricoltura, Foreste e Sviluppo Rurale, Alimentazione, Caccia e Pesca.

L'Organismo Pagatore è stato individuato, come nella passata programmazione, nell'AGEA, *Agenzia per le erogazioni in agricoltura*.

L'*Organismo di Certificazione*, soggetto di diritto pubblico o privato nominato dallo Stato Membro, non è stato ancora identificato.

La gestione operativa del PSR è affidata alle strutture di merito della Regione secondo le tipologie di Misura. Tali strutture provvedono a dare esecuzione al Piano secondo le direttive e i criteri indicati nel medesimo, nel rispetto delle procedure amministrative e contabili della Regione Abruzzo.

Le procedure attuative delle Misure seguiranno, per quanto possibile, una medesima modalità di attuazione e saranno definite con i rispettivi bandi che preciseranno modalità di presentazione, istruttoria, selezione e finanziamento delle domande di contributo.

La gestione del Piano sarà affidata ad una doppia struttura organizzativa che farà capo alla Direzione Agricoltura:

- struttura di pianificazione, gestione e controllo;
- struttura di attuazione.

La *struttura di pianificazione, gestione e controllo* dipende dal Responsabile di Programma e ha il compito di attuare le politiche di sviluppo rurale previste nell'ambito del Piano con la funzione di guida strategica, di coordinamento fra le diverse Misure/azioni e di controllo. Nell'ambito di tale struttura trova spazio il *Gruppo di coordinamento per la pianificazione strategica, l'attuazione ed il controllo del PSR* a sua volta suddiviso in quattro sottounità:

- gruppo di monitoraggio, analisi e valutazione dell'attuazione;
- gruppo di pianificazione finanziaria e controllo di gestione;
- gruppo di audit interno;
- gruppo gestione del sistema informativo.

La presenza di una struttura di coordinamento delle diverse azioni/misure avviate e di indirizzo strategico prevista per il Piano dovrebbe ovviare mancanza di una visione unitaria verificatasi nell'attuazione del PSR 2000-2006.

La *Struttura di Attuazione* è responsabile dei processi tecnici ed amministrativi relativi all'attuazione del Piano.

8.2 Rispetto delle procedure di concertazione

Gli orientamenti a livello europeo per le attività di programmazione regionale prevedono l'attivazione di un partenariato istituzionale ed economico-sociale *rappresentativo, pluralista, competente e fortemente operativo, al fine di assicurare attraverso il processo decisionale una più forte integrazione con le istanze provenienti dal territorio*.

Nella definizione del PSR, la Regione Abruzzo ha operato nel rispetto degli orientamenti comunitari e nazionali, riuscendo a conseguire risultati positivi sotto il profilo della concertazione degli obiettivi definiti dal Piano.

Riguardo il grado e la natura del coinvolgimento delle parti economiche e sociali nella definizione della strategia del Piano si evidenzia come il percorso che ha portato la Regione a definire il Piano di Sviluppo Rurale sia stato caratterizzato da una partecipazione attiva del partenariato socio economico a livello territoriale.

La Regione, infatti, nel corso del 2005, ha avviato un processo di animazione e concertazione a livello locale finalizzato ad individuare le opportunità ed i rischi dell'agricoltura e del sistema rurale abruzzese. Successivamente sono stati istituiti dei gruppi di lavoro organizzati in cinque tavoli tematici:

- Tavolo 1 – La Politica Agricola dell'Unione Europea, le opportunità dello Sviluppo Rurale e Forestale
- Tavolo 2 – Sicurezza Alimentare, Tutela Consumatori, Rapporti con Società Civile, Promozione Valorizzazione dei Prodotti
- Tavolo 3 – Filiere Produttive, Organizzazione del Mercato
- Tavolo 4 – Istituzioni, Territorio e Distretti
- Tavolo 5 – Innovazione, Sviluppo delle Imprese, Strumenti Finanziari e Risorse Umane

I lavori dei cinque tavoli, i cui risultati sono stati discussi in focus group, hanno permesso di individuare la strategia e gli strumenti adatti a rendere più *competitiva l'agricoltura abruzzese e a migliorare lo sviluppo nelle aree rurali della Regione*.

La Conferenza Generale dell'Agricoltura, tenutasi nel dicembre 2005, ha rappresentato il culmine del processo.

Il PSR, quale strumento di programmazione in ambito rurale, rientra pertanto tra gli strumenti individuati dalla Regione.

Il processo di concertazione con le parti economiche e sociali interessate dal PSR è stato continuo e costante per tutto il periodo di definizione del Piano e ha permesso di indirizzare le azioni programmate agli affettivi bisogni del territorio rurale abruzzese.

8.3 Misure adottate in tema di informazione e pubblicità

L'efficacia delle misure di intervento previste dal Piano Regionale di Sviluppo Rurale dipende, oltre che dalla qualità della fase di programmazione e dalla capacità di gestione in fase di attuazione da parte della Regione, dall'accessibilità da parte dei potenziali beneficiari all'informazione inerente le opportunità messe a disposizione dal Piano.

A tale proposito, l'art. 76 del Reg. 1698/2005 prescrive che le azioni di comunicazione debbano essere realizzate sotto la responsabilità dell'Autorità di Gestione ed essere informate a garantire:

- un livello di partecipazione al Programma da parte dei beneficiari coerente e compatibile con il conseguimento degli obiettivi fissati in sede regionale;
- la trasparenza nei confronti dei potenziali beneficiari;
- il più ampio livello di informazione possibile all'opinione pubblica, anche sui risultati che saranno via via ottenuti in fase di attuazione del Programma.

A tal fine la Regione Abruzzo, oltre alla predisposizione di un Piano di Comunicazione relativo del Programma, provvederà ad implementare diversi strumenti finalizzati a sostenere l'attuazione del PSR, fra cui:

- stampa e diffusione dei principali documenti di programma;
- realizzazione dei depliant divulgativi;
- diffusione delle informazioni tramite internet e/o CD, radio, televisioni locali, ecc.

E' evidente che l'intero sistema di comunicazione e informazione appare efficiente così come ipotizzato in sede di programmazione. Occorrerà valutare, nella fase di attuazione del Programma, l'effettivo grado di raggiungimento dei potenziali beneficiari.

8.4 Implementazione del sistema di monitoraggio e valutazione

Il Piano prevede, così come previsto dai Regolamenti Comunitari, l'implementazione di un sistema di monitoraggio degli interventi avviati e di valutazione indipendente delle realizzazioni e dei risultati raggiunti e degli impatti generati.

L'esperienza dell'attuale Piano di Sviluppo Rurale e le indicazioni comunitarie che individuano un set di indicatori comuni⁸ (ampio e articolato) da utilizzare per la sorveglianza dei Piani di Sviluppo Rurale 2007-2013, hanno portato la Regione Abruzzo a ripensare il sistema di Monitoraggio degli interventi avviati nell'ambito del Piano, adeguando innanzitutto gli obiettivi informativi che il sistema si pone.

Il monitoraggio si configura *quale risorsa interna alla Regione* finalizzata alla sorveglianza in itinere del Piano con lo scopo di individuare tempestivamente i risultati dell'attuazione e le eventuali criticità.

Contrariamente a quanto avvenuto per il periodo 2000-2006 il sistema di rilevamento dei dati sarà uniformato a livello di Piano. Il programmatore prevede, infatti, di costruire una base informativa omogenea tra le diverse strutture incaricate dell'attuazione dei singoli interventi. Inoltre, il monitoraggio avverrà a livello di singola operazione, con successive aggregazioni per azione, misura e se necessario Asse e Piano.

I rapporti di monitoraggio avranno la seguente periodicità:

- trimestrale per il monitoraggio finanziario;
- semestrale per il monitoraggio procedurale;
- annuale per il monitoraggio fisico.

In relazione alla valutazione del Programma, si fa presente che la stessa verrà regolata dall'Autorità di Gestione in base alle disposizioni contenute nell'articolo 84 del regolamento 1698/2005.

Il Piano prevede una valutazione ex ante, una valutazione intermedia ed una valutazione ex post (come da Regolamento).

La valutazione *ex ante* è rappresentata dal presente documento ed è svolta da un organismo esterno alla Regione e forma parte integrante del Programma.

Le valutazioni *intermedia* ed *ex post* saranno svolte da un soggetto indipendente, individuato tramite apposita procedura di evidenza pubblica, che verrà avviata e completata nelle fasi iniziali di avvio del Programma.

L'Autorità di Gestione coordinerà tutte le azioni volte a garantire che l'attuazione della valutazione intermedia ed ex-post sia in grado di soddisfare gli obiettivi di qualità richiesti a livello comunitario, provvedendo a:

- implementare un sistema di monitoraggio atto a rilevare gli indicatori drenativi alle singole azioni/misure del Programma;
- dare trasparenza al processo di selezione, che avverrà tramite apposito bando di gara, del valutatore indipendente;

⁸ Si tratta degli indicatori definiti nel "Quadro Comune per il Monitoraggio e la Valutazione" elaborato dai servizi della Commissione (DG Agricoltura e Sviluppo Rurale) secondo quanto previsto nel Reg. (CE) 1698/2005 articolo 80.

- verificare, anche in itinere, la rispondenza e l'adeguatezza delle metodologie proposte dal valutatore rispetto agli obiettivi posti a livello regionale, nazionale e comunitario, attraverso l'introduzione di criteri di controllo della qualità dei rapporti di valutazione.

8.5 Il sistema di indicatori individuato per misurare le realizzazioni, i risultati e gli impatti

8.5.1 Gli indicatori di realizzazione individuati nel PSR

Nella tabella seguente si riporta l'elenco delle misure con i relativi indicatori di realizzazione. Per ogni Misura vengono indicati anche gli indicatori proposti dal Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione.

Tab. 8.5.1.I – Indicatori di Realizzazioni individuati dal PSR e dal CMEF

Reg.	Misure PSR	Indicatori di realizzazione proposti dal PSR	Indicatori di realizzazione proposti dal CMEF
Asse I - Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale			
21	1.1.1 - Formazione	n partecipanti ai corsi di formazione n giorni di formazione impartita	n partecipanti ai corsi di formazione (specifica genere, età, contenuto dell'attività, partecipanti) n giorni di formazione ricevuti
22	1.1.2 - Giovani	n giovani agricoltori beneficiari volume totale degli investimenti	n di giovani agricoltori assistiti (specifica genere, settore dell'agricoltura, età e collegamento con la Misura sul prepensionamento) volume totale degli investimenti
23	1.1.3 - Prepensionamento	n di agricoltori prepensionati n di lavoratori agricoli prepensionati n di ettari resisi disponibili	n di agricoltori che optano per il prepensionamento (specifica genere, età) n di lavoratori agricoli che optano per il prepensionamento (specifica genere, età) n di ettari resisi disponibili
24	1.1.4 - Servizi consulenza	n di agricoltori beneficiari n di proprietari di foreste beneficiari	n di agricoltori assistiti (tipo di consulenza e monte di pagamenti diretti di cui sono beneficiari all'anno) n di detentori di aree forestali assistiti (suddivise per tipo di consulenza ricevuta)
26	1.2.1 - Ammodernamento Aziende	n di aziende agricole che hanno ricevuto il sostegno all'investimento volume totale degli investimenti	n di aziende agricole che hanno ricevuto il sostegno all'investimento (specifica di genere, forma legale, età, tipo di investimento e settore di attività agricola) volume totale degli investimenti (specifica del tipo degli investimenti e tipo di settore di attività agricola)
27	1.2.2 - Valore economico foreste	n di aziende forestali che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti volume totale degli investimenti	n di detentori di aree forestali che hanno ricevuto il sostegno all'investimento (specifica di genere, forma legale, età, tipo di investimento e settore di attività agricola) volume totale degli investimenti (specifica del tipo degli investimenti e tipo di settore di attività agricola)
28	1.2.3 - Valore aggiunto prodotti agricoli e forestali	n di imprese beneficiarie volume totale degli investimenti	n di imprese oggetto del sostegno all'investimento (specifica della dimensione delle aziende, del settore e tipo di attività: marketing o innovazione di processo o di sviluppo) volume totale degli investimenti (specifica del tipo degli investimenti e tipo di settore di attività agricola)
29	1.2.4 - Cooperazione per nuovi prodotti	n di iniziative di cooperazione sovvenzionate	n di iniziative di cooperazione sostenute
32	1.3.2 - Sostegno certificazioni qualità	n di aziende agricole partecipanti beneficiarie	n di aziende assistite che partecipano a sistemi di qualità (specifica dell'origine nazionale o comunitaria dello schema di qualità e del tipo di prodotti agricoli)
33	1.3.3 - Informazione e promozione certificazioni qualità	n di azioni sovvenzionate	n di azioni finanziate (specifica dell'origine nazionale o comunitaria dello schema di qualità e del tipo di prodotti agricoli)
Asse II - Migliorare l'ambiente e le zone di campagna			
36 - 37	2.1.1 - Indennità zone montane	superficie agricola sovvenzionata in zone montane n di aziende beneficiarie in zone montane	terreni agricoli finanziati (specifica tipo di area e di svantaggio) n di aziende sostenute in zone di montagna terreni agricoli finanziati in zone montane (specifica del tipo di area - Natura 2000, ecc.)

Reg.	Misure PSR	Indicatori di realizzazione proposti dal PSR	Indicatori di realizzazione proposti dal CMEF
36 - 37	2.1.2 - Indennità altre zone svantag.	n di aziende beneficiarie in zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane Superficie agricola sovvenzionata in zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane	n di aziende sostenute in aree caratterizzate da svantaggi diverse dalle zone montane (suddivise per tipo di svantaggio)
39	2.1.4 - Agroambiente	superficie totale interessata dal sostegno agroambientale superficie effettiva compresa nel sostegno agroambientale ai sensi della presente misura n di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari n di azioni in materia di risorse genetiche n totale di contratti	superficie totale compresa nel sostegno agroambientale (specifica beneficiario, età e tipo di impegno) superficie effettiva compresa nel sostegno agroambientale ai sensi della presente misura n di aziende agricole e aziende appartenenti ad altri gestori del territorio che ricevono pagamenti (specifica beneficiario, età e tipo di impegno) n di richieste connesse alle risorse genetiche (specifica tipo di azioni) n complessivo di contratti (specifica beneficiario, età e tipo di impegno)
41	2.1.6 - Investimenti non produttivi Terreni agricoli	n di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari volume totale degli investimenti non produttivi	n di aziende agricole e aziende appartenenti ad altri gestori del territorio che ricevono il sostegno (specifica tipo di investimento) volume totale degli investimenti (specifica dei tipi di investimento)
43	2.2.1 - Imboschimento terreni agricoli	n di ettari rimboschiti n di beneficiari di aiuti all'imboschimento	n ettari di terreno interessati dall'imboschimento (specifica tipo di proprietà, motivi ambientali, tipo di alberi ed età impegnato) n di beneficiari che ricevono gli aiuti per l'imboschimento (specifica tipo di proprietà ed età impegnato)
45	2.2.3 - Imboschimento terreni non agricoli	n di ettari rimboschiti n di beneficiari di aiuti all'imboschimento	n di ettari di terreno interessati dall'imboschimento (specifica tipo di proprietà, motivi ambientali ed età impegnato) n di beneficiari che ricevono gli aiuti per l'imboschimento (specifica tipo di proprietà, motivi ambientali, tipo di alberi ed età impegnato)
48	2.2.6 - Ricostituzione potenziale forestale	superficie forestale danneggiata sovvenzionata numero di interventi preventivi/ricostitutivi volume totale degli investimenti	zona forestale danneggiata oggetto del sostegno (specifica tipo di beneficiario, azione ed intervento) numero di interventi di prevenzione/ricostituzione (specifica tipo di azione e intervento)
49	2.2.7 - Investimenti non produttivi terreni forestali	n di proprietari di foreste beneficiari volume totale degli investimenti	n di detentori di aziende forestali beneficiarie del sostegno (specifica del tipo di investimento) volume totale degli investimenti (specifica del tipo di investimento)
Asse III - Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione dell'economia rurale			
53	3.1.1 - Diversificazione attività non agricole	volume totale degli investimenti n. di beneficiari	volume totale degli investimenti (specifica genere, classe di età o tipo di attività non agricole) n di beneficiari (specifica genere, classe di età o tipo di attività non agricole)
54	3.1.2 - Sostegno alle imprese	n di micro-imprese beneficiarie (per tipologia dell'intervento, soggetto richiedente)	n di microimprese create o beneficiarie del sostegno (specifica di genere, classe di età e tipo di microimpresa) volume totale degli investimenti
55	3.1.3 - Attività turistiche	n di nuove iniziative turistiche sovvenzionate volume totale degli investimenti	n di nuovi elementi relativi ad infrastrutture turistiche sostenuti volume totale degli investimenti
56	3.2.1 - Servizi essenziali	n di azioni sovvenzionate volume totale degli investimenti	n di azioni comprese nel sostegno (specifica del tipo di azione) volume totale degli investimenti (specifica del tipo di azione)
52	3.2.2 - Rinnovamento villaggi	n di villaggi interessati volume totale degli investimenti	n di villaggi in cui ha avuto luogo l'intervento (specifica del tipo di rivitalizzazione) volume totale degli investimenti (specifica del tipo di rivitalizzazione)
57	3.2.3 - Patrimonio rurale	volume totale degli investimenti n di interventi sovvenzionati	volume totale degli investimenti (specifica del tipo di patrimonio) n di interventi relativi al patrimonio rurale che hanno beneficiato del sostegno (specifica del tipo di patrimonio)
Asse IV - Leader			
63	4.1 - Attuazione strategia di sviluppo locale Competitività Ambiente e territorio Qualità della vita	n di gruppi di azione locale superficie totale coperta dai GAL popolazione totale coperta dai GAL n di progetti finanziati dai GAL n di beneficiari	n di GAL superficie totale (km2) del GAL (suddivisa fra nuovi ed esistenti) popolazione totale presente nella zona del GAL (suddivisa fra nuovi ed esistenti) n di progetti compresi nei GAL (specifica del tipo di Misura)
	4.2 - Cooperazione	n di progetti di cooperazione	

Reg.	Misure PSR	Indicatori di realizzazione proposti dal PSR	Indicatori di realizzazione proposti dal CMEF
		n di GAL ccoperanti	
	4.3 - Gestione GAL e PSL	n di azioni sovvenzionate	

Note: in blu le specifiche degli indicatori o gli indicatori non inseriti nel PSR, ma previsti dal CMEF, in rosso gli indicatori inseriti nel PSR e non previsti dal CMEF.

Gli indicatori di output inseriti nelle schede di misura corrispondono generalmente a quelli proposti alla Commissione, ma spesso non vengono inserite le specificazioni di genere, età, categoria, ecc. consigliate nei testi comunitari e, per alcune Misure, fondamentali per una valutazione dell'attuazione degli interventi.

Inoltre spesso i testi del CMEF specificano gli indicatori proposti tramite classificazioni ad esempio per tipi di investimenti o settori di attività agricola. E' importante che le procedure di monitoraggio specifichino, per ogni indicatore e per ogni misura, le classificazioni che dovranno poi essere utilizzate in modo che, a livello di operazione, sia possibile far rientrare i dati di ogni investimento in una sola classe per ogni indicatore richiesto. In questo modo non si renderà necessario riclassificare i dati raccolti.

8.5.2 Indicatori di Risultato

Il CMEF individua un set di indicatori di risultato non a livello di singola Misura, ma in relazione ai tre Assi del Piano. Data la congruenza già esaminata tra gli obiettivi comunitari di Asse e gli obiettivi specifici a cui sono finalizzate le Misure del PSR Abruzzo 2007-2013, si possono utilizzare gli indicatori di risultato proposti dal CMEF per la valutazione dei risultati complessivi del Piano (ad eccezione naturalmente di quegli indicatori che fanno riferimento alle Misure non avviate nell'ambito del PSR).

Nella tabella seguente si riportano gli indicatori previsti dal CMEF e le relative Misure del PSR che concorrono al raggiungimento dei risultati misurati attraverso tali indicatori. Non vengono riportati indicatori di risultato riferiti all'Asse IV in quanto l'applicazione del Metodo Leader riguarderà soprattutto le Misure dell'Asse III con cui condividerà gli indicatori di risultato.

Come nel caso degli indicatori di realizzazione gli indicatori di risultato inseriti nel PSR nelle singole schede di Misura in molti casi non prendono in considerazione le specificazioni previste proposte dal CMEF (genere, età, tipologia di attività, ecc.).

Tab. 8.5.2.II – Indicatori Risultato a livello di Asse

Assi PSR	Indicatori di risultato proposti dal CMEF	Misure PSR
Asse I - Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale	N di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale (specifica genere, età, tipo di risultato, tipologia di attività lavorativa)	1.1.1
	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (specifica per Misura e settore)	1.1.2-1.1.3-1.1.4- 1.2.1-1.2.2-1.2.3- 1.2.4
	N di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche (specifica Misura, tipo di impresa, tipologia di innovazione)	1.2.1-1.2.2-1.2.3- 1.2.4
	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti (specifica Misura, tipo di certificazione, tipo di prodotto coinvolto)	1.3.2-1.3.3
Asse II - Migliorare l'ambiente e le zone di campagna	Zona caratterizzata da una gestione positiva del territorio che favorisce: a) la biodiversità e l'agricoltura/silvicoltura ad elevata valenza naturale b) qualità delle acque c) cambiamenti climatici d) qualità del territorio e) prevenzione della marginalizzazione e abbandono dei terreni agricoli (specifica Misura, tipo di contributo)	2.1.1-2.1.2-2.1.3- 2.1.4- 2.1.6-2.2.1- 2.2.3-2.2.6-2.2.7
Asse III - Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la	Aumento del valore aggiunto lordo non agricolo delle aziende finanziate (specifica Misura e tipo di azienda)	3.1.1-3.1.2-3.1.3
	N lordo di posti di lavoro creati (specifica tipologia azienda, tipologia di azione, genere, età, Leader)	3.1.1-3.1.2-3.1.3- 3.2.2

Assi PSR	Indicatori di risultato proposti dal CMEF	Misure PSR
diversificazione dell'economia rurale	N di turisti in più (specifica tipologia di alloggio, tipologia di turismo)	3.1.3-3.2.2
	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	3.2.1-3.2.2-3.2.3
	Maggiore diffusione di internet nelle zone rurali	3.2.1

Note: in blu le specifiche degli indicatori e le Misure che non prevedono gli indicatori previsti nel CMEF.

8.5.3 Indicatori di impatto

Anche in questo caso vengono evidenziati i diversi indicatori di impatto legati alle Misure attivate suddivisi per Asse. Come per gli indicatori di risultato non si riportano gli indicatori per l'Asse IV che equivalgono a quelli previsti per l'Asse III.

In relazione all'Asse III (e indirettamente all'Asse IV) si suggerisce di inserire come ulteriore indicatore quello relativo allo spopolamento delle aree rurali che, in definitiva, costituisce uno degli obiettivi prioritari del Piano.

Tab. 8.5.3.I – Indicatori di impatto

Assi PSR	Impatto	Indicatori iniziali correlati	Indicatore di impatto
Asse I - Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale	Crescita economica	9. Sviluppo economico del settore primario	Valore aggiunto lordo nel settore primario
		13. Sviluppo economico dell'industria alimentare	Valore aggiunto lordo nel settore dell'industria alimentare
	Creazione di posti di lavoro	8. Sviluppo occupazionale del settore primario	Occupazione nel settore primario
		12. Sviluppo occupazionale dell'industria alimentare	Occupazione nel settore dell'industria alimentare
	Produttività del lavoro	6. Produttività del lavoro nel settore agricolo	Valore aggiunto lordo (GVA) / unità lavorative annue (AWU) totale e per settore
		10. Produttività del lavoro nell'industria alimentare	Valore aggiunto lordo per persona impiegata nel settore dell'industria alimentare
		14. Produttività del lavoro nella silvicoltura	Valore aggiunto lordo/numero di occupati nella silvicoltura
Asse II - Migliorare l'ambiente e le zone di campagna	Inversione della flessione della biodiversità	17. Biodiversità: popolazione degli uccelli sui terreni agricoli	Andamento dell'indice di uccelli che vivono nei terreni agricoli
		18. Biodiversità: zone agricole ad elevata valenza naturale	SAU di aree agricole ad elevata valenza ambientale
		19. Biodiversità: composizione delle specie di alberi	Area di foresta ed altre zone boschive classificate sulla base del numero di specie di alberi che ricorrono e del tipo di foresta
	Manutenzione delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale	17. Biodiversità: popolazione degli uccelli sui terreni	Andamento dell'indice di uccelli che vivono nei terreni agricoli
		18. Biodiversità: zone agricole ad elevata valenza naturale	SAU di aree agricole ad elevata valenza ambientale
		19. Biodiversità: composizione delle specie di alberi	Area di foresta ed altre zone boschive classificate sulla base del numero di specie di alberi che ricorrono e del tipo di foresta

Assi PSR	Impatto	Indicatori iniziali correlati	Indicatore di impatto
Asse II	Miglioramento della qualità delle acque	20. Qualità delle acque: equilibri lordi sostanze nutritive	Surplus di azoto in kg/ha
			Surplus di fosforo in kg/ha
		21. Qualità delle acque: inquinamento da nitrati e pesticidi	Andamento annuale della concentrazione di nitrati e pesticidi nelle acque superficiali e nelle acque del sottosuolo
	Contributo alla lotta al cambiamento climatico	24. Cambiamenti climatici: produzioni di energie rinnovabili dall'agricoltura	Produzione di energie rinnovabili dall'agricoltura e dalla silvicoltura (ktoe)
		25. Cambiamenti climatici: SAU destinate a energie rinnovabili	SAU destinate alle energie rinnovabili e alla raccolta di biomassa
		26. Cambiamenti climatici: emissioni di gas a effetto serra dall'agricoltura	Emissioni di gas a effetto serra dall'agricoltura (ktoe)

8.6 Il sistema posto in essere per la raccolta, la sistematizzazione ed il monitoraggio dei dati

Nel PSR non viene descritto il sistema di raccolta, sistematizzazione e monitoraggio dei dati.

Alla luce delle difficoltà emerse nel corso della Programmazione 2000-2006 nel rilevamento dei dati di monitoraggio in relazione agli interventi attuati nell'ambito del PSR si suggerisce di implementare fin dalle fasi di avvia tale sistema.

La rilevazione dei dati deve avvenire sia ex-ante (ovvero in relazione alla situazione ante progetto), che ex post.

Diverse sono le modalità con cui possono essere raccolti i dati relativi ai singoli progetti. Il modo più semplice e immediato appare quello relativo alle domande di finanziamento. Già nel momento in cui l'azienda (o il soggetto pubblico) richiede il finanziamento deve fornire una serie di indicazioni che permetteranno poi la valutazione ed il monitoraggio del Programma.

9 Il rapporto ambientale

Scopo della presente sezione della valutazione ex ante è quello di fornire un apprezzamento sul grado di considerazione dei risultati della valutazione ambientale del programma, come richiesto dalla Commissione Europea.

Coerentemente con quanto richiesto dal Regolamento CE n. 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale e dalle Linee Guida per la valutazione ex-ante del PSR (che stabilisce come tale valutazione debba essere coerente con i requisiti contenuti nell'Allegato I della Direttiva europea 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 relativa alla valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente), il Rapporto ambientale di valutazione del PSR 2007-2013 ha:

- integrato maggiormente il contesto ambientale di riferimento del PSR, carente nella componente più specificatamente ambientale e, al contempo, ha permesso di quantificare una serie di indicatori baseline di contesto e obiettivo riferiti alle principali tematiche ambientali;
- definito gli obiettivi di carattere ambientale assunti all'interno del PSR;
- individuato i potenziali effetti ambientali sulle risorse interessate dagli Assi e dalle Misure del PSR;
- indicato le misure idonee ad evitare, ridurre o compensare gli effetti negativi sull'ambiente;
- effettuato una preliminare analisi dei possibili scenari di riferimento relativi ad una possibile evoluzione del settore agricolo regionale;
- definito un sistema per il successivo monitoraggio del PSR.

In particolare, a seguito dell'individuazione dei potenziali effetti ambientali legati all'attuale articolazione delle Misure previste dal PSR, sono state formulate alcune indicazioni per garantire il soddisfacimento delle condizioni alla trasformabilità richieste da specifiche criticità del territorio regionale.

Un aspetto importante emerso dall'analisi, ha infatti riguardato la necessità di rafforzare e qualificare un approccio territoriale nella definizione delle forme e modalità di sostegno. La più immediata, ma non unica, applicazione di tale approccio riguarda l'impostazione dell'Asse 2, proporzionando in termini qualitativi le azioni di salvaguardia e tutela ambientale (misure agroambientali e forestali in primo luogo) ai diversi livelli di criticità o di potenzialità, presenti nel territorio.

9.1 I riferimenti per la valutazione

Sulla base del contenuto informativo richiesto dalle liste degli indicatori di riferimento previste per la valutazione ex-ante (*Common Monitoring and Evaluation Framework*) e da una ricognizione delle principali fonti informative disponibili a livello regionale, nel testo della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) si propone una sintesi di contesto e di impatto ambientale del settore agricolo a livello regionale.

Tale analisi costituisce una rilevante parte integrativa delle evidenze emerse nell'analisi socio economica ed ambientale del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013, in quanto carente della componente specificatamente ambientale.

9.2 Analisi di contesto e impatto

Come per la verifica dell'analisi di contesto (cfr. § 2), anche le tematiche ambientali trattate nel PSR devono essere valutate facendo riferimento agli *indicatori baseline di contesto e obiettivo* proposti dal CMEF, andando ad analizzare i vari aspetti trattati dalla Valutazione Ambientale Strategica, che riguardano la biodiversità, le acque, il suolo e i cambiamenti climatici.

Di seguito, pertanto, si riporta una sintesi dei dati scaturiti dalla VAS per le diverse tematiche ambientali.

Biodiversità

Viene trattato in modo molto approfondito il tema delle biodiversità animale e vegetale che contraddistingue questa regione. L'Abruzzo, infatti, costituisce una delle regioni italiane dove il livello di biodiversità è più elevato, in quanto caratterizzato da numerosi parchi naturali e aree protette allo scopo del mantenimento di tale situazione.

Biodiversità animale

Questo aspetto può essere valutato secondo l'indicatore baseline obiettivo n.17 *Trend of index of population of farmland birds*.

Tab. 9.2.1 - Trend of index of population of farmland birds (BO 17)

Egretta alba Airone bianco maggiore	Circus cyaneus Albanella reale	Grus grus Gru	Dendrocopos medius - Picchio rosso mezzano	Monticola saxatilis - Codirossone
Ardea purpurea Airone rosso	Circus pygatus Albanella minore	Burhinus oedipnemos Occhione	Calandrella brachydactyla - Calandrella	Prunella collaris - Sordone
Ciconia Ciconia Cicogna bianca	Aquila chrysaetos Aquila reale	Eudromias morinellus Piviere tortolino	Lullula arborea - Tottavilla	Tichodroma muraria - Picchio muraiolo
Pernis Apivorus Falco pecchiaiolo	Falco neumannii Grillaio	Pluvialis apricaria Piviere dorato	Anthus campestris - Calandro	Pyrrhocorax graculus - Gracchio alpino
Milvus migrans Nibbio bruno	Falco columbarius Smeriglio	Philomachus pugnax Combattente	Ficedula albicollis - Balia dal collare	Montifringilla nivalis - Fringuello alpino
Milvus milvus Nibbio reale	Falco biarmicus Lanario	Bubo bubo Gufo reale	Lanius collurio - Averla piccola	Petronia petronia Passera Laggia
Gyps fulvus Grifone	Falco peregrinus Pellegrino	Asio flammeus Gufo di palude	Lanius minor - Averla cenerina	
Circus gallicus Biancone	Alectoris graeca saxatilis Coturnice	Caprimulgus europaeus Succiacapre	Pyrrhocorax pyrrhocorax - Gracchio corallino	
Circus aeruginosus Falco di palude	Perdix perdix italiana Starna	Dendrocopos leucotos - Picchio dorsobianco	Emberiza hortulana - Ortolano	

Fonte: Elaborazione tratta da Birds in Europe: population estimate, trends and conservation status e da fonti bibliografiche della Regione Abruzzo edite e inedite.

Le specie evidenziate in blu nella tabella, sono quelle per le quali la popolazione in Abruzzo è considerata significativa (superiore al 10%), rispetto a quella italiana.

Dalla VAS si evince come gli impegni che vengono presi nello sviluppo del PSR siano tesi in particolare verso la salvaguardia dell'avifauna, ma anche della fauna più in generale, poiché si rileva la presenza di molti animali da salvaguardare, come il Lupo (*Canis lupus*), l'Orso bruno marsicano (*Ursus arctos marsicanus*), la Lontra (*Lutra lutra*), il Camoscio d' Abruzzo (*Rupicapra pyrenaica pirenaica*), la Vipera dell' Orsini (*Vipera u. ursinii*), ecc.

Biodiversità vegetale

Dai dati forniti dal programma *CORINE Land Cover 2000* è possibile giungere alla quantificazione dell'indicatore baseline obiettivo n. 19 relativo alla biodiversità delle specie forestali.

Tab. 9.2.II - Indicatori di biodiversità delle specie forestali (BO 19)

Tipologia	Area (ha)
Brughiere e cespuglieti	444.287.232,86
Boschi di conifere	199.952.060,29
Boschi di latifoglie	3.206.007.921,22
Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione	198.315.933,21
Boschi misti di conifere e latifoglie	70.659.503,20

Area Natura 2000

Dai dati emersi dall'analisi della Valutazione Ambientale Strategica in Abruzzo (§ 2.2.2.2), è possibile valutare l'incidenza delle Aree Natura 2000 tramite l'indicatore baseline di contesto n.10 relativo all'incidenza % del territorio regionale sotto la rete Natura 2000, che permette di stabilire quanto questa sia molto elevata, in rapporto anche alle altre regioni.

L'agricoltura in queste zone è piuttosto marginale ed estensiva e in gran parte costituita da pascolo e foraggiere, oltre che dall'attività forestale.

Tab. 9.2.III - Aree Natura 2000 (BO 10)

Descrizione	Incidenza %
% territorio Natura 2000	37,9

Utilizzo e qualità delle acque

Nella VAS viene affrontato in modo dettagliato anche la tematica dell'utilizzo delle acque, che per l'Abruzzo costituisce una risorsa presente in buona quantità.

È possibile valutare l'utilizzo di tale risorsa, facendo riferimento ai dati della VAS, mediante la quantificazione dell'indicatore baseline di contesto n. 15 relativo alla *percentuale di superficie agricola irrigata*.

Tab. 9.2.IV - SAU irrigata (BO 15)

Superficie Irrigata (SI) in ettari secondo le principali coltivazioni												
Frumento	Granoturco da granella	Patata	Barbabietola da zucchero	Girasole	Soia	Ortive	Foraggiere Avvicendate	Vite	Agrumi	Frutteti	Altre coltivazioni	SI/SAU
2.338	2.921	2.629	2.865	665	56	7.377	3.503	2.699	1	1.895	3.042	7%

Fonte: Volume Tematico "Le Infrastrutture delle Aziende Agricole", 5° Censimento generale dell'agricoltura, ISTAT 2000

Dalla tabella riportata si vede come la percentuale di superficie irrigata sia del 7%. Considerando le caratteristiche climatiche regionali (l'80% del territorio regionale è soggetto ad aridità nel periodo primaverile-estivo), si evince come la pratica dell'irrigazione sia d'importanza fondamentale nell'utilizzazione del suolo e nella stabilizzazione delle produzioni.

Pur determinando tali benefici, la superficie irrigata in Abruzzo resta ancora bassa se rapportata alla disponibilità potenziale di acqua ad uso irriguo.

Ulteriori elementi di criticità sono legati alla qualità delle acque. Recenti monitoraggi hanno stabilito che la qualità del 50% delle acque è "elevata" e "buona", ma si riscontra un peggioramento delle caratteristiche qualitative nell'avvicinarsi alla foce, dovuto all'utilizzo del territorio, sia per zone agricole, sia per quelle abitative, fino a raggiungere livelli classificati come mediocri o pessimi. Si presenta, quindi, una situazione frammentaria per l'utilizzo delle risorse idriche, tanto che nella zona più interna si riscontra scarsa disponibilità.

Per quanto riguarda l'inquinamento agricolo delle acque dovuto all'utilizzo di fertilizzanti e pesticidi, e quello organico dovuto alle zone abitative ed industriali, lo stesso può essere valutato mediante la quantificazione dell'indicatore baseline obiettivo n. 21 relativo alla *qualità dell'acqua*.

Tab. 9.2.V - Qualità dell'acqua: inquinamento da nitrati e pesticidi (BO 21)

Parametro	Unità di misura	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4
NITRATI	mg/l di NO ₃ ⁻	≤ 5	≤ 25	≤ 50	> 50

Fonte: Rapporto sullo Stato dell'Ambiente – ARTA 2005

Il monitoraggio dell'indicatore permette, inoltre, di determinare le zone vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola, dovuto principalmente all'uso dei liquami zootecnici, nitrati d'ammonio ed altri fertilizzanti azotati.

Aria e cambiamenti climatici

Nella VAS questa tematica viene trattata in modo particolareggiato (§ 2.2.1.6), soprattutto soffermandosi sull'aspetto dell'immissione dei gas dovuti alle attività agricole. Tale parametro viene valutato mediante la quantificazione dell'indicatore baseline obiettivo n. 26 relativo alle emissioni gassose.

Tab. 9.2.VI – Emissioni (BO 26)

Settore	Emissioni (t/anno)								
	NH3	N2O	NO	COV	CO	CH4	NOx	Lindano	Pentaclorofendolo
Culture con fertilizzanti	1.397,02	616,36	472,33	2.411,53					
Culture senza fertilizzanti	1.374,80	848,06							
Combustione residui agricoli	306,87	4,86			4.970,84	236,8	176,45		
Fermentazione enterica						8.764,58			
Uso concimi organici naturali	2.828,08	177,13							
Uso di pesticidi								8,61	21,8
Totale	5.906,77	177,13	472,33	2.411,53	4.970,84	9.001,38	176,45	8,61	21,8

Fonte: Elaborazione propria su dati "Piano di tutela e risanamento della qualità dell'aria"

Come si può notare, il 47% delle emissioni totali di NH3 sono imputabili alle colture con e senza fertilizzanti. Le colture fertilizzate sono le uniche responsabili delle emissioni di COV, il cui contributo emissivo è dato dalle coltivazioni permanenti e dalle terre arabili.

Le emissioni di CO2 legate a macchinari usati nelle aree agricole, derivante dal consumo di carburante del settore agricolo è dovuto soprattutto all'attività 080601 e 080602 corrispondente ai trattori a due ruote e ai trattori agricoli

Tab. 9.2.VII - Emissioni legate a macchinari usati nelle aree agricole

Inquinanti	Gasolio (Kg/anno)	Benzina (Kg/anno)
Nox	3.501.467,12	5.408,41
COV	506.076,86	1.962.942,27
CH4	11.833,97	19.629,40
CO	1.113.786,84	3.404.130,33
NH3	487,26	12,7
N2O	89.799,04	63,61

Fonte: Elaborazione propria su dati "Piano di tutela e risanamento della qualità dell'aria"

Le emissioni maggiori per le macchine agricole a gasolio sono legate a CO e NOx, mentre per quelle a benzina a COV e CO.

Oltre al precedente indicatore il CMEF ha proposto per la valutazione della tematica "aria e cambiamenti climatici", un altro indicatore baseline obiettivo n. 25 relativo alla *produzione di energia rinnovabile dalle foreste e superficie agricola utilizzata per la produzione di biomasse a fini energetici*.

Il vigente Piano regionale relativo all'uso dell'energia da fonti rinnovabili (parte integrante della deliberazione di Giunta Regionale n. 1189 del 05 dicembre 2001) stima per l'Abruzzo una prospettiva di sviluppo di utilizzo della biomassa forestale (basata su un maggior sfruttamento del patrimonio forestale che consenta a parità di superficie interessata una maggiore disponibilità di biomassa) pari a 331.000 t/anno di sostanza secca corrispondenti a oltre 130.000 tep. Per le biomasse legnose per colture energetiche (pioppo, salice, eucalipto, robinia, canna comune) è stata valutata in 17.500 ha la superficie destinata a tale scopo, a cui corrisponde un potenziale di biomassa pari a 70.000 tep. Infine, il potenziale

di biomassa da sottoprodotti e scarti agricoli (paglie, vite e olivo, vinacce e sanse) ammonta a 100.000 tep.

In definitiva il potenziale per biomasse agro-forestali in Abruzzo è pari a oltre 300.000 tep, tuttavia l'importanza del settore agricolo per quanto riguarda le fonti rinnovabili è ancora molto scarsa.

L'utilizzo delle produzioni agricole o dei loro derivati con scopi no-food è stato più volte oggetto di politiche di sostegno nazionale, inoltre, con l'ultima riforma della PAC, è stato istituito uno specifico regime di aiuto per le colture energetiche.

Suolo

Il tematismo del suolo riveste grande importanza all'interno della VAS e viene trattato in modo approfondito andando ad individuare diverse tipologie di habitat sulla base dei dati di copertura derivati dal Programma CORINE Land Cover 2000. Le tipologie, infatti, descrivono e rappresentano l'articolazione degli ambienti agricoli e degli areali a naturalità diffusa sull'intero territorio regionale, suddividendoli per categoria di copertura. Dai dati riportati si può stabilire come l'Abruzzo presenti numerosi habitat, con prevalenza di quelli boscati e seminaturali, inoltre sono forniti i dati della SAU in riferimento ai dati del 5° censimento dell'agricoltura.

Tab. 9.2.VIII - Superficie agricola utilizzata

Province	Superficie totale (ST)		Superficie Agricola Utilizzata (SAU)			SAU/ST
	2000	1990	variazioni percentuali	2000	1990	
L'Aquila	309.296,77	386.682,04	- 20,0	172.430,36	218.755,01	
Teramo	119.756,44	144.846,87	- 17,3	84.706,97	102.324,21	
Pescara	78.380,42	89.743,14	- 12,7	57.860,15	64.729,19	
Chieti	152.477,40	183.170,92	-16,8	113.804,64	135.274,81	
Abruzzo	659.911,03	804.442,97	-18,0	428.802,12	521.083,22	64,9%

Fonte: 5° Censimento generale dell'Agricoltura – Presentazione dei dati definitivi Abruzzo, ISTAT 2000

L'analisi dei dati contenuti nella VAS, inoltre, permette di quantificare un ulteriore indicatore baseline obiettivo di qualità del suolo mediante la *quantificazione della superficie condotta in regime biologico* (B.O. n. 23).

Tab. 9.2.IX - UAA under organic farming (BO 23)

Indirizzo produttivo	Abruzzo	L'Aquila	Teramo	Pescara	Chieti
Superficie convenzionale	1.684	230	831	85	538
Superficie in conversione	12.073	6.209	2.884	940	2.040
Superficie biologica	5.890	1.413	3.237	611	629
Superficie totale	19.647	7.852	6.952	1.636	3.207
Superficie Reg CE 2091/92	17.963	7.622	6.121	1.551	2.669
Aziende di produzione	1128	149	302	206	505

Fonte: Direzione Agricoltura – Servizio gestione del territorio – Ufficio Agroambiente

9.3 Caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate al PSR

In questo capitolo vengono prese ad esame in modo approfondito e particolareggiato le caratteristiche delle aree protette, che rappresentano il 30% della superficie, e della rete Natura 2000 presenti nella misura del 37,9%.

Al 5° Aggiornamento dell'Elenco Ufficiale Aree Protette (24 luglio 2003 G.U. n.205 del 04.09.2003) il sistema delle aree naturali protette è formato da Parchi nazionali, Riserve naturali nazionali, Parchi regionali, Riserve naturali regionali, Zone Umide, Aree di reperimento terrestri e marine, Altre Aree Naturali Protette.

Secondo i dati riferiti al 5° Aggiornamento, la superficie totale della Regione Abruzzo di Aree naturali protette è di 303.232,71 ha, suddivisi secondo quanto descritto nella tabella seguente:

Tab. 9.3.I - Aree naturali protette: Superficie a terra in ettari per tipologia della Regione Abruzzo – Anno 2003

Tipologia area protetta	Superficie a terra (ha)	%
Parchi nazionali	219.414,00	72,4
Riserve naturali statali	17.182,72	5,9
Parchi regionali	56.450,00	18,6
Riserve naturali regionali	8.509,19	2,8
Altre Aree Naturali Protette	1.086,80	0,4

Fonte: Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio – Direzione per la Protezione della Natura

Il sistema delle Aree naturali protette in Abruzzo è molto esteso, tale che la stessa regione, si pone al primo posto tra le regioni d'Italia, in termini di territorio tutelato

In Abruzzo sono stati proposti 52 Siti di Interesse Comunitario, con un'area protetta complessiva di 252.479 ha, pari al 23,3% dell'intera regione (Fonte: Banca dati Natura 2000, aggiornamento settembre 2005), nettamente superiore rispetto alla media nazionale (14,6% di territorio protetto come S.I.C. per regione). I 9 siti appartenenti alla ecoregione Alpina sono già stati inseriti in Rete Natura 2000 a livello europeo, e recepiti come tali con DM del 25 marzo 2004.

Inoltre, l'Abruzzo, con il 28,4% di territorio tutelato a ZPS e un'area protetta complessiva di 307.885 ha (Fonte: Banca dati Natura 2000, aggiornamento settembre 2005), si pone come prima regione d'Italia nella salvaguardia degli habitat idonei alla sopravvivenza di numerose specie ornitiche sia stanziali che migratrici, che tornano regolarmente in tali aree. Questo indica che anche il territorio regionale destinato a Zona di Protezione Speciale (ZPS), è notevolmente esteso.

9.4 Considerazione degli obiettivi di protezione ambientale nell'ambito del PSR

Nell'ambito della VAS vengono descritti gli obiettivi di protezione ambientale inseriti nel PSR che fanno riferimento quasi esclusivamente, in maniera diretta, all'Asse II, *Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale*.

Obiettivo primario di tale Asse è la *Conservazione della biodiversità e tutela dei sistemi agro-forestali ad alto valore Naturalistico*.

La Regione Abruzzo intende sostenere l'agricoltura eco-compatibile, per poter conservare e consolidare gli attuali livelli di biodiversità, che come già sottolineato precedentemente, sono di particolare rilievo per la natura stessa del territorio. Inoltre, la stessa Regione Abruzzo intende valorizzare il ruolo che le comunità rurali rivestono per la creazione e il mantenimento del paesaggio agrario e degli habitat, e salvaguardare le risorse genetiche animali e vegetali attraverso l'introduzione o la prosecuzione del sostegno a metodi di produzioni estensive e biologiche. Si impegna verso la salvaguardia delle risorse genetiche animali e vegetali, la diversificazione delle attività agricole, la creazione di nuovi servizi ambientali, il collegamento funzionale tra habitat naturali residui e ripristinati e il loro ampliamento, tramite un miglioramento naturalistico della matrice agricola e la creazione di nuovi ambienti naturali (es. zone a prati e pascoli, ecc.).

Una particolare attenzione, nell'implementazione di tale obiettivo, viene riservata ai sistemi agricoli nelle aree protette, per le quali è opportuno adottare una pianificazione e una gestione di area vasta e, per le foreste, una gestione forestale sostenibile.

Il secondo obiettivo prioritario, *diffusione delle pratiche agricole e forestali compatibili con la tutela delle risorse idriche*, mira alla conservazione qualitativa della risorsa idrica e all'utilizzo più oculato ed efficiente dell'acqua improntato al risparmio idrico, con interventi concentrati soprattutto in quelle aree

della regione a forte "criticità ambientale" dove le particolari condizioni del sistema agro-ambientale favoriscono fenomeni di contaminazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei.

Il terzo obiettivo, *aumento delle produzioni agricole per biomasse e diffusione di pratiche per la riduzione dei gas di serra*, si riferisce ad azioni con cui si intende attuare uno sfruttamento delle risorse agricole e forestali a fini energetici, ma anche incentivare nelle aziende la produzione di "bioenergia eco-compatibile".

La "*Tutela del suolo e difesa dei fenomeni erosivi e della perdita di fertilità*" è perseguita integrando gli interventi del PSR finalizzati alla protezione dall'erosione e dai dissesti idrogeologici, al mantenimento e incremento della sostanza organica, al mantenimento e miglioramento della struttura del suolo, alla prevenzione della contaminazione, con quelli promossi nei *Piani di Assetto Idrogeologico* e con le azioni di bonifica a carico del FESR.